



*M. Ministro per la famiglia,
la natalità e le pari opportunità*

Illustre Presidente

trasmetto, ai sensi dell'art. 5-bis, comma 7, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, la Relazione annuale alle Camere sullo stato di utilizzo delle risorse stanziata ai sensi del citato art. 5-bis.

L'occasione è gradita per inviare i miei più sentiti saluti.

Eugenia Roccella

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'E. Roccella', written in a cursive style.

Al Presidente della Camera dei Deputati
On. Lorenzo Fontana
Piazza Montecitorio 1
Roma



Presidenza del Consiglio dei Ministri

IL MINISTRO PER LA FAMIGLIA, LA NATALITÀ E LE PARI OPPORTUNITÀ

RELAZIONE AL PARLAMENTO

SULLO STATO DI UTILIZZO DA PARTE DELLE

REGIONI DELLE RISORSE STANZIATE

AI SENSI DELL'ART. 5-BIS DEL DECRETO LEGGE

DEL 14 AGOSTO 2013, n. 93

CONVERTITO, CON MODIFICAZIONI,

DALLA LEGGE 15 OTTOBRE 2013, n. 119

(ANNI 2020-2021-2022)



Presidenza del Consiglio dei Ministri

IL MINISTRO PER LA FAMIGLIA, LA NATALITÀ E LE PARI OPPORTUNITÀ

Sommario

Introduzione.....	4
Il quadro normativo di riferimento	4
L’Intesa del 14 settembre 2022 relativa ai requisiti minimi dei Centri anti violenza e delle Case rifugio	6
Finalità della Relazione al Parlamento.....	7
Struttura della Relazione.....	7
La metodologia utilizzata e la qualità dei dati di monitoraggio.....	7
CAPITOLO 1.....	9
Ripartizione delle risorse del “Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità” anno 2020	9
1.1 Modalità di gestione delle risorse per l’annualità 2020 (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 13 novembre 2020)	9
1.2 Avanzamento finanziario della spesa	12
1.3 Tempistica per il trasferimento delle risorse	16
1.4 Le attività realizzate con le risorse ripartite.....	18
1.5 Analisi del numero di centri anti violenza e case rifugio esistenti	22
1.6. Modalità di gestione degli interventi e di trasferimento delle risorse	23
1.7 Governance	28
1.8 Cofinanziamento regionale.....	29
CAPITOLO 2.....	31
Ripartizione delle risorse del “Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità” anno 2021	31
2.1 Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 novembre 2021	31
2.2 Criteri di riparto.....	33
2.2.1 I Centri anti violenza e le case rifugio	33
2.2.2. Riparto del finanziamento destinato agli interventi regionali di cui all’articolo 5 del decreto-legge n. 93 del 2013, lettere a), b), c), e), f), g), h), i) e l).....	34
2.3. Trasferimento delle risorse.....	36
2.3.1. Avanzamento finanziario della spesa	36
2.3.2 Analisi delle tempistiche del trasferimento delle risorse	41
2.4. Analisi della tipologia di attività realizzate attraverso l’utilizzo delle risorse.....	43
3. Analisi del numero di centri anti violenza e case rifugio esistenti	46



Presidenza del Consiglio dei Ministri

IL MINISTRO PER LA FAMIGLIA, LA NATALITÀ E LE PARI OPPORTUNITÀ

4. Modalità di gestione degli interventi e di trasferimento delle risorse	47
5. Governance	51
6. Cofinanziamento regionale.....	52
CAPITOLO 3.....	55
Ripartizione delle risorse del “Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità” anno 2022	55
3.1 Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 settembre 2022.....	55
3.2 Criteri di riparto.....	57
3.2.1 I Centri antiviolenza e le case rifugio	57
3.2.2. Riparto del finanziamento destinato agli interventi regionali di cui all’articolo 5 del decreto-legge n. 93 del 2013, lettere a), b), c), e), f), g), h), i) e l).....	59
3.3. Trasferimento delle risorse.....	60
CAPITOLO 4.....	61
Adempimenti previsti dalla legge 5 maggio 2022 n. 53, art. 2 comma 1 e art. 7	61
4.1 Gli adempimenti previsti dalla legge 5 maggio 2022, n. 53	61
4.2 Le ricerche di Istat in tema di violenza di genere in Italia	62
4.3 I dati sul sistema di protezione delle donne vittime di violenza di genere	62
Considerazioni finali	66



Presidenza del Consiglio dei Ministri

IL MINISTRO PER LA FAMIGLIA, LA NATALITÀ E LE PARI OPPORTUNITÀ

Introduzione

Il quadro normativo di riferimento

L'articolo 5-*bis* del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, recante “Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e commissariamento delle province”, prevede che il Ministro delegato per le pari opportunità, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, provveda annualmente a ripartire tra le Regioni le risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, di cui all'articolo 19, comma 3, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248.

Ai sensi dell'art. 5-*bis*, il Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità è destinato a dare attuazione a quanto previsto dall'articolo 5, comma 2, lettera *d*, del citato decreto-legge n. 93 del 2013 ed, in particolare, a *«potenziare le forme di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli attraverso modalità omogenee di rafforzamento della rete dei servizi territoriali, dei centri antiviolenza e dei servizi di assistenza alle donne vittime di violenza»*.

Il comma 2, in particolare, prevede che le risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità sono ripartite tenendo conto: a) della programmazione regionale e degli interventi già operativi per contrastare la violenza nei confronti delle donne; b) del numero dei centri antiviolenza pubblici e privati già esistenti in ogni regione; c) del numero delle case rifugio pubbliche e private già esistenti in ogni regione; d) della necessità di riequilibrare la presenza dei centri antiviolenza e delle case rifugio in ogni regione.

Il comma 6, del medesimo articolo prevede che le Regioni destinatarie delle risorse presentino al Ministro delegato per le pari opportunità, entro il 30 marzo di ogni anno, una relazione concernente le iniziative adottate nell'anno precedente a valere sulle medesime risorse.

Il comma 7, infine, stabilisce che il Ministro delegato per le pari opportunità presenti alle Camere, entro il 30 giugno di ogni anno, la relazione sullo stato di utilizzo delle risorse stanziata predisposta sulla base delle informazioni fornite dalle Regioni.

In tale contesto si colloca la presente Relazione, che dà conto utilizzo delle risorse e della realizzazione delle iniziative intraprese dalle Regioni in attuazione dei decreti di riparto riferiti agli anni 2020-2022, adottati dai Governi che si sono succeduti, a partire dal 2019, nel corso della precedente Legislatura.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

IL MINISTRO PER LA FAMIGLIA, LA NATALITÀ E LE PARI OPPORTUNITÀ

Si ritiene opportuno altresì segnalare alcune innovazioni che hanno inciso sul quadro normativo di riferimento. La legge 31 dicembre 2021, n. 234 (Legge di Bilancio 2022) ha innovato l'art. 5 del citato decreto legge n. 93. In particolare, è intervenuta con riferimento al Piano strategico nazionale contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica rendendolo uno strumento strutturale, al quale sono assegnate risorse stabili a regime. Inoltre, ha modificato il comma 3 dell'articolo 5 del decreto-legge n. 93 incrementando di 5 milioni di euro il Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità a partire dall'anno 2022¹.

La legge 29 dicembre 2022, n. 197 (Legge di Bilancio 2023) è intervenuta ulteriormente sul citato Fondo incrementandolo di 10 milioni di euro annui a decorrere dal 2024².

La sopra menzionata Legge di Bilancio 2022 ha inoltre definito un sistema strutturato di *governance* tra tutti i livelli di governo istituendo presso il Dipartimento per le pari opportunità una Cabina di regia interistituzionale e un Osservatorio sul fenomeno della violenza nei confronti delle donne e sulla violenza domestica.

La Cabina di Regia Interistituzionale e l'Osservatorio sul fenomeno della violenza nei confronti delle donne e sulla violenza domestica sono stati costituiti con i decreti della Ministra per le pari opportunità e la famiglia *pro tempore* del 29 marzo e del 12 aprile 2022, pubblicati nella Gazzetta Ufficiale del 13 maggio 2022.

L'Osservatorio sul fenomeno della violenza nei confronti delle donne, articolato in tre organismi (Presidente, Assemblea e Comitato tecnico scientifico), si è insediato con la riunione del 6 settembre 2022. Successivamente, sono state convocate sedute distinte per Assemblea e Comitato tecnico scientifico, che si sono riuniti rispettivamente il 7 e 9 febbraio 2023.

¹ Comma 3 art. 5 così come modificato dalla legge di Bilancio 2022 «Per il finanziamento del Piano, il Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità di cui all' articolo 19, comma 3, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, è incrementato di 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2022. Tali risorse sono destinate dal Presidente del Consiglio dei ministri o dall'Autorità politica delegata per le pari opportunità alle azioni a titolarità nazionale e regionale previste dal Piano, fatte salve quelle di cui al comma 2, lettera d), del presente articolo. Le risorse destinate alle azioni a titolarità regionale ai sensi del presente comma sono ripartite annualmente tra le Regioni dal Presidente del Consiglio dei ministri o dall'Autorità politica delegata per le pari opportunità, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, con il medesimo provvedimento di cui al comma 2 dell'articolo 5-bis del presente decreto”.

² Comma 340 art. 1 l. 197/2022: “Al fine di dare attuazione a quanto previsto dall' articolo 5, comma 2, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, il Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, di cui all' articolo 19, comma 3, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, è incrementato di 4 milioni di euro per l'anno 2023 e di 6 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024, da destinare alle finalità di cui alla lettera d) del comma 2 dell' articolo 5 del citato decreto-legge n. 93 del 2013”.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

IL MINISTRO PER LA FAMIGLIA, LA NATALITÀ E LE PARI OPPORTUNITÀ

L’Intesa del 14 settembre 2022 relativa ai requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio

Nella seduta del 14 settembre 2022 della Conferenza Unificata, è stata raggiunta l’intesa tra il Governo, le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano e gli Enti locali, sulla revisione dei requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio di cui all’Intesa del 27 novembre 2014.

Il testo approvato è stato definito seguendo le indicazioni del Piano Strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023 presentato in Consiglio dei Ministri il 18 novembre 2021, all’esito dei lavori del Tavolo di lavoro appositamente costituito presso il Dipartimento per le pari opportunità, con la partecipazione dei rappresentanti delle amministrazioni direttamente coinvolte, dell’associazionismo di settore e delle organizzazioni sindacali.

Tra i principali elementi di innovazione dell’Intesa, vanno segnalate la valorizzazione della gestione condivisa dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio, espressione di un rapporto di sussidiarietà tra il pubblico e il privato sociale e la determinazione di criteri stringenti in merito al livello di specializzazione di tutti i soggetti (siano essi associazioni o enti pubblici e locali) che concretamente erogano i servizi, al fine di assicurare un livello di competenza minimo nel campo della prevenzione e del contrasto alla violenza di genere.

Sono inoltre fornite indicazioni per potenziare il collegamento dei Centri antiviolenza con il 1522, con il Pronto Soccorso e le Forze dell’Ordine.

Per quanto riguarda le Case rifugio, la nuova Intesa prevede una definizione più ampia ed articolata, introducendo una tipologia di ospitalità residenziale che tiene conto sia del livello di rischio a cui è stata esposta la donna, sia della fase in cui si trova nel percorso di fuoriuscita dalla violenza (pronta emergenza, primo livello e secondo livello). Anche per le Case rifugio, è stata enfatizzata l’importanza della collaborazione tra i diversi enti coinvolti nel percorso di fuoriuscita dalla violenza volta a garantire la protezione delle donne indipendentemente dal luogo di residenza e i bisogni socio-abitativi ed economici della donna e delle/dei loro figli/e.

Sul piano dei finanziamenti, nell’Intesa approvata è previsto che il Governo, Regioni, le province autonome e gli Enti locali si impegnino a predisporre adeguate coperture finanziarie, assegnandole con continuità e tempestività, e di assicurare il rispetto dei nuovi requisiti riconoscendo alle strutture un necessario periodo di adeguamento.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

IL MINISTRO PER LA FAMIGLIA, LA NATALITÀ E LE PARI OPPORTUNITÀ

Finalità della Relazione al Parlamento

La presente Relazione, in linea con il quadro normativo in precedenza descritto, intende dare contezza al Parlamento sull'utilizzo da parte delle Regioni e delle Province autonome delle risorse stanziare e trasferite, ai sensi dell'art. 5-*bis* del decreto-legge n. 93 del 2013.

Come detto, la presente Relazione si riferisce alle risorse ripartite ed utilizzate nel corso della precedente Legislatura.

Il documento presenta una descrizione puntuale e distinta riguardo l'impiego dei Fondi assegnati con i piani di riparto 2020 (DPCM 13 novembre 2020) e 2021 (DPCM del 16 novembre 2021) utilizzando come base informativa le relazioni e le note pervenute al Dipartimento per le pari opportunità entro il 30 marzo 2023 integrate, ove necessario, dagli esiti delle successive interlocuzioni avviate con le stesse amministrazioni regionali. Al DPCM del 22 settembre 2022, è dedicato un capitolo che rappresenta lo stato delle procedure sul trasferimento delle risorse assegnate.

Struttura della Relazione

La relazione consta di una introduzione e di tre capitoli.

Nei primi due capitoli si dà conto dello stato di attuazione dell'impiego dei Fondi di cui al riparto per le annualità 2020 e 2021.

Nel terzo capitolo, si forniscono gli elementi relativi alla ripartizione e al trasferimento delle risorse del Fondo per l'annualità 2022.

Nel quarto capitolo, infine, si riportano i dati e le informazioni forniti da Istat nell'ambito dell'indagine condotta in materia di violenza di genere, come previsto dagli artt. 2 e 7 della legge 5 maggio 2022 n. 53.

La metodologia utilizzata e la qualità dei dati di monitoraggio

La relazione sulla gestione delle risorse da parte delle amministrazioni regionali si basa sull'analisi dei dati e delle informazioni contenuti:

- a) nelle schede e relazioni di monitoraggio, appositamente predisposte dal Dipartimento e compilate dalle Regioni;
- b) negli atti di attuazione regionale resi disponibili dalle stesse amministrazioni regionali o reperiti sui portali e siti internet regionali.

Sono inoltre state prese in considerazione le risultanze delle interlocuzioni con le amministrazioni regionali, laddove necessario.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

IL MINISTRO PER LA FAMIGLIA, LA NATALITÀ E LE PARI OPPORTUNITÀ

Questo tipo di approccio metodologico mira a rendere più puntuale la relazione alle Camere e a facilitare la sistematizzazione delle informazioni reperite dal Dipartimento per le pari opportunità.

CAPITOLO 1

Ripartizione delle risorse del “Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità” anno 2020

1.1 Modalità di gestione delle risorse per l’annualità 2020 (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 13 novembre 2020)

Le Regioni, sulla base del format di rilevazione fornito dal Dipartimento per le pari opportunità, hanno inviato tre relazioni riepilogative rispettivamente alla data del 30 novembre 2021, del 30 marzo 2022 e del 30 marzo 2023.

Il decreto in argomento individuava la data del 31 dicembre 2022 quale termine entro il quale utilizzare le risorse ripartite. Pertanto, le informazioni raccolte rappresentano un dato stabile almeno per quanto concerne lo stato degli impegni.

L’esame della documentazione ricevuta dalle Regioni ha consentito di analizzare l’avanzamento fisico e finanziario della spesa e di evidenziare elementi di carattere qualitativo sulla *governance* regionale, nonché sui livelli di cofinanziamento regionale.

Si specifica che, con riferimento alla regione Umbria, l’ultimo dato disponibile è quello relativo alla rilevazione del 30 marzo 2022.

Si riportano le Tabella 1, 2 e 3 allegate al DPCM 2020.

Tabella 1 (allegata al DPCM 2020) riportante le somme ripartite alle Regioni per il finanziamento dei centri anti violenza e delle case rifugio.

REGIONE	RESIDENTI - dati ISTAT 1/01/2020	50% CENTRI ANTI VIOLENZA			50% CASE RIFUGIO			TOTALE
		RISORSE IN RELAZIONE ALLA POPOLAZIONE RESIDENTE	NUMERO CAV	RISORSE IN RELAZIONE AL NUMERO DI CAV	RISORSE IN RELAZIONE ALLA POPOLAZIONE RESIDENTE	NUMERO CR	RISORSE IN RELAZIONE AL NUMERO DI CR	
Abruzzo	1.305.770,00	68.635,79	13	240.740,74	68.635,79	6	132.867,13	510.879,45
Basilicata	556.934,00	29.274,38	2	37.037,04	29.274,38	3	66.433,57	162.019,36
Calabria	1.924.701,00	101.168,94	13	240.740,74	101.168,94	6	132.867,13	575.945,76
Campania	5.785.861,00	304.124,87	48	888.888,89	304.124,87	16	354.312,35	1.851.450,99
Emilia Romagna	4.467.118,00	234.807,18	22	407.407,41	234.807,18	44	974.358,97	1.851.380,74
Friuli Venezia Giulia	1.211.357,00	63.673,12	7	129.629,63	63.673,12	15	332.167,83	589.143,69
Lazio	5.865.544,00	308.313,29	23	425.925,93	308.313,29	9	199.300,70	1.241.853,20
Liguria	1.543.127,00	81.112,09	9	166.666,67	81.112,09	6	132.867,13	461.757,99
Lombardia	10.103.969,00	531.099,57	53	981.481,48	531.099,57	46	1.018.648,02	3.062.328,64
Marche	1.518.400,00	79.812,36	5	92.592,59	79.812,36	9	199.300,70	451.518,01
Molise	302.265,00	15.888,09	3	55.555,56	15.888,09	1	22.144,52	109.476,27
Piemonte	4.341.375,00	228.197,69	21	388.888,89	228.197,69	12	265.734,27	1.111.018,54
Puglia	4.008.296,00	210.689,91	27	500.000,00	210.689,91	18	398.601,40	1.319.981,21
Sardegna	1.630.474,00	85.703,35	8	148.148,15	85.703,35	5	110.722,61	430.277,47
Sicilia	4.968.410,00	261.156,82	26	481.481,48	261.156,82	34	752.913,75	1.756.708,87
Toscana	3.722.729,00	195.679,52	23	425.925,93	195.679,52	20	442.890,44	1.260.175,40
Umbria	880.285,00	46.270,83	7	129.629,63	46.270,83	4	88.578,09	310.749,37
Valle d’Aosta	125.501,00	6.596,77	1	18.518,52	6.596,77	1	22.144,52	53.856,57
Veneto	4.907.704,00	257.965,90	26	481.481,48	257.965,90	25	553.613,05	1.551.026,34
PA Bolzano	532.080,00	27.967,97	4	74.074,07	27.967,97	5	110.722,61	240.732,62
PA Trento	542.739,00	28.528,24	1	18.518,52	28.528,24	1	22.144,52	97.719,52
TOTALE	60.244.639	3.166.667	342	6.333.333,33	3.166.666,67	286	6.333.333,33	19.000.000,00

Tabella 2 (allegata al DPCM 2020) riportante le somme ripartite alle Regioni per il finanziamento delle case rifugio ex art. 18-bis del decreto-legge n. 18/2020 conv. in l. n. 27/2020

CASE RIFUGIO - 3 MILIONI DA RIPARTIRE EX DL 18/2020					
REGIONE	RESIDENTI - dati ISTAT 1/01/2020	RISORSE IN RELAZIONE ALLA POPOLAZIONE RESIDENTE	NUMERO CR	RISORSE IN RELAZIONE AL NUMERO DI CR	TOTALE
Abruzzo	1.305.770	21.674,46	6	41.958,04	63.632,50
Basilicata	556.934	9.244,54	3	20.979,02	30.223,56
Calabria	1.924.701	31.948,09	6	41.958,04	73.906,13
Campania	5.785.861	96.039,43	16	111.888,11	207.927,55
Emilia Romagna	4.467.118	74.149,64	44	307.692,31	381.841,94
Friuli Venezia Giulia	1.211.357	20.107,30	15	104.895,10	125.002,40
Lazio	5.865.544	97.362,09	9	62.937,06	160.299,15
Liguria	1.543.127	25.614,35	6	41.958,04	67.572,39
Lombardia	10.103.969	167.715,65	46	321.678,32	489.393,98
Marche	1.518.400	25.203,90	9	62.937,06	88.140,97
Molise	302.265	5.017,29	1	6.993,01	12.010,30
Piemonte	4.341.375	72.062,43	12	83.916,08	155.978,51
Puglia	4.008.296	66.533,65	18	125.874,13	192.407,78
Sardegna	1.630.474	27.064,22	5	34.965,03	62.029,25
Sicilia	4.968.410	82.470,57	34	237.762,24	320.232,81
Toscana	3.722.729	61.793,53	20	139.860,14	201.653,67
Umbria	880.285	14.611,84	4	27.972,03	42.583,87
Valle d'Aosta	125.501	2.083,19	1	6.993,01	9.076,20
Veneto	4.907.704	81.462,92	25	174.825,17	256.288,09
PA Bolzano	532.080	8.831,99	5	34.965,03	43.797,02
PA Trento	542.739	9.008,92	1	6.993,01	16.001,92
TOTALE	60.244.639	1.000.000,00	286	2.000.000,00	3.000.000,00

Tabella 3 (allegata al DPCM 2020) riportante le somme ripartite alle Regioni per il finanziamento degli interventi regionali di cui all'art. 5 del decreto-legge n. 93

Tabella 3 - Decreto interministeriale 21 febbraio 2014 -FNPS		
Piano regionale		
Fondo	6.000.000,00 €	
Regioni	Prog. FNPS	Riparto
Abruzzo	2,45%	147.000,00 €
Basilicata	1,23%	73.799,87 €
Calabria	4,11%	246.599,74 €
Campania	9,98%	599.040,16 €
Emilia Romagna	7,08%	425.040,16 €
Friuli Venezia Giulia	2,19%	131.520,08 €
Lazio	8,60%	516.000,00 €
Liguria	3,02%	181.200,13 €
Lombardia	14,15%	848.999,34 €
Marche	2,65%	159.000,00 €
Molise	0,80%	48.000,00 €
P.A. Bolzano	0,82%	49200,13239
P.A. Trento	0,84%	50400,26478
Piemonte	7,18%	430.799,87 €
Puglia	6,98%	418.799,87 €
Sardegna	2,96%	177.599,74 €
Sicilia	9,19%	551.400,26 €
Toscana	6,55%	393.000,00 €
Umbria	1,64%	98.400,26 €
Valle d'Aosta	0,29%	17.400,26 €
Veneto	7,28%	436.799,87 €
Totale	100%	6.000.000,00 €

1.2 Avanzamento finanziario della spesa

Il prospetto che segue (Tab. 1) restituisce l'avanzamento finanziario in termini di impegni e liquidazioni per ogni Regione rispetto a quanto ripartito con il DPCM in analisi.

Tabella 1 – Avanzamento finanziario delle risorse impegnate e liquidate rispettivamente per la realizzazione degli interventi di cui all'art. 2 e all'art. 3 del DPCM 13 novembre 2020

Regione	Risorse destinate al finanziamento Centri antiviolenza e Case rifugio			Risorse per Case Rifugio ex DL 18/2020			Risorse destinate agli interventi regionali		
	(tabella 1 – DPCM 2020)			(tabella 2 – DPCM 2020)			(tabella 3 – DPCM 2020)		
	% impegni	% pagamenti (Risorse liquidate/ripartite)	% pagamenti (Risorse liquidate/impegnate)	% impegni	% pagamenti (Risorse liquidate/ripartite)	% pagamenti (Risorse liquidate/impegnate)	% impegni	% pagamenti (Risorse liquidate/ripartite)	% pagamenti (Risorse liquidate/impegnate)
Abruzzo	101%	63%	62%	100%	58%	58%	100%	40%	40%
Basilicata	37%	37%	100%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Calabria	100%	42%	42%	100%	55%	55%	95%	29%	31%
Campania	100%	33%	33%	100%	0%	0%	100%	53%	53%
Emilia-Romagna	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	12%	12%
Friuli-Venezia Giulia	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	92%	92%
Lazio	100%	95%	95%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Liguria	100%	95%	95%	100%	67%	67%	80%	80%	100%
Lombardia	100%	60%	60%	100%	100%	100%	100%	82%	82%
Marche	100%	93%	93%	100%	89%	89%	100%	100%	100%
Molise	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Piemonte	100%	95%	95%	100%	100%	100%	93%	91%	99%
Puglia	100%	64%	64%	100%	69%	69%	100%	26%	26%
Sardegna	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Sicilia	63%	63%	100%	100%	100%	100%	0%	0%	0%
Toscana	98%	80%	82%	98%	80%	81%	83%	56%	67%
Umbria	100%	80%	80%	100%	80%	80%	100%	42%	42%
Valle d'Aosta	100%	89%	89%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Veneto	100%	90%	90%	100%	90%	90%	100%	60%	60%

Quanto alla quota destinata al finanziamento di centri antiviolenza e case rifugio esistenti, si rileva che 16 Regioni su 19 hanno impegnato la totalità delle risorse, mentre 3 si sono collocate sotto tale livello di impegno (la Toscana ha impegnato il 98%, la Sicilia il 63% e la Basilicata il 37%).

Relativamente all'avanzamento finanziario delle risorse, tutte le Regioni hanno proceduto alla spesa; 4 di queste (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Molise e Sardegna) hanno liquidato la totalità delle somme trasferite, mentre altre 8 (Lazio, Liguria, Marche, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto) hanno liquidato almeno l'80% delle risorse.

Con riferimento alla quota del riparto destinata al finanziamento delle case rifugio, in attuazione dell'art. 18-*bis* del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 convertito, con modificazioni, nella legge 24 aprile 2020, n. 27, volta a far fronte alle esigenze straordinarie ed urgenti derivanti dalla diffusione del COVID-19 e delle norme di contenimento ad essa collegate, a marzo 2023, 17 Regioni hanno impegnato il 100% delle risorse. Per contro, la Toscana si attesta al 98% delle risorse impegnate mentre la Basilicata non ha assunto impegni.

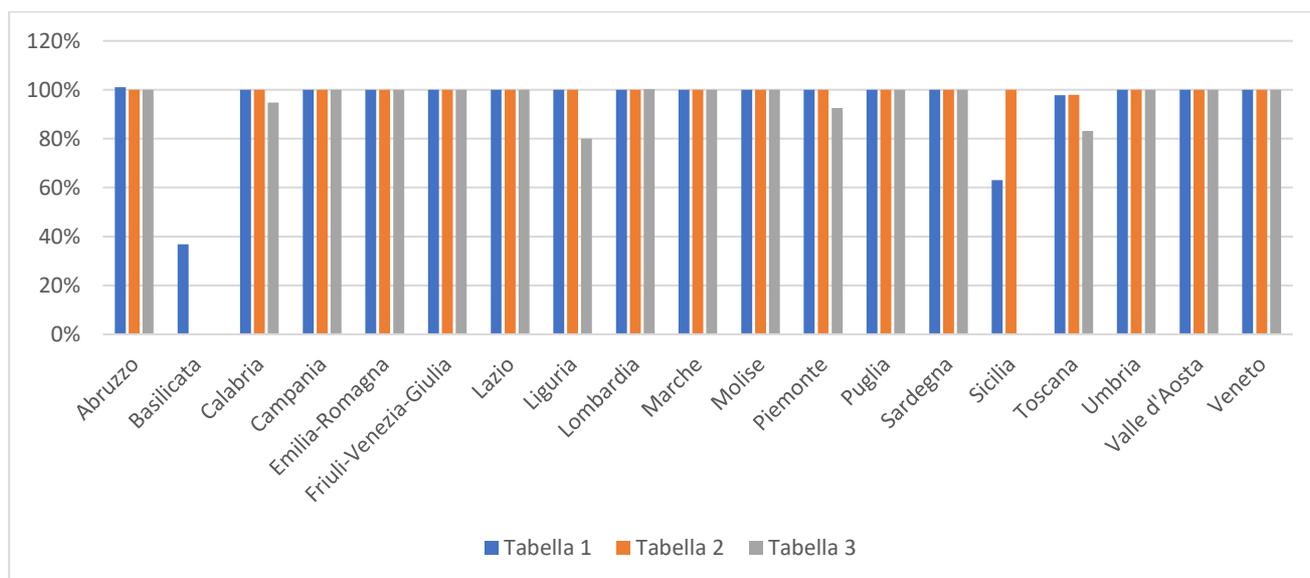
In ordine ai pagamenti, 9 Regioni hanno liquidato la totalità delle risorse trasferite ed impegnate (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Molise, Piemonte, Sardegna, Sicilia e Valle d'Aosta). In ogni caso occorre rilevare che tutte le Regioni, eccetto la Campania, hanno avviato le relative procedure di pagamento.

Sulla quota destinata agli interventi regionali di cui all'articolo 5 del decreto-legge n. 93 del 2013, lettere a), b), c), e), f), g), h), i) e l), l'avanzamento finanziario delle risorse impegnate raggiunge il totale di quanto destinato per 13 Regioni su 19 (pari al 68). La Calabria e il Piemonte si attestano comunque sopra il 90% degli impegni (rispettivamente 95% e 93%), seguite da Toscana (83%) e Liguria (80%), mentre non risultano impegni per la Basilicata e la Sicilia.

Quanto, infine, all'andamento della spesa per questa quota di riparto, si rileva che Lazio, Marche, Molise, Sardegna e Valle d'Aosta hanno liquidato il 100% delle risorse trasferite e ripartite, mentre per il Friuli – Venezia Giulia e il Piemonte la percentuale è superiore al 90%. I pagamenti sono stati comunque avviati, con percentuali diverse, in tutte le Regioni che hanno assunto impegni di spesa.

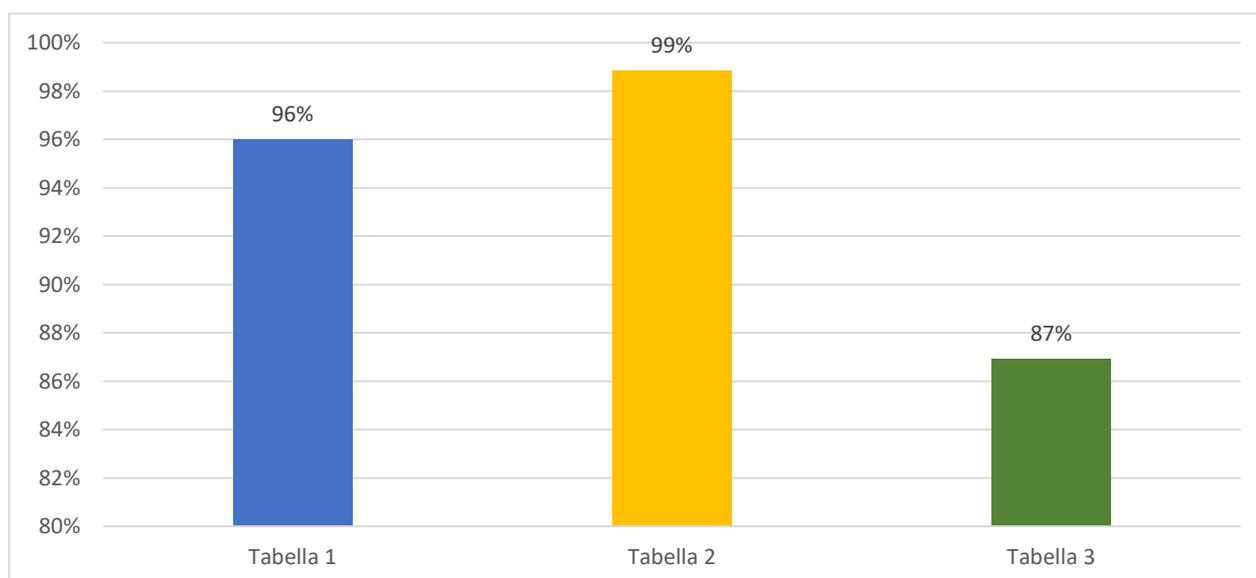
Nel grafico che segue si riporta in maniera sintetica il quadro degli impegni fino ad ora descritto.

Grafico 1– Avanzamento finanziario delle risorse impegnate per la realizzazione degli interventi finanziati con il DPCM 13 novembre 2020 per tabelle 1, 2 e 3 (allegate al DPCM 2020) per Regioni



Portando l'attenzione all'analisi complessiva (grafico 2), si evidenzia che alla data della rilevazione l'avanzamento finanziario risulta nettamente superiore per quanto riguarda le risorse destinate al finanziamento dei centri antiviolenza e delle case rifugio (96%) e delle case rifugio di cui al citato art. 18-bis (99%), mentre gli impegni complessivi relativi agli interventi regionali si attestano all'87% del totale ripartito. Con riferimento agli interventi regionali, di cui all'art. 3 del DPCM 2020, la percentuale di trasferimento delle risorse si attesta al 60%.

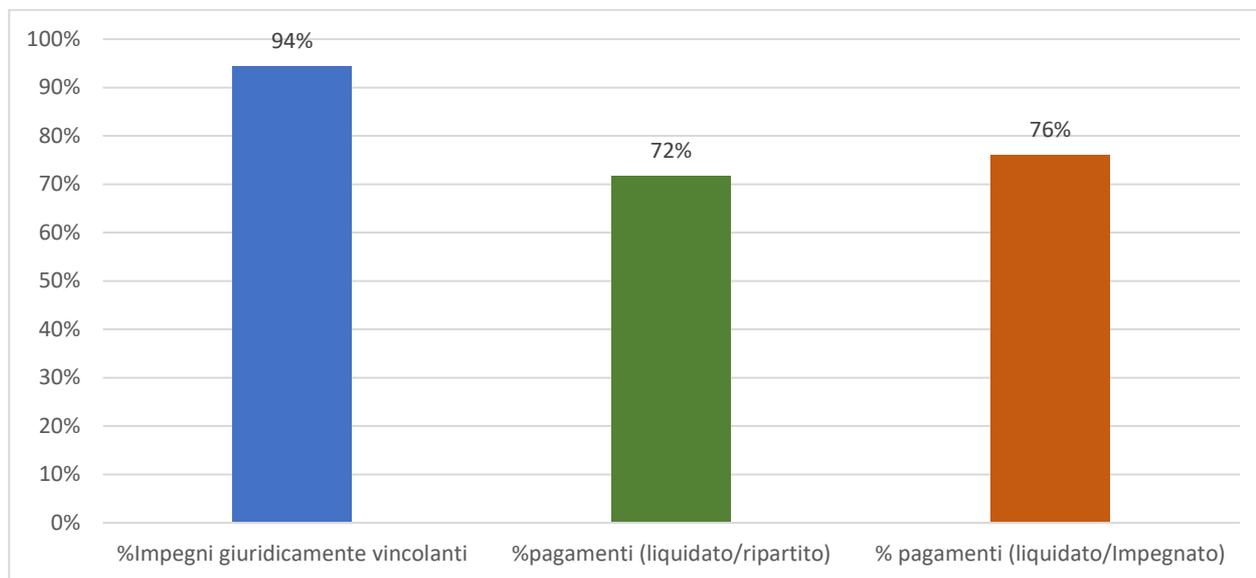
Grafico 2 – Avanzamento finanziario complessivo delle risorse impegnate per la realizzazione degli interventi finanziati con il DPCM 13 novembre 2020



Valutando complessivamente le tre categorie di interventi definite agli artt. 2 e 3 del DPCM in esame, l'avanzamento finanziario della spesa in termini di impegni, alla data del 30 marzo 2023,

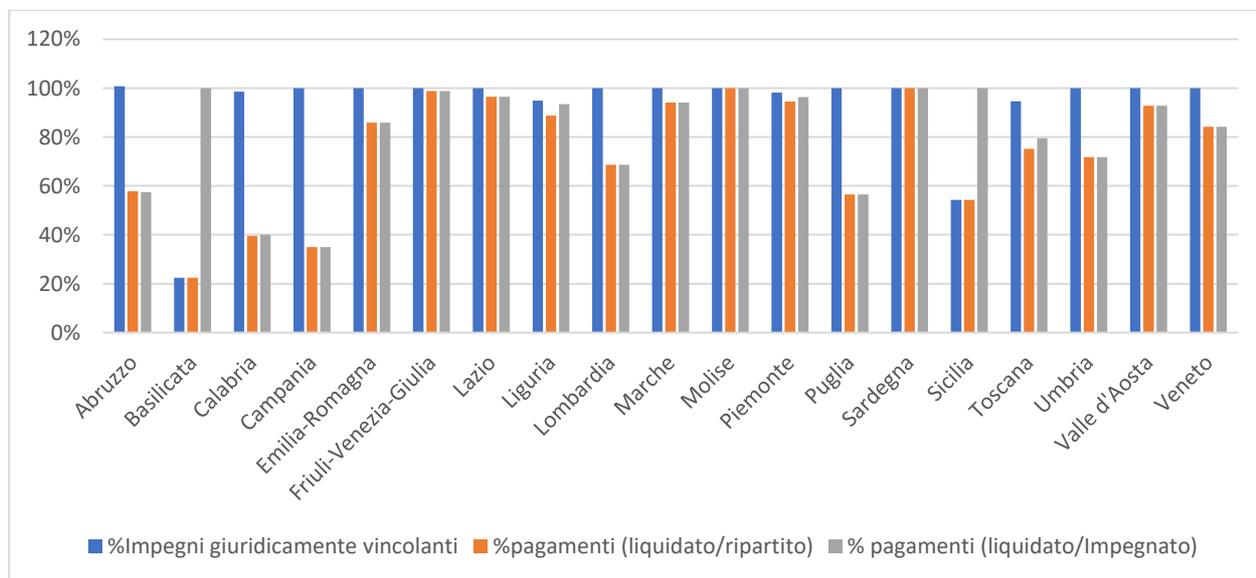
è pari al 94% del totale trasferito; per i pagamenti è pari al 72% delle risorse ripartite e al 76% della quota di risorse impegnate (cfr. grafico 3).

Grafico 3– Avanzamento finanziario complessivo delle risorse impegnate e liquidate per la realizzazione degli interventi finanziati con il DPCM 13 novembre 2020



Nel grafico che segue (grafico 4) sono invece riportati i dati degli impegni e dei pagamenti dettagliati per Regione.

Grafico 4 – Avanzamento finanziario delle risorse impegnate e liquidate per la realizzazione degli interventi finanziati con il DPCM 13 novembre 2020 per Regioni



Come si rileva dal grafico 4, l'avanzamento finanziario totale degli impegni raggiunge il 100% di quanto trasferito per 13 Regioni (Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Umbria, valle d'Aosta e Veneto). Calabria, Liguria, Piemonte e Toscana hanno, comunque, impegnato risorse con percentuali

superiori al 90% (rispettivamente 99%, 95%, 98% e 95%). La Sicilia si attesta a poco più del 50% e la Basilicata al 22%.

Dal grafico emerge che il Molise e la Sardegna in base all'ultima rilevazione di marzo 2023 hanno anche liquidato la totalità delle risorse trasferite.

Anche per il Friuli-Venezia Giulia si registra un livello di pagamenti molto elevato; infatti, oltre ad avere impegnato tutte le risorse, ha liquidato il 99% delle stesse (100% di quelle per il finanziamento di centri anti violenza e case rifugio e per case rifugio di cui all'art. 18-bis, nonché il 92% delle risorse destinate agli interventi regionali).

1.3 Tempistica per il trasferimento delle risorse

La tempistica di erogazione delle risorse ai centri anti violenza³ e alle case rifugio⁴ da parte delle amministrazioni regionali è rappresentata nel grafico 5.

Puglia e Liguria indicano di avere trasferito tutte le risorse entro 3 mesi.

Sei Regioni (Calabria, Friuli-Venezia Giulia, Molise, Piemonte, Toscana, Umbria) dichiarano di aver erogato tutte le risorse destinate a Cav e Cr entro i 6 mesi dalla disponibilità delle stesse, mentre la Valle d'Aosta indica che tale tempistica è raggiunta per 3 interventi su 4.

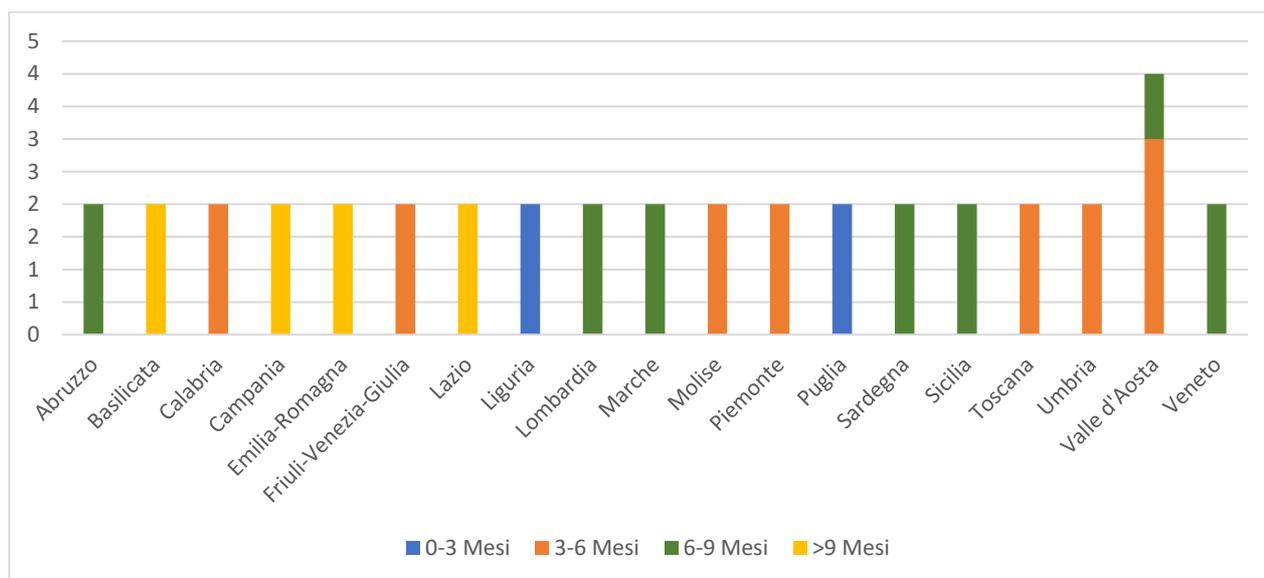
Risultano aver impiegato dai 6 ai 9 mesi 6 Regioni, (Abruzzo, Lombardia, Marche, Sardegna, Sicilia, Veneto) e parzialmente la Valle d'Aosta (1 intervento su 4).

Le Regioni che indicano avere tempistiche di erogazione più lunghe (oltre i 9 mesi) sono Basilicata, Campania Emilia – Romagna e Lazio.

³ Nel format di rilevazione inviato dal DPO alle Regioni secondo quanto previsto all'art.5 comma 3 del D.P.C.M. 16 novembre 2021, è stato espressamente richiesto di indicare i tempi effettivi di erogazione delle risorse ai centri anti violenza sia che siano state trasferite direttamente sia attraverso affidamento/delega a soggetti terzi.

⁴ Nel format di rilevazione inviato dal DPO alle Regioni secondo quanto previsto all'art.5 comma 3 del D.P.C.M. 16 novembre 2021, è stato espressamente richiesto di indicare i tempi effettivi di erogazione delle risorse alle case rifugio sia che siano state trasferite direttamente sia attraverso affidamento/delega a soggetti terzi.

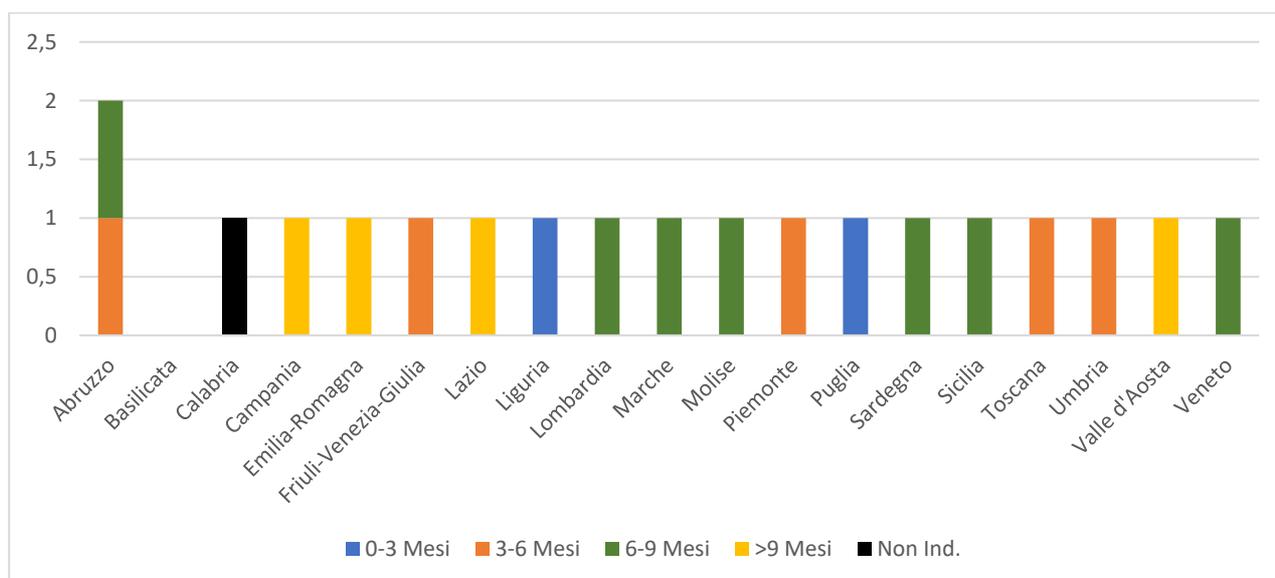
Grafico 5 – Risorse destinate al finanziamento di centri antiviolenza e Case rifugio– Tempistiche di erogazione



Con riferimento alle risorse destinate al finanziamento delle Case rifugio ai sensi dell’art. 18-bis del DL n. 18/2020, (Tabella 2 del DPCM di riparto 2020) emerge che le Regioni Puglia e Liguria hanno impegnato tutte le risorse entro 3 mesi, analogamente alle tempistiche relative al finanziamento di CAV e CR di cui alla Tabella 1.

Ai fini di una più completa informazione, sul piano degli impegni delle risorse risulta che 4 Regioni (Friuli-Venezia Giulia, Piemonte, Toscana e Umbria) e parzialmente l’Abruzzo (1 intervento su 2) hanno impegnato le risorse entro 6 mesi; 6 Regioni (Lombardia, Marche, Molise, Sardegna, Sicilia e Veneto) e in parte l’Abruzzo hanno impiegato dai 6 ai 9 mesi per assumere gli impegni e che le restanti 4 Regioni (Campania, Emilia-Romagna, Lazio e Valle d’Aosta) hanno impiegati oltre 9 mesi. La Regione Basilicata non ha comunicato interventi.

Grafico 6 – Risorse destinate al finanziamento delle Case rifugio in funzione dell’emergenza Covid-19 – Tempistiche di erogazione



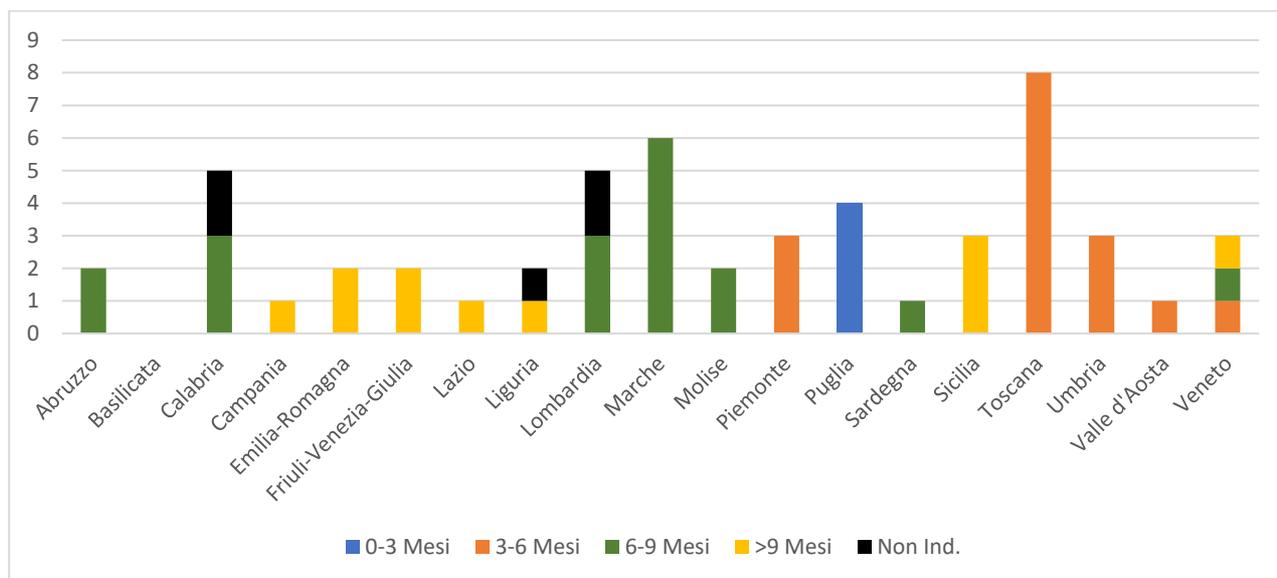
Relativamente agli interventi regionali, come indicato nel grafico 7, si evidenzia che, con riferimento alle tempistiche di erogazione, solo la Regione Puglia ha impegnato interamente le risorse entro i tre mesi dalla disponibilità, mentre Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d’Aosta e parzialmente il Veneto⁵ (1 intervento su 3) hanno impiegato da 3 a 6 mesi.

I tempi di erogazione tra 6 e 9 mesi sono stati indicati dalle Regioni Abruzzo, Marche, Molise, Sardegna e parzialmente da Calabria, Lombardia e Veneto.

Infine, con tempistiche oltre i 9 mesi si attestano Campania, Emilia -Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Sicilia e parzialmente Liguria e Veneto.

La Regione Basilicata non ha comunicato interventi.

Grafico 7– Risorse destinate agli interventi regionali (Art.3 DPCM 13 novembre 2020) - Tempistiche di erogazione



Dal quadro generale relativo alla tempistica di trasferimento delle risorse indicata dalle Regioni, si evidenzia che con riferimento sia alla tabella 1 sia alla tabella 2 del DPCM. 2020 sono 4 le Regioni i cui tempi di realizzazione degli interventi rilevati sono superiori ai 9 mesi mentre, con riferimento alla tabella 3 dello stesso decreto, il numero sale a 8 (quattro Regioni che realizzano tutti gli interventi oltre i 9 mesi e 4 solo parzialmente).

Si conferma, pertanto, quanto già evidenziato nei paragrafi precedenti riguardo agli impegni: una maggiore speditezza di trasferimento nel caso degli interventi riconducibili al funzionamento di centri antiviolenza e case rifugio rispetto a quelli relativi agli interventi regionali.

1.4 Le attività realizzate con le risorse ripartite.

L’analisi delle tipologie di attività realizzate con le risorse destinate al finanziamento di centri antiviolenza pubblici e privati esistenti evidenzia come la maggior parte delle Regioni utilizzi le

⁵ Si specifica che con riferimento all’intervento per rafforzare la rete dei servizi pubblici e privati attraverso interventi di prevenzione, assistenza, sostegno e accompagnamento delle donne vittime di violenza, la Regione ha specificato che il 90% viene erogato a titolo di acconto entro i primi 3 mesi e che il restante 10% a saldo entro 6 mesi. Alla data della rilevazione le liquidazioni erano pari a 281.999,88 (acconto 60%).

risorse per il funzionamento delle strutture (spese di gestione, beni, servizi e attrezzature nonché retribuzione e formazione delle operatrici, ma anche servizi erogati dai CAV, quali ad esempio il supporto psicologico, il supporto legale, il sostegno abitativo o ancora il supporto alle reti interistituzionali lasciando liberi i centri stessi di utilizzare le risorse trasferite in base alle specifiche esigenze). La Regione Valle d'Aosta destina le risorse anche ad interventi relativi al sostegno abitativo e al supporto psicologico, mentre la Regione Sardegna utilizza le risorse per interventi di comunicazione/sensibilizzazione/reti territoriali, in particolare modo per azioni di formazione di tipo multidisciplinare, mono e multiprofessionale dirette a figure professionali operanti nei contesti che si occupano di contrasto alla violenza di genere.

Come illustrato nel grafico 8, la maggior parte delle Regioni utilizza le risorse per il funzionamento delle strutture ospitanti. Tuttavia, in analogia con quanto rilevato per il DPCM del 2019, alcune Regioni hanno finanziato anche altre tipologie di attività. Ad esempio, la Regione Molise, al fine di sostenere le donne nella scelta di emancipazione dalla violenza di genere, eroga anche borse di formazione sia *in house* che *on the job* presso enti di formazione accreditati; rette scolastiche per ogni ordine e grado di istruzione; *pocket money* per le spese personali e quelle sanitarie, nonché per la fruizione di servizi educativi, attività sportiva, ricreativa e trasporto. La Regione Sardegna destina risorse per un intervento in favore dei minori figli di donne vittime di violenza e la Valle d'Aosta in favore del finanziamento di interventi riconducibili al sostegno abitativo e per interventi di supporto educativo territoriale.

Con riferimento alle risorse destinate al supporto alle Case Rifugio in funzione delle necessità derivanti dall'emergenza Covid, si rappresenta che la Regione Lazio ha utilizzato tale disponibilità per la creazione di una nuova Casa Rifugio.

Quanto alle risorse destinate agli interventi regionali di cui all'art. 3, comma 1, del DPCM 2020, come rappresentato nel grafico 8, si evidenzia che sono stati realizzati diciassette interventi⁶ per favorire il sostegno abitativo e il reinserimento lavorativo (Abruzzo, Calabria, Emilia-Romagna, Lazio, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria e Valle d'Aosta), dodici interventi per azioni di informazione comunicazione e formazione (Calabria, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana e Veneto) sette interventi⁷ per il potenziamento della rete dei servizi pubblici e privati antiviolenza (Calabria, Friuli-Venezia

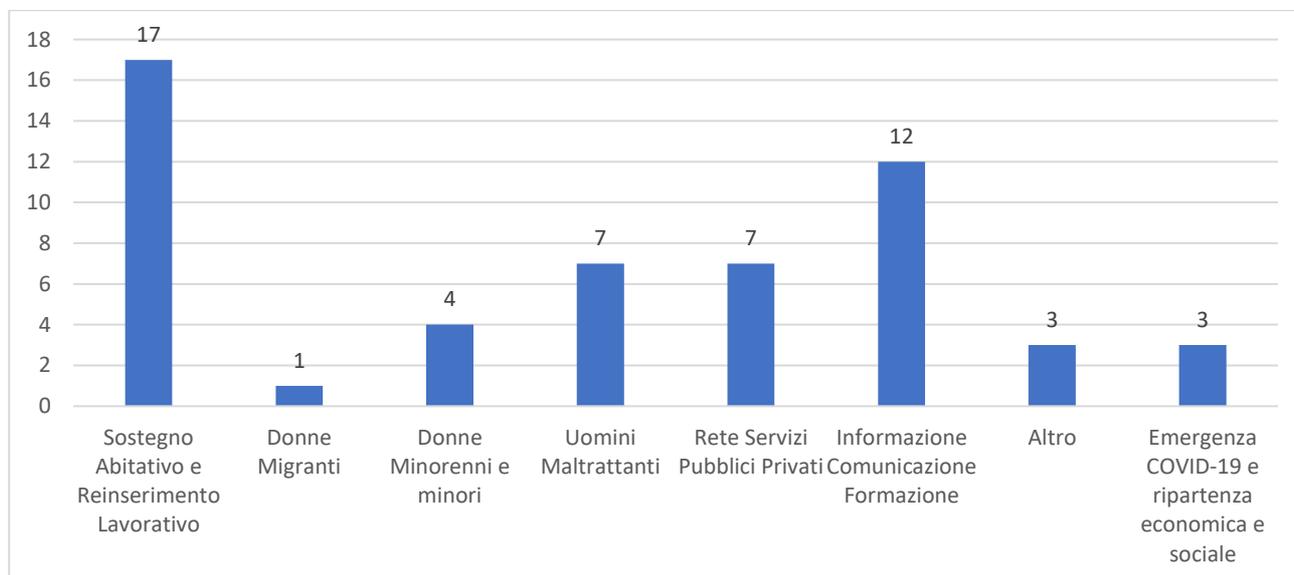
⁶ Si rappresenta che la Regione Campania e la Regione Veneto nelle rispettive relazioni di monitoraggio hanno indicato nella sezione relativa agli interventi rivolti a supportare il sostegno abitativo, interventi finanziati totalmente a valere su risorse proprie per un valore pari a 500.000 per la Campania e 699.999 euro per il Veneto. In particolare, l'intervento della Regione Campania è finalizzato a garantire alle donne vittime di violenza di genere ed ai loro figli minori o diversamente abili, l'accoglienza, l'assistenza psico-fisica e il sostegno per consentire loro di recuperare la propria autonomia e l'indipendenza personale, sociale ed economica, nel rispetto della riservatezza e dell'anonimato attraverso la realizzazione di percorsi individuali da parte delle strutture competenti. La Regione del Veneto ha stabilito con la DGR n.259/2021 di utilizzare le risorse regionali per finanziare specifici progetti individuali di autonomia delle donne vittime di violenza elaborati dai centri antiviolenza e dalle case rifugio. La DGR n. 259/2021 ha individuato quali beneficiari del finanziamento gli enti promotori dei centri antiviolenza e delle case rifugio riconosciuti dalla Regione del Veneto ed iscritti negli appositi elenchi così come previsto all'articolo 7 della L.R. n. 5/2013. Con successivo decreto n. 45 del 7.05.2021 del Direttore della struttura competente per materia, si sono approvate la modulistica per l'accettazione e la successiva rendicontazione finale delle attività e dei servizi finanziati nonché le modalità di erogazione del contributo. Con il citato DDR n. 45/2021 è stato altresì definito il contributo pari ad euro 13.307,69 per ciascun centro antiviolenza ed euro 10.370,37 per ciascuna casa rifugio, prevedendo un'erogazione diretta all'Ente promotore della struttura per le spese propedeutiche al raggiungimento dell'autonomia delle donne prese in carico e sostenute nel periodo gennaio-novembre 2021. In seguito all'accettazione da parte dei soggetti beneficiari si è provveduto all'assunzione del decreto dell'impegno di spesa n. 68 del 24.06.2021.

⁷ Si specifica che la Regione Piemonte nella relazione di monitoraggio ha inserito anche un intervento totalmente finanziato con risorse proprie per un valore di 140.000 euro che ha collocato tra gli interventi rivolti a supportare le Reti. Si tratta dell'intervento "Sostegno alla realizzazione ed al mantenimento delle soluzioni per l'accoglienza di secondo livello per le donne vittime di violenza, sole con o senza figli e figlie"

Giulia, Lombardia, Marche, Molise, Toscana e Veneto), sette interventi⁸ rivolti agli uomini maltrattanti realizzati da altrettanti Regioni (Calabria, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Puglia, Sicilia, Toscana e Veneto), quattro interventi rivolti a donne minorenni e ai minori vittime di violenza assistita (Regioni Calabria, Marche, Piemonte e Puglia), tre interventi per il superamento dell'emergenza COVID-19 (Liguria, Lombardia e Marche) e un intervento a sostegno delle donne migranti realizzato dalla Regione Marche.

Sono stati, infine, rilevati tre interventi nella categoria “Altro” realizzati di cui uno realizzato dalla Campania e due dall’Umbria. In particolare, nel caso dell’Umbria si tratta di due progetti finalizzati a migliorare la qualità dei servizi garantiti alle donne nel loro percorso di fuoriuscita dalla violenza contrastando il rischio di *burnout* delle operatrici; la Campania ha attuato un intervento volto a garantire alle donne vittime di violenza di genere ed ai loro figli l’accoglienza, l’assistenza psico-fisica e il sostegno per consentire loro di recuperare la propria autonomia e l’indipendenza personale, sociale ed economica.

Grafico 8– Tipologie intervento/attività (n. interventi) a valere sulle risorse destinate agli interventi regionali (Art.3 D.P.C.M. 13 novembre 2020) –

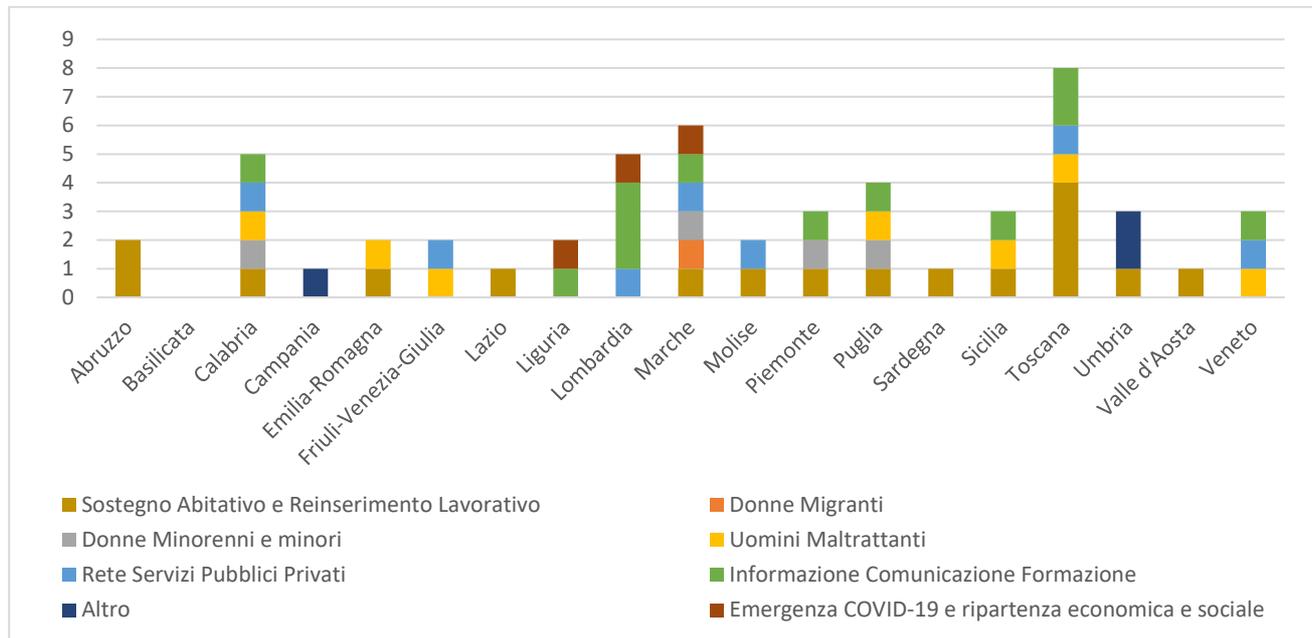


Nel grafico 9 sono illustrate per ciascuna Regione le ripartizioni complessive per tipologia di intervento realizzato, dal quale si evince come in alcune regioni siano state realizzate molteplici attività a valere sulla stessa tipologia; ad esempio la Regione Toscana ha realizzato quattro interventi diversi in favore del sostegno abitativo e il reinserimento lavorativo (contributo affitto, seconde accoglienze/strutture di semiautonomia, azioni per il reinserimento lavorativo, Interventi di sostegno economico), la Regione Lombardia ha realizzato tre interventi in materia di informazione, comunicazione e formazione (Percorsi formativi Sistema Universitario Lombardo,

⁸ Si precisa che la Regione Marche nella relazione di monitoraggio ha indicato che le attività volte al contrasto della vittimizzazione secondaria delle donne tra cui azioni rivolte agli uomini autori di violenza sono state finanziate nella programmazione 2021/2022 con risorse pari a € 80.000,00 del fondo regionale anno 2021- destinate e accantonate con precedente DGR n. 606/2020, il fondo ha finanziato le seguenti attività: 65.000,00 euro per gli interventi regionali, in collaborazione con le amministrazioni competenti, finalizzati a consentire, laddove necessario e disposto (artt. 282 bis e 384 bis - Codice di procedura penale) l’allontanamento d’urgenza del maltrattante dalla casa familiare; 15.000,00 euro per la formazione degli operatori su programmi di recupero specifici per gli uomini autori di violenza.

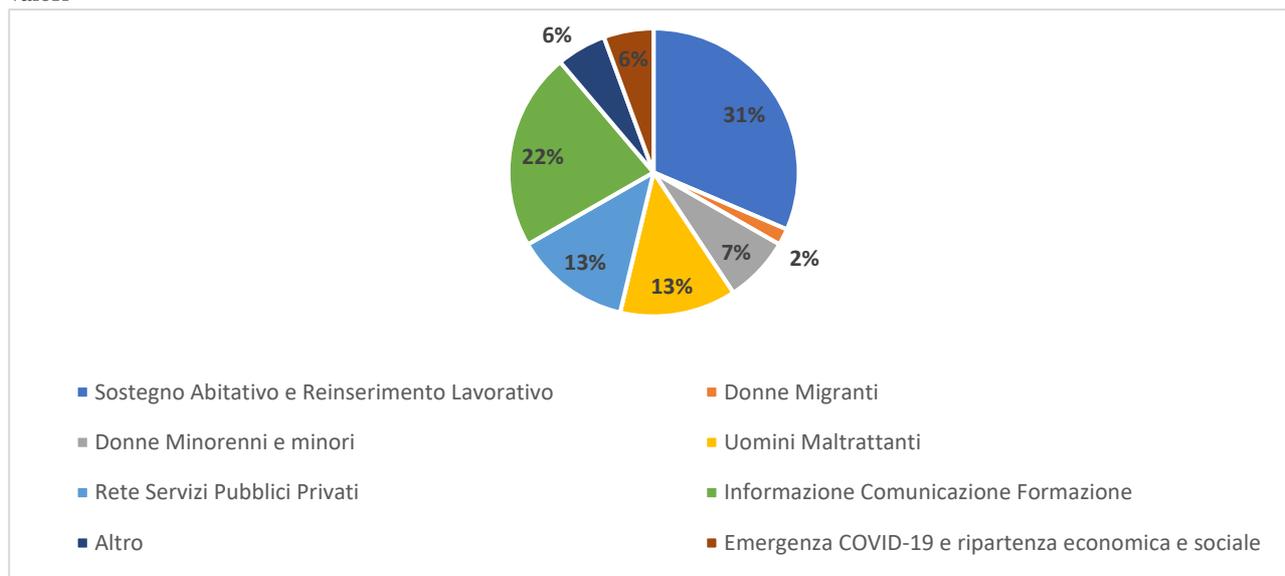
Iniziative rivolte alle scuole Progetto “A Scuola contro la violenza”, Protocollo Ordine degli Avvocati di Milano e Unione Lombarda dei Consigli dell’Ordine degli Avvocati).

Grafico 9 – Risorse destinate agli interventi regionali (Art.3 DPCM 13 novembre 2020) – Tipologia intervento/attività su base regionale



In sintesi, come rappresentato nel grafico 10, sui 54 interventi finanziati/cofinanziati dal DPCM 2020, comunicati dalle Regioni, il 31% (17) è stato utilizzato per rafforzare sostegno abitativo e reinserimento lavorativo, il 22% (12) ha riguardato azioni di informazione, comunicazione e formazione, il 13% (7) interventi rivolti allo sviluppo della Rete dei Servizi Pubblici Privati e al finanziamento di progetti rivolti agli uomini maltrattanti, il 7% (4) è stato rivolto alla realizzazione di azioni di supporto alle donne minorenni e ai minori vittime di violenza assistita, il 6% (3) è stato finalizzato ad iniziative volte a superare le difficoltà connesse all’emergenza da COVID-19, e il 2% (1) è stato dedicato al sostegno delle donne migranti. La categoria “Altro”, popolata dai tre citati interventi delle Regioni Campania e Umbria, riguarda il 6% del totale.

Grafico 10– Risorse destinate agli interventi regionali (Art.3 DPCM 4 dicembre 2019) – Tipologia intervento /attività valori



1.5 Analisi del numero di centri antiviolenza e case rifugio esistenti

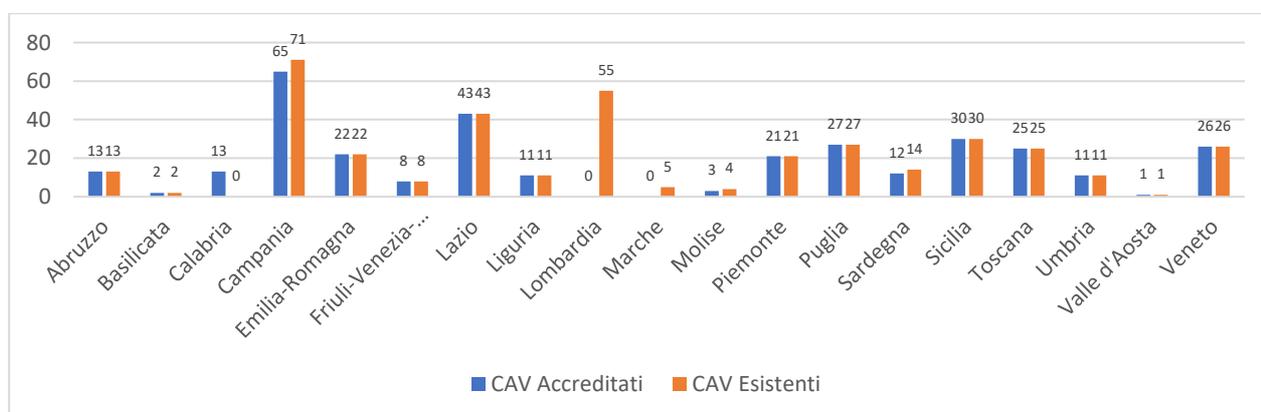
Per la maggior parte delle Regioni, il numero delle strutture esistenti coincide con il numero delle strutture accreditate.

Fanno eccezione le Regioni Campania, Molise e Sardegna per le quali il numero dei centri antiviolenza accreditati risulta inferiore al numero dei centri antiviolenza esistenti. La Regione Calabria comunica esclusivamente le strutture accreditate.

La Regione Lombardia ha istituito un albo che raccoglie i soggetti gestori dei Centri antiviolenza, delle Case Rifugio e delle Case accoglienza; secondo l’ultimo aggiornamento del 15 dicembre 2022, sono iscritti all’albo 47 soggetti che gestiscono complessivamente 55 CAV. La Regione Marche, invece, nella relazione di monitoraggio ha specificato che tutti i CAV rispondono ai requisiti dell’Intesa Stato Regioni del 27/11/2014

Nel grafico 11 è indicato il numero dei centri antiviolenza esistenti e accreditati.

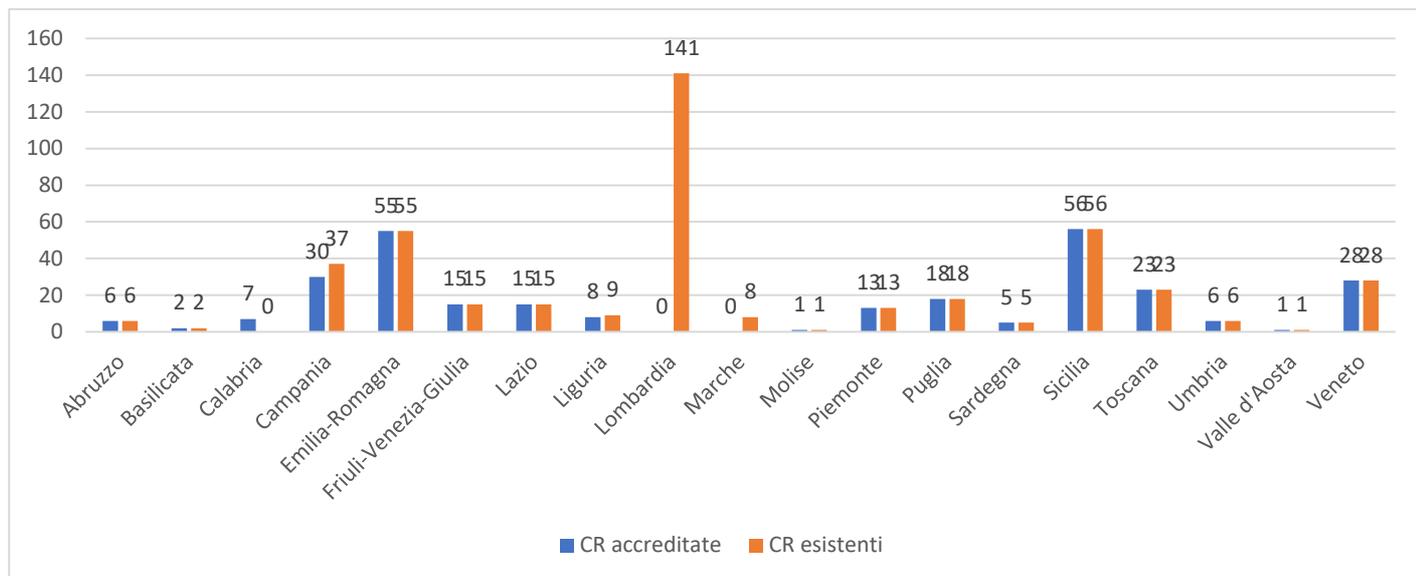
Grafico 11 – Analisi centri antiviolenza esistenti/accreditati



Con riferimento alle case rifugio, l’analisi mette in evidenza che per le Regioni Campania e Liguria il numero delle strutture accreditate risulta inferiore al numero delle strutture esistenti.

Per le Regioni Marche e Lombardia valgono le stesse considerazioni esposte per i centri anti violenza.

Grafico 12 – Analisi case rifugio esistenti/accreditate



In termini di realizzazioni fisiche, dalle informazioni contenute nelle relazioni riepilogative risulta un solo caso riferito alla regione Lazio, che ha utilizzato una parte delle somme assegnate all’istituzione di una nuova casa Rifugio per le esigenze derivanti anche dall’emergenza Covid.

1.6. Modalità di gestione degli interventi e di trasferimento delle risorse

L’analisi delle relazioni di monitoraggio pervenute al 30 marzo 2023 ha consentito di far emergere alcune importanti indicazioni in merito alle modalità adottate per la gestione degli interventi e per il trasferimento delle risorse ricevute ai fini del loro concreto impiego.

Le Regioni sono tenute ad impiegare le risorse compatibilmente con quanto indicato nella scheda programmatica trasmessa al Dipartimento per le pari opportunità ai fini del trasferimento delle risorse, oltre che a rispettare il vincolo di destinazione stabilito nel medesimo decreto di riparto.

Nulla è previsto in merito alle modalità di trasferimento ai destinatari. Sul punto, si fa notare che la competenza delle Regioni in materia di programmazione e organizzazione dei servizi sociali e sanitari nonché le disposizioni delle varie leggi regionali in tema di violenza maschile contro le donne accordano alle stesse la facoltà di avvalersi delle procedure ritenute più adeguate dall’amministrazione regionale.

Pertanto, dalle relazioni di monitoraggio riferite al riparto dell’annualità 2020, emerge che ciascuna Regione ha provveduto all’attribuzione delle risorse con una propria modalità.

Una prima macro-classificazione delle procedure introdotte si basa sulla distinzione tra gestione “diretta” e gestione “indiretta” degli interventi. La modalità “diretta” si basa sul trasferimento diretto delle risorse dalle Regioni ai destinatari (centri anti violenza e case rifugio). Per modalità “indiretta” si intende l’erogazione delle risorse alle strutture per il tramite di amministrazioni pubbliche altre da quella regionale.

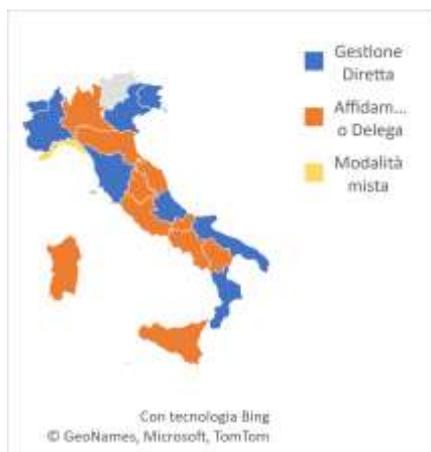
Con riferimento agli interventi volti al finanziamento di CAV e CR, la situazione è la seguente: otto Regioni (Abruzzo, Calabria, Friuli-Venezia Giulia, Piemonte, Puglia, Toscana, Valle d'Aosta e Veneto) adottano una modalità diretta di trasferimento delle risorse; dieci Regioni (Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Marche, Molise, Sardegna, Sicilia e Umbria) utilizzano la modalità indiretta, mentre solo la Liguria adotta una modalità mista. La Regione, infatti, ai fini di abbreviare i tempi di trasferimento delle risorse nazionali ai Centri Antiviolenza, ha adottato una nuova procedura di riparto secondo la quale le risorse non vengono trasferite ai Comuni Capofila delle Conferenze dei Sindaci (che poi a loro volta ripartivano le quote di competenza ai CAV del proprio territorio), ma direttamente ai Centri Antiviolenza accreditati, mentre le risorse per le Case Rifugio esistenti sono state ripartite ai Comuni Capofila delle Conferenze dei Sindaci, utilizzando i criteri del Fondo Sociale Regionale. Ciascun Comune utilizza le risorse a disposizione per il pagamento delle rette per l'inserimento delle donne in CR e/o quale contributo a sostegno delle Case Rifugio del proprio territorio.

Per quanto riguarda gli interventi rivolti al supporto delle Case rifugio per fare fronte alle esigenze collegate al Covid 19, in considerazione del fatto che la Regione Basilicata non ha comunicato interventi, emerge che il 50% delle Regioni (Abruzzo, Calabria, Campania, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Piemonte, Puglia, Valle d'Aosta e Veneto) ha utilizzato la modalità diretta di gestione degli interventi e l'altro 50% la modalità indiretta (Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Marche, Molise, Sardegna, Sicilia, Toscana e Umbria).

Con riferimento, invece, agli interventi regionali, sono nove le Regioni che indicano l'utilizzo della modalità diretta di gestione degli interventi (Abruzzo, Calabria, Campania, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria⁹, Puglia, Valle d'Aosta e Veneto) e otto quelle che comunicano di ricorrere all'affidamento/delega a soggetti terzi (Emilia-Romagna, Lombardia, Marche, Molise, Sardegna, Sicilia, Toscana e Umbria); il Piemonte utilizza una modalità mista.

Nei grafici che seguono sono rappresentate le scelte delle diverse Regioni con riferimento alle modalità di gestione degli interventi.

Grafico 13- Gestione. interventi su CAV e CR



⁹ Si precisa che la Liguria ha indicato la modalità di gestione degli interventi solo per uno dei due interventi finanziati con le risorse ripartite attraverso il DPCM del 2020.

Grafico 14- Gestione interventi Cr Covid

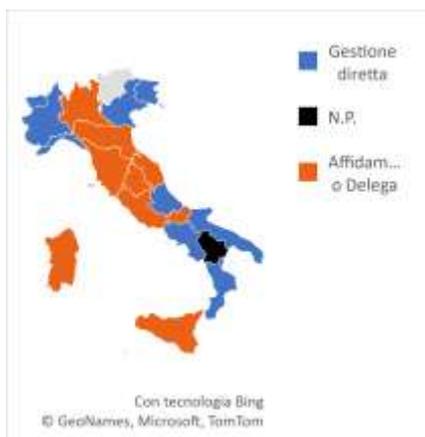
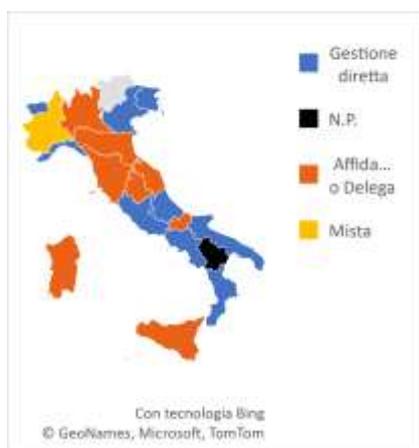
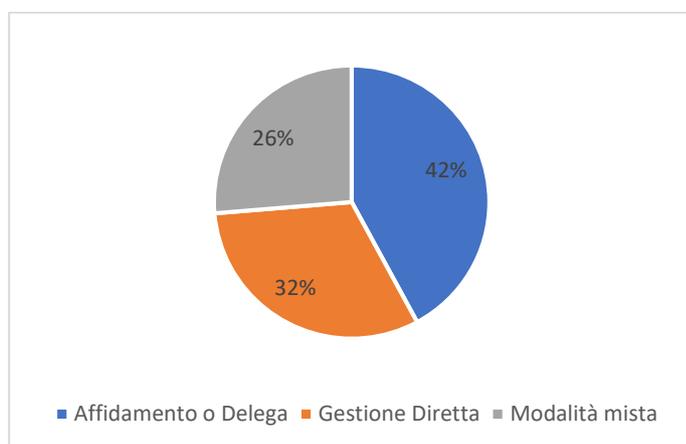


Grafico 15 -Gestione interventi regionali



Complessivamente, come si evidenzia nel grafico 16, con riferimento a tutti gli interventi programmati, risulta che il 42% delle Regioni (Basilicata, Emilia-Romagna, Lombardia, Marche, Molise, Sardegna, Sicilia e Umbria) ha optato per affidare/delegare a soggetti terzi la gestione degli interventi e che il 32% delle Regioni (Abruzzo, Calabria, Friuli-Venezia Giulia, Puglia, Valle d'Aosta e Veneto) ha optato per la gestione diretta; infine, il 26% (Campania, Lazio, Liguria, Piemonte e Toscana) ha adottato una modalità di gestione “mista”, ricorrendo a seconda dei casi alla modalità diretta o a quella indiretta.

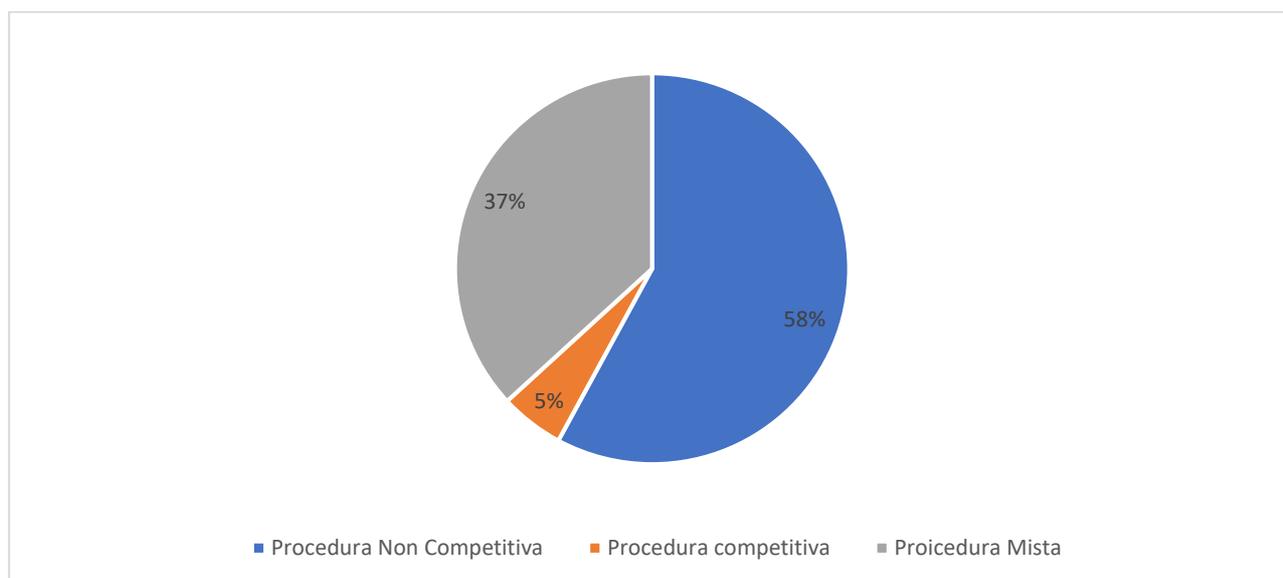
Grafico 16 - Modalità complessiva di gestione delle risorse per Regioni



Una seconda macro-classificazione riguarda la modalità di erogazione utilizzata per il trasferimento delle risorse attraverso la “procedura competitiva” e attraverso la “procedura non competitiva”. Per modalità “competitiva” si intende il ricorso da parte delle amministrazioni regionali alle procedure di evidenza pubblica, mentre per modalità “non competitiva” si intende l’assegnazione delle risorse mediante rinvio ad albi o a criteri determinati dalle vigenti leggi regionali in materia.

Dall’analisi delle relazioni di monitoraggio emerge che solo la Regione Toscana ha trasferito le risorse esclusivamente (art. 2 e art. 3 del DPCM 2020) attraverso la procedura competitiva mentre le Regioni Basilicata, Abruzzo, Calabria, Emilia-Romagna¹⁰, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Marche, Molise, Puglia, Sardegna e Umbria (pari al 58% del totale delle Regioni) hanno preferito avvalersi della procedura non competitiva; le Regioni Campania, Lazio, Lombardia, Piemonte, Sicilia, Veneto e Valle d’Aosta (pari al 37 % del totale delle Regioni) hanno scelto la modalità mista. Dal confronto con i dati relativi alla modalità di trasferimento delle risorse adottate per il DPCM di riparto del 2019, risulta un aumento del dato relativo alla scelta della procedura non competitiva da parte delle Regioni (per l’annualità 2019 si attestava al 42%, mentre per l’annualità 2020 si attesta al 58%). È, invece, in calo la tendenza da parte delle Regioni a scegliere la procedura competitiva (per l’annualità 2019 si attestava all’11%, mentre per l’annualità 2020 si registra al 5%).

Grafico 17 – Modalità di erogazione delle risorse per Regioni



Si precisa che tre Regioni (Liguria, Lombardia e Umbria) per alcuni degli interventi realizzati non indicano la modalità di erogazione (1 intervento per la Liguria, 1 intervento per la Lombardia e 2 interventi per l’Umbria).

¹⁰ La Regione Emilia-Romagna trasferisce i fondi direttamente agli Enti locali, che individuano autonomamente le procedure (competitive o non competitive) per l’assegnazione e la liquidazione alle Associazioni che gestiscono i CAV e le CR.

Come rappresentato nei grafici che seguono la scelta della procedura non competitiva è maggiormente preferita per gli interventi di cui all'art. 2 del D.P.C.M. (95% delle Regioni), mentre per gli interventi regionali di cui all'art. 3 del DPCM tale percentuale scende al 56%.

Grafico 18 – Modalità di erogazione delle risorse di cui alla tabella 1 allegata al DPCM

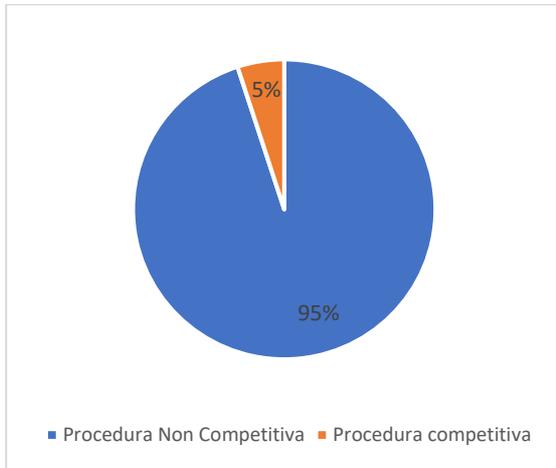
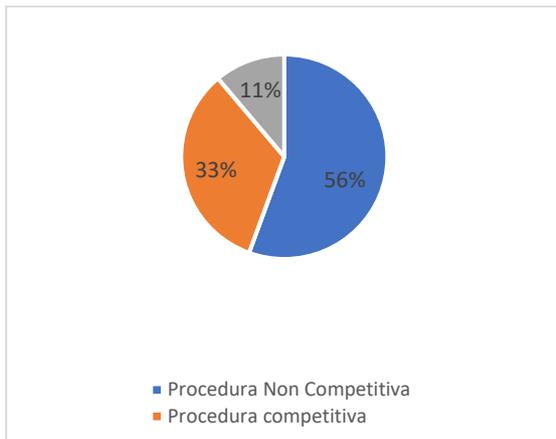
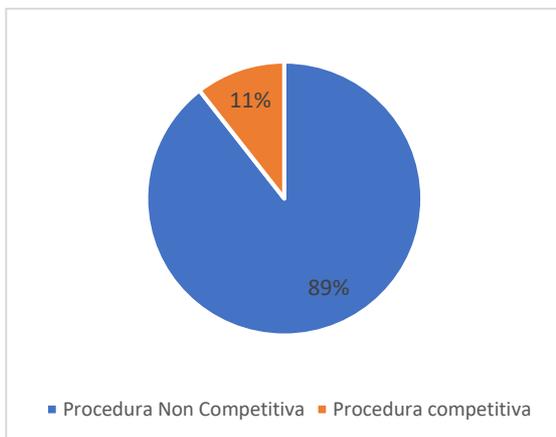


Grafico 19 – Modalità di erogazione delle risorse di cui alla tabella 3 allegata al DPCM



Anche per gli interventi a favore delle case rifugio pubbliche e private esistenti su tutto il territorio nazionale in considerazione delle esigenze straordinarie ed urgenti derivanti dalla diffusione del COVID 19, la tendenza da parte delle Regioni risulta essere quella della scelta della procedura non competitiva, che si attesta su una percentuale pari all'89% degli interventi.

Grafico 20 – Modalità di erogazione delle risorse di cui alla tabella 2 allegata al DPCM



1.7 Governance

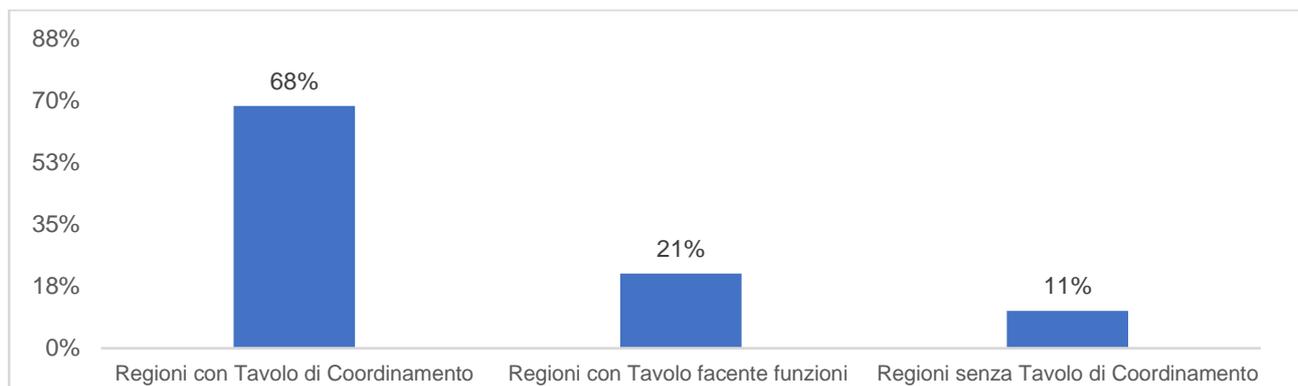
L'analisi dei dati trasmessi evidenzia che gran parte delle Regioni, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 5, comma 1, del DPCM del 13 novembre 2020, ha provveduto ad istituire tavoli di coordinamento regionale per la programmazione ed il monitoraggio delle attività finanziate, anche al fine di garantire la necessità di potenziare il monitoraggio sull'attuazione del Piano Strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne.

Nelle restanti Regioni, in linea con le relazioni rese ai sensi del DPCM del 2019, il coinvolgimento dei principali *stakeholder* territoriali risulta invece essere stato garantito mediante organismi alternativi aventi funzione di coordinamento degli interventi. Nello specifico:

- la Regione Lazio assicura il coordinamento regionale per la programmazione e il monitoraggio delle attività realizzate a valere sulle risorse trasferite con il DPCM 2020 attraverso una Cabina di Regia. La Cabina di Regia è stata istituita il 2 luglio 2019 con decreto presidenziale n. T00169 e ne fanno parte: l'assessore delle Pari Opportunità, il Direttore della direzione Generale area Pari Opportunità, il Dirigente dell'Area Pari Opportunità, la presidente della Cabina di Regia, il presidente commissione lavoro formazione, politiche giovanili e diritto allo studio, alcune associazioni e professionisti esperte sul contrasto alla violenza di genere;
- la Regione Puglia assicura il coordinamento regionale per la programmazione e il monitoraggio delle attività realizzate a valere sulle risorse trasferite con il DPCM di Riparto 2020 attraverso la *Task-force regionale* permanente istituita nel 2014, ai sensi dell'art.7 della L.R.20/2014. La *Task-force* viene convocata solitamente per l'approvazione dei piani regionali e per le nuove programmazioni;
- la Regione Toscana assicura il coordinamento regionale per la programmazione e il monitoraggio delle attività realizzate a valere sulle risorse trasferite con il DPCM di Riparto 2020 attraverso il Comitato regionale di Coordinamento sulla violenza di genere istituito secondo l'articolo 26 della L. R. 82/2015 per supportare la Giunta regionale a realizzare tutte le iniziative utili, per quanto di competenza regionale, a mettere in atto, in modo omogeneo su tutto il territorio toscano, una efficace strategia di prevenzione, sensibilizzazione, contrasto alla violenza di genere e di sostegno, orientamento, protezione, aiuto alle vittime.

Non risultano aver istituito organismi alternativi al tavolo di coordinamento regionale in Basilicata, Campania e Friuli-Venezia Giulia. Quest'ultima ha comunque provveduto a garantire il coinvolgimento degli *stakeholder* mediante riunioni periodiche delle reti territoriali interistituzionali e intersettoriali, coinvolte a vario titolo, tanto a livello di programmazione delle risorse, quanto a livello di attuazione degli interventi. Inoltre, la Regione ha adottato la Legge regionale 8 agosto 2021, n. 12 "Interventi per la tutela delle donne vittime di violenza e per contrasto e la prevenzione di atti violenti e discriminatori", che prevede all'art. 11 l'istituzione di un Organismo tecnico consultivo regionale per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere, il quale si prevede di istituire nel corso del 2023 e che fungerà da organo di *governance* regionale.

Grafico 21 – Dettaglio Tavoli regionali



1.8 Cofinanziamento regionale

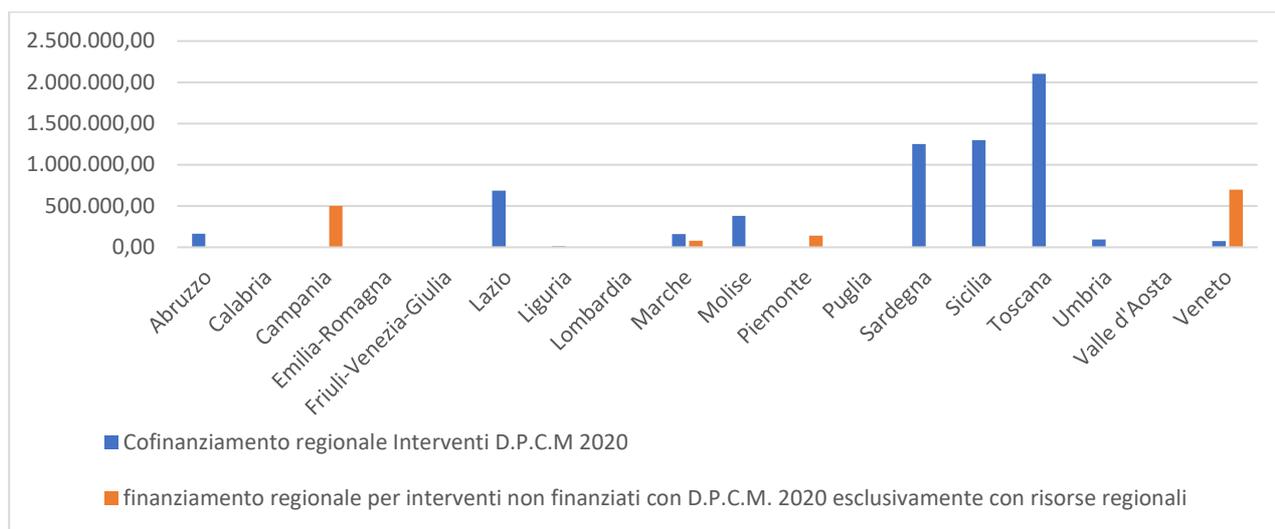
Un dato rilevante è rappresentato dalla partecipazione delle amministrazioni regionali al finanziamento delle azioni previste anche attraverso risorse proprie, quindi aggiuntive rispetto ai trasferimenti nazionali del DPCM 13 novembre 2020.

Dalla lettura delle relazioni riepilogative e dei documenti di attuazione si osserva come alcune Regioni hanno co-finanziato gli stanziamenti di riparto con fondi provenienti dai bilanci regionali, altre con risorse provenienti dai fondi europei, altre ancora con entrambi i fondi. Complessivamente, per l'annualità in esame, al 30 marzo 2023 le risorse riconducibili ai bilanci regionali e quelle riconducibili ai fondi comunitari costituiscono un importo aggiuntivo alle risorse statali pari ad euro 7.643.843,13. Tale importo è articolato come segue: dal cofinanziamento regionale per euro 6.223.843,15 a valore degli interventi finanziati con il DPCM 2020 e da ulteriori interventi finanziati esclusivamente con risorse regionali (per un valore pari a 1.419.999,98).

In totale sono dodici le Regioni che con diverse modalità cofinanziano gli interventi per il contrasto alla violenza contro le donne.

Nel grafico che segue si riportano per Regioni entrambe le tipologie di dati.

Grafico 22– Cofinanziamento regionale



Oltre a quanto espressamente dettagliato, è presumibile che, in coerenza con le passate programmazioni, sia stato previsto, in alcune Regioni, un co-finanziamento da parte di enti locali per i centri antiviolenza e le case rifugio, anche se la relazione di monitoraggio non richiede l'indicazione di tale tipologia di co-finanziamento.

CAPITOLO 2

Ripartizione delle risorse del “Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità” anno 2021

2.1 Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 novembre 2021

Con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 novembre 2021, previa Intesa sancita in data 5 novembre 2020 dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, si è provveduto a ripartire le risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità per l'annualità 2021, ai sensi dell'articolo 5-bis del decreto legge 14 agosto 2013, n. 93 convertito, con modificazioni, nella legge 15 ottobre 2013, n. 119.

Il DPCM del 16 novembre 2021 prevede il trasferimento alle Regioni di una somma pari a 30 milioni di euro, di cui 20 milioni per il finanziamento dei centri antiviolenza e delle case rifugio (art. 2, comma 1, del D.P.C.M) e 10 milioni per il finanziamento degli interventi regionali di cui all'art. 5 del decreto-legge n. 93 del 2013, lettere a), b), c) , e) , f) , g), h) , i) e l) (art. 3 del DPCM).

Coerentemente con quanto previsto dai DPCM del 4 dicembre 2019 e dal DPCM del 13 novembre 2020 e in attuazione del Piano Strategico Nazionale 2017-2020, anche il decreto del 16 novembre 2021 evidenzia la necessità di potenziare e garantire un adeguato e puntuale monitoraggio sull'impiego delle risorse da parte dei vari territori e prevede che le Regioni si impegnino a istituire e a convocare, almeno su base semestrale, tavoli di coordinamento regionali per la programmazione e per il monitoraggio delle attività.

Di seguito si riportano le tabelle 1 e 2, allegate al DPCM di riparto 2021 in cui sono indicati i dati di riparto, per Regione, delle risorse destinate alle case rifugio e ai centri antiviolenza esistenti (tabella 1) e quelli destinati agli interventi di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 93/2013, come previsto all'articolo 3, comma 1, del DPCM in questione (tabella 2)

Tabella 1 – Riparto delle risorse di cui all'art. 5 bis della L.119/2013 per l'annualità 2021, come da tabella 1 allegata al DPCM 16 novembre 2021, riportante le somme ripartite alle Regioni per il finanziamento dei centri antiviolenza e delle case rifugio.

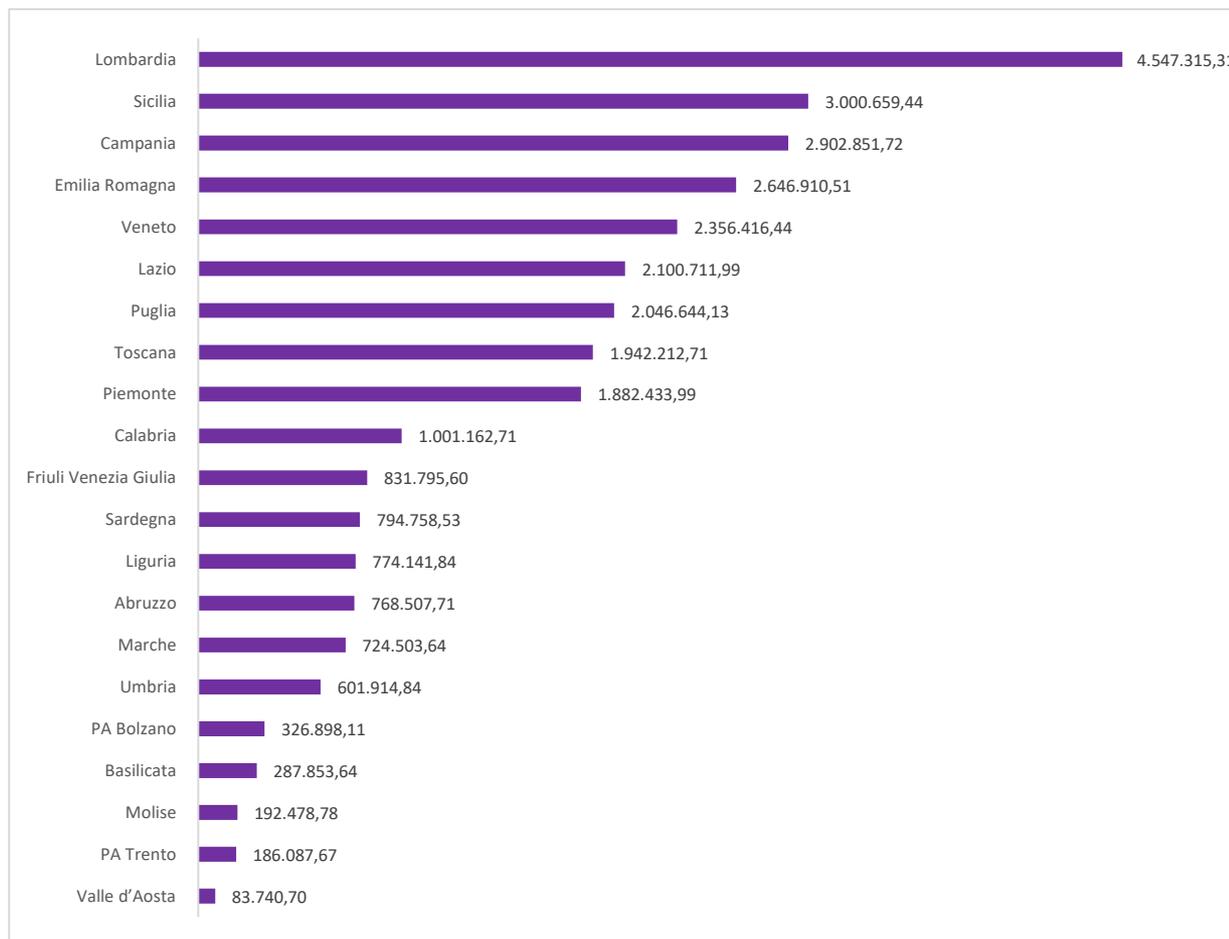
Regione	Popolazione residente (1)	50% Centri Anti Violenza (CAV)			50% Case Rifugio (CR)			Totale
		Numero CAV 2021 (2)	Risorse in relazione alla popolazione residente	Risorse in relazione al numero CAV	Numero CR 2021 (2)	Risorse in relazione alla popolazione residente	Risorse in relazione al numero CR	
Abruzzo	1.285.256	13	72.297,72 €	248.328,56 €	6	72.297,72 €	129.870,13 €	522.794,12 €
Basilicata	547.579	2	30.802,20 €	38.204,39 €	3	30.802,20 €	64.935,06 €	164.743,86 €
Calabria	1.877.728	13	105.625,22 €	248.328,56 €	6	105.625,22 €	129.870,13 €	589.449,12 €
Campania	5.679.759	48	319.495,57 €	916.905,44 €	16	319.495,57 €	346.320,35 €	1.902.216,94 €
Emilia Romagna	4.445.549	22	250.069,28 €	420.248,33 €	47	250.069,28 €	1.017.316,02 €	1.937.702,90 €
Friuli Venezia Giulia	1.198.753	8	67.431,78 €	152.817,57 €	15	67.431,78 €	324.675,32 €	612.356,46 €
Lazio	5.720.796	21	321.803,97 €	401.146,13 €	9	321.803,97 €	194.805,19 €	1.239.559,27 €
Liguria	1.509.805	10	84.928,96 €	191.021,97 €	6	84.928,96 €	129.870,13 €	490.750,01 €
Lombardia	9.966.992	53	560.659,32 €	1.012.416,43 €	46	560.659,32 €	995.671,00 €	3.129.406,06 €
Marche	1.501.406	5	84.456,50 €	95.510,98 €	9	84.456,50 €	194.805,19 €	459.229,18 €
Molise	296.547	3	16.681,25 €	57.306,59 €	1	16.681,25 €	21.645,02 €	112.314,10 €
Piemonte	4.273.210	21	240.374,93 €	401.146,13 €	13	240.374,93 €	281.385,28 €	1.163.281,27 €
Puglia	3.926.931	27	220.896,18 €	515.759,31 €	18	220.896,18 €	389.610,39 €	1.347.162,06 €
Sardegna	1.598.225	11	89.902,73 €	210.124,16 €	5	89.902,73 €	108.225,11 €	498.154,72 €
Sicilia	4.840.876	26	272.307,06 €	496.657,12 €	48	272.307,06 €	1.038.961,04 €	2.080.232,27 €
Toscana	3.668.333	23	206.349,63 €	439.350,53 €	20	206.349,63 €	432.900,43 €	1.284.950,21 €
Umbria	865.013	11	48.658,37 €	210.124,16 €	6	48.658,37 €	129.870,13 €	437.311,04 €
Valle d'Aosta	123.895	1	6.969,29 €	19.102,20 €	1	6.969,29 €	21.645,02 €	54.685,80 €
Veneto	4.852.453	26	272.958,28 €	496.657,12 €	27	272.958,28 €	584.415,58 €	1.626.989,26 €
PA Bolzano	533.715	4	30.022,33 €	76.408,79 €	5	30.022,33 €	108.225,11 €	244.678,55 €
PA Trento	544.745	1	30.642,78 €	19.102,20 €	1	30.642,78 €	21.645,02 €	102.032,78 €
TOTALI	59.257.566	348	3.333.333,33 €	6.666.666,67 €	308	3.333.333,33 €	6.666.666,67 €	20.000.000,00 €

Tabella 2 - Riparto delle risorse di cui all'art. 5, comma 2, del decreto-legge 93/2013 per l'annualità 2021, allegata al DPCM 16 novembre 2021, riportante le somme ripartite alle Regioni per il finanziamento degli interventi regionali

REGIONI	Prog. FNPS	Riparto
Abruzzo	2,45%	245.000 €
Basilicata	1,23%	123.000 €
Calabria	4,11%	411.000 €
Campania	9,98%	998.000 €
Emilia Romagna	7,08%	708.000 €
Friuli Venezia Giulia	2,19%	219.000 €
Lazio	8,60%	860.000 €
Liguria	3,02%	302.000 €
Lombardia	14,15%	1.415.000 €
Marche	2,65%	265.000 €
Molise	0,80%	80.000 €
Piemonte	7,18%	718.000 €
Puglia	6,98%	698.000 €
Sardegna	2,96%	296.000 €
Sicilia	9,19%	919.000 €
Toscana	6,55%	656.000 €
Umbria	1,64%	164.000 €
Valle d'Aosta	0,29%	29.000 €
Veneto	7,28%	728.000 €
P.A. Bolzano	0,82%	82.000 €
P.A. Trento	0,84%	84.000 €
Totale	100,00%	10.000.000 €

Il grafico seguente evidenzia le risorse complessivamente attribuite a ciascuna Regione in base al DPCM 16 novembre 2021.

Grafico 23 – Risorse complessivamente ripartite alle Regioni con il DPCM 16 novembre 2021



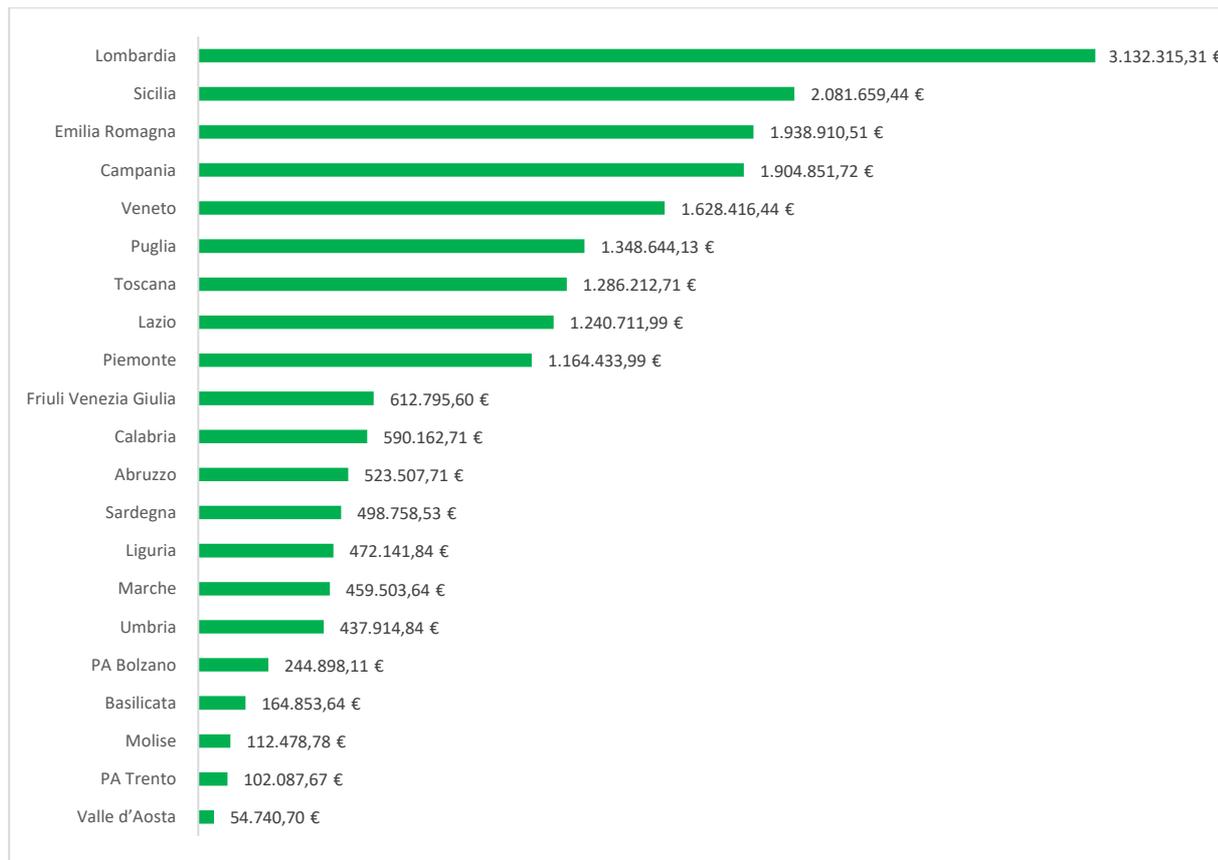
Rispetto a quanto previsto nel DPCM 13 novembre 2020, che ha destinato in attuazione al citato art. 18-bis del decreto-legge n. 18 del 2020, un intervento straordinario a sostegno delle Case rifugio, il DPCM di riparto per l'annualità 2021 suddivide equamente le risorse, pari a 10 milioni di euro, tra centri antiviolenza e case rifugio. Il medesimo DPCM attribuisce 10 milioni di euro agli interventi regionali.

2.2 Criteri di riparto

2.2.1 I Centri antiviolenza e le case rifugio

Come rappresentato al paragrafo precedente, il DPCM del 16 novembre 2021 all'art. 2, comma 1, lett. a) e b) destina 10 milioni di euro al finanziamento dei centri antiviolenza pubblici e privati già esistenti in ogni Regione e 10 milioni di euro alle case rifugio pubbliche e private esistenti nei territori. Nel grafico che segue, si evidenzia il dato complessivo per centri antiviolenza e case rifugio suddiviso per Regioni.

Grafico 24 – Ripartizione alle Regioni delle risorse complessivamente destinate agli interventi di cui all’art.2, comma 1, del DPCM 16 novembre 2021 (finanziamento dei centri antiviolenza e delle case rifugio)



Nella programmazione degli interventi le Regioni sono invitate a considerare l’adozione di modalità di impiego idonee a garantire la sostenibilità finanziaria ed operativa dei centri antiviolenza e delle case rifugio e delle loro articolazioni.

Il riparto delle risorse finanziarie tra le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, così come previsto al comma 3 del medesimo articolo 2, si basa sui dati Istat al 1° gennaio 2021 riferiti alla popolazione residente nelle Regioni e Province autonome nonché sui dati aggiornati forniti al Dipartimento per le pari opportunità dal Coordinamento tecnico della VIII Commissione “Politiche sociali” della Conferenza delle Regioni e Province autonome, relativi al numero dei centri antiviolenza e delle case rifugio esistenti nei rispettivi territori. Le Regioni sono tenute a indicare nelle schede programmatiche sull’utilizzo delle risorse gli eventuali interventi previsti per riequilibrare la presenza dei centri antiviolenza e delle case rifugio in ogni Regione, al fine di dare attuazione a quanto previsto dall’articolo 5-bis, comma 2, lettera d) del decreto-legge 14 agosto 2013, n.93.

2.2.2. Riparto del finanziamento destinato agli interventi regionali di cui all’articolo 5 del decreto-legge n. 93 del 2013, lettere a), b), c), e), f), g), h), i) e l)

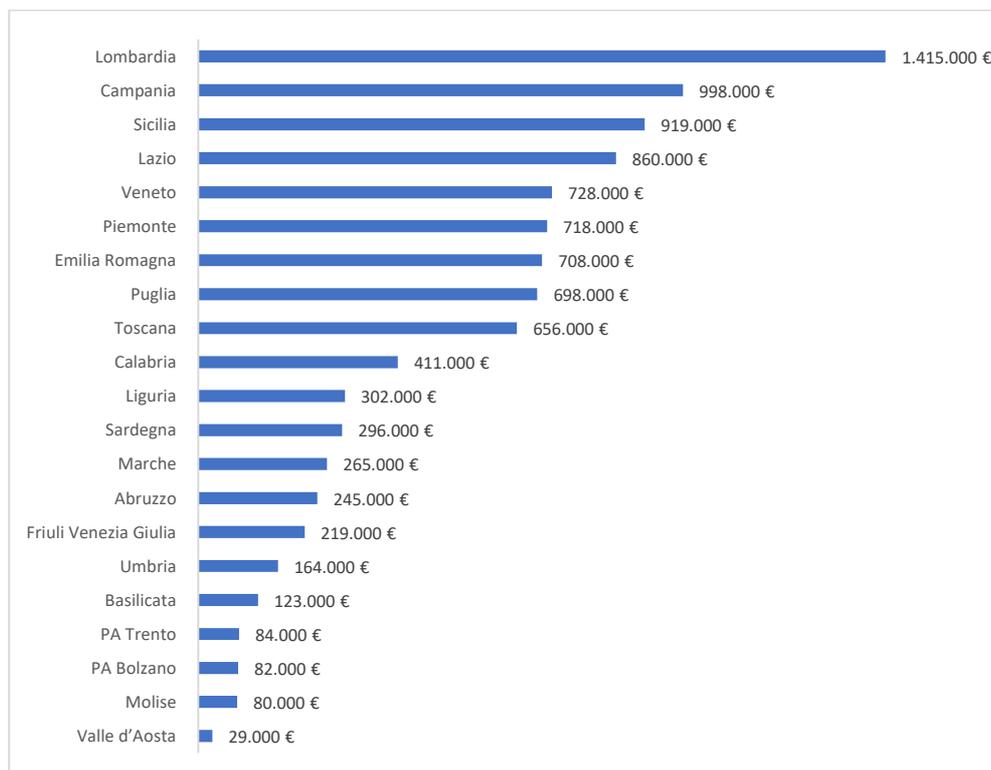
Nell’ambito dei 30 milioni di euro del riparto, 10 milioni di euro sono stati destinati agli interventi previsti dal Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne (2017- 2020), nell’ambito della programmazione territoriale, da correlare anche agli esiti dei lavori dei tavoli di coordinamento regionali, per le seguenti tipologie di intervento:

- iniziative volte a superare le difficoltà connesse all'emergenza da Covid-19 e a sostenere la ripartenza economica e sociale delle donne nei percorsi di fuoriuscita dal circuito di violenza, nel rispetto delle scelte programmatiche di ciascuna Regione;
- rafforzamento della rete dei servizi pubblici e privati attraverso interventi di prevenzione, assistenza, sostegno e accompagnamento delle donne vittime di violenza;
- interventi per il sostegno abitativo, il reinserimento lavorativo e più in generale per l'accompagnamento delle vittime nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza;
- azioni per migliorare le capacità di presa in carico delle donne migranti anche di seconda generazione vittime di violenza;
- progetti rivolti anche a donne minorenni vittime di violenza e a minori vittime di violenza assistita;
- azioni di informazione, comunicazione e formazione;
- programmi rivolti agli uomini maltrattanti, anche a seguito dell'emanazione di apposite linee guida nazionali.

La ripartizione tra le Regioni e Province autonome delle risorse destinate a queste tipologie di interventi, in continuità con i decreti di riparto delle precedenti annualità, si basa sui criteri percentuali di riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali di cui al Decreto interministeriale del 21 febbraio 2014 come indicato nella tabella 2 allegata al DPCM in questione.

La ripartizione delle risorse tra le Regioni è rappresentata nel grafico seguente.

Grafico 25 – Ripartizione delle risorse per Regione destinate agli interventi di cui all'art.3, comma 1, del DPCM 16 novembre 2021



2.3. Trasferimento delle risorse

Ai sensi dell'articolo 4 del DPCM del 16 novembre 2021, le risorse oggetto di riparto sono trasferite alle Regioni a seguito di apposita richiesta da parte di queste ultime, accompagnata dalla scheda di programmazione relativa all'impiego dei fondi, recante:

- la declinazione degli obiettivi che la Regione intende perseguire mediante l'uso delle risorse oggetto di riparto;
- l'indicazione delle attività da realizzare per l'attuazione degli interventi;
- il cronoprogramma delle attività;
- la descrizione degli interventi tesi a riequilibrare la presenza dei centri antiviolenza e delle case-rifugio nei rispettivi territori;
- un piano finanziario coerente con il cronoprogramma.

Il Dipartimento per le pari opportunità ha provveduto ad analizzare le schede di programmazione pervenute dalle Regioni e ha adottato, tra i mesi di maggio e luglio 2022, i decreti di trasferimento delle somme ripartite.

Le Regioni, sulla base dei format di rilevazione forniti dal Dipartimento, hanno inviato le relazioni riepilogative di monitoraggio rispettivamente alla data del 30 novembre 2022 e del 30 marzo 2023.

Il decreto in argomento individua la data del 31 dicembre 2023 quale termine entro il quale le risorse ripartite dovranno essere utilizzate; pertanto, le informazioni raccolte non possono considerarsi definitive (il monitoraggio sarà, infatti, concluso nel mese di marzo 2024).

L'esame della documentazione ricevuta ha consentito, ad ogni modo, di analizzare l'avanzamento fisico e finanziario della spesa e di realizzare approfondimenti di carattere qualitativo sulla modalità di gestione, sulla tipologia degli interventi realizzati, sui tempi di trasferimento delle risorse e sull'architettura della *governance* regionale.

2.3.1. Avanzamento finanziario della spesa

Il prospetto che segue (Tab. 4) restituisce l'avanzamento finanziario in termini di impegni e liquidazioni per ogni Regione rispetto a quanto ripartito con il DPCM 2021.

Tabella 4 – Avanzamento finanziario delle risorse impegnate e liquidate rispettivamente per la realizzazione degli interventi di cui agli artt. 2 e 3 del DPCM 16 novembre 2021

Regione	Tabella 1 del DPCM - Risorse destinate al finanziamento di CAV e CR			Tabella 2 del DPCM - Interventi regionali		
	% impegni	% pagamenti (Liquidato/ripartito)	% pagamenti (Liquidato/impegnato)	% impegni	% pagamenti (Liquidato/ripartito)	% pagamenti (Liquidato/impegnato)
Abruzzo	100%	58%	58%	100%	46%	46%
Basilicata	46%	46%	100%	0%	0%	0%
Calabria	100%	0%	0%	100%	0%	0%
Campania	100%	0%	0%	100%	0%	0%
Emilia-Romagna	100%	100%	100%	100%	0%	0%
Friuli-Venezia-Giulia	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Lazio	159%	159%	100%	15%	15%	100%
Liguria	100%	100%	100%	100%	30%	30%
Lombardia	100%	65%	65%	88%	49%	56%
Marche	100%	30%	30%	100%	37%	37%
Molise	100%	0%	0%	100%	0%	0%
Piemonte	100%	71%	71%	100%	71%	71%
Puglia	100%	33%	33%	88%	9%	10%
Sardegna	100%	75%	75%	100%	100%	100%
Sicilia	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Toscana	100%	80%	80%	91%	67%	74%
Umbria	100%	41%	41%	100%	55%	55%
Valle d'Aosta	100%	44%	44%	93%	45%	48%
Veneto	100%	90%	90%	100%	41%	41%

Con riferimento alla quota destinata al finanziamento di centri antiviolenza e case rifugio esistenti, si rileva che la maggior parte delle Regioni (diciassette su diciannove), già nel mese di marzo 2023, quindi con un anticipo di almeno nove mesi rispetto ai termini entro i quali dovrebbero essere utilizzate le risorse trasferite con il DPCM in analisi (31 dicembre 2023), ha impegnato la totalità delle stesse.

Nello stesso periodo del 2022, con riferimento al DPCM 2020, le Regioni che avevano impegnato la totalità delle risorse erano quattordici; si evidenzia, quindi, un netto miglioramento dei tempi di utilizzo delle risorse. Si specifica che la Regione Lazio ha impegnato un valore superiore al 100% in quanto ha utilizzato parte delle risorse destinate agli interventi regionali per garantire la continuità operativa dei CAV e delle CR sul proprio territorio.

Relativamente all'avanzamento finanziario delle risorse liquidate si rappresenta che cinque Regioni (Basilicata, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio e Liguria) hanno liquidato la totalità delle somme impegnate e quattro di esse (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio e Liguria) ha liquidato la totalità delle risorse ripartite e che, comunque altre dieci Regioni hanno avviato i pagamenti (Abruzzo, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto¹¹). Non hanno ancora avviato le liquidazioni Calabria, Campania, Molise e Sicilia (quest'ultima è l'unica Regione che non ha ancora realizzato impegni).

Sulla quota destinata agli interventi regionali di cui all'articolo 5 del decreto-legge n. 93 del 2013, lettere a), b), c), e), f), g), h), i) e l), l'avanzamento finanziario delle risorse impegnate raggiunge il totale di quanto destinato per tredici Regioni su diciannove (anche in questo caso si tratta di un dato in incremento rispetto a quanto avvenuto nello stesso periodo dello scorso anno per il DPCM 2020, con riferimento al quale dieci Regioni avevano impegnato il 100% delle risorse). Nel novero delle Regioni con impegno pari al 100% va considerato anche il Lazio in quanto, sebbene il valore indicato nella tabella sia pari al 15%, è necessario tenere in considerazione quanto già rappresentato con riferimento agli impegni per CAV e CR e che, quindi, l'utilizzo di buona parte delle risorse indicate tabella 2 allegata al DPCM è stato destinato direttamente alle strutture operanti sul territorio regionale; difatti, complessivamente, la Regione ha impegnato il 100% delle risorse ripartite.

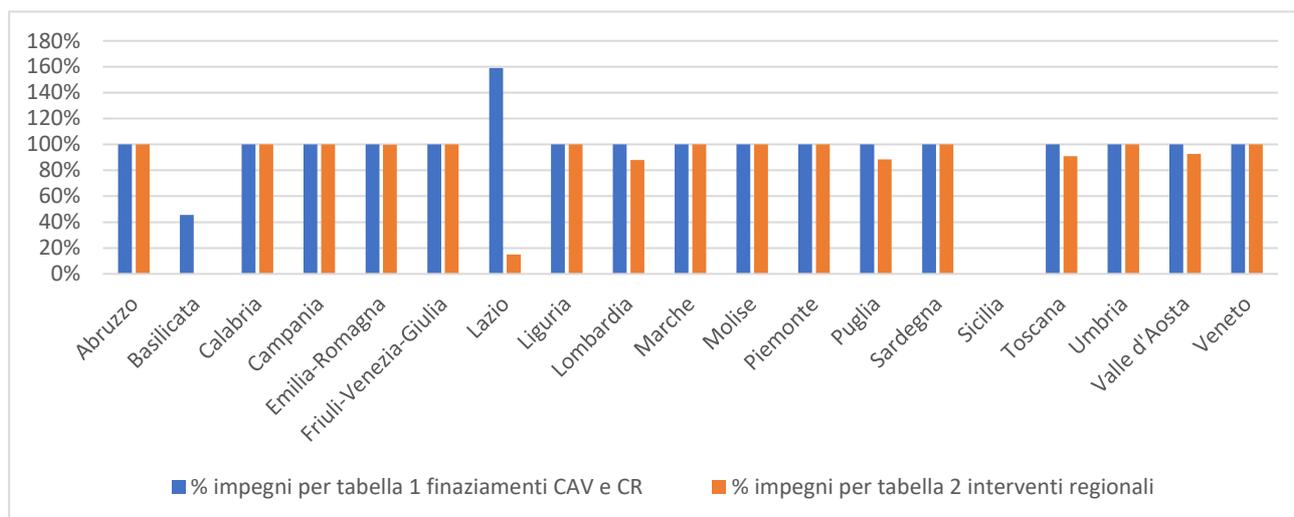
Valle d'Aosta e Toscana, inoltre, registrano oltre il 90% degli impegni (rispettivamente 93% e 91%), seguite da Puglia e Lombardia che si attestano entrambe all'88%. Le sole Regioni che non risulta abbiano effettuato ancora impegni sono la Basilicata e la Sicilia, che, comunque, hanno ancora diversi mesi per utilizzare le risorse disponibili. La Basilicata, difatti, nella relazione di monitoraggio ha specificato che sta riprogrammando le risorse 2021, a seguito di approvazione del bilancio regionale, e che le risorse saranno impegnate e liquidate entro il 2023.

In ordine all'avanzamento finanziario delle risorse liquidate si rileva che soltanto Friuli-Venezia Giulia, Lazio e Sardegna hanno liquidato il 100% delle risorse impegnate.

Nel grafico che segue si riporta il quadro fino ad ora descritto relativamente agli impegni.

¹¹ Il Veneto ha raggiunto il 90% delle liquidazioni delle risorse impegnate

Grafico 26– Avanzamento finanziario delle risorse impegnate per la realizzazione degli interventi finanziati con il DPCM 16 novembre 2021



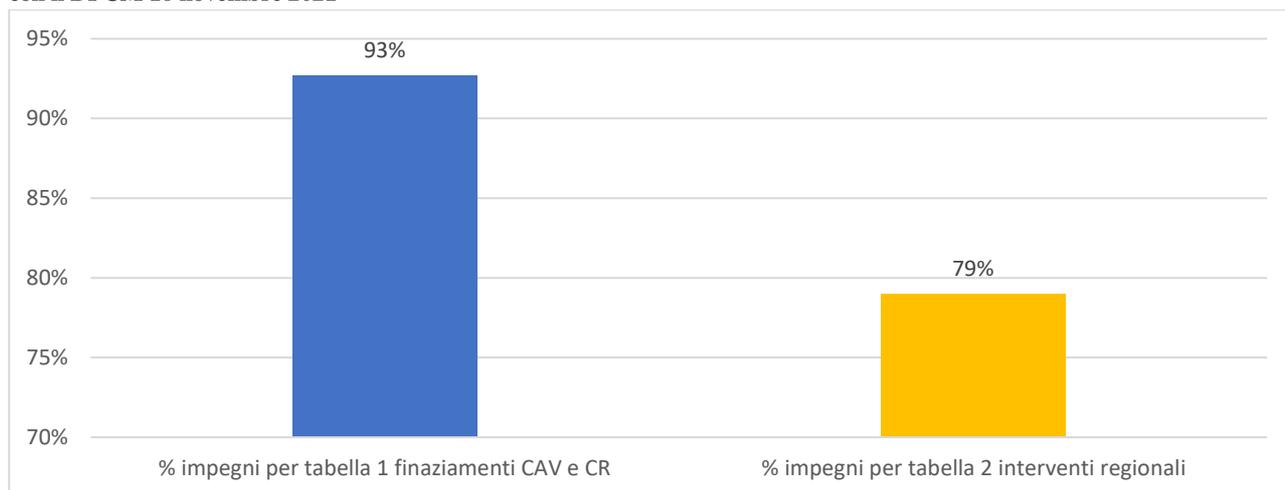
Il grafico 27 rappresenta il valore complessivo degli impegni a valere sulle risorse indicate nelle tabelle 1 e 2 allegate al decreto ed evidenzia, in analogia con i DPCM precedenti, che, alla data della rilevazione, l'avanzamento finanziario risulta superiore rispetto al 2020 per quanto riguarda le risorse destinate al finanziamento dei centri anti violenza e delle case rifugio (93% a fronte del 89% del DPCM 2020 a marzo 2022), mentre gli impegni complessivi relativi agli interventi regionali si attestano al 79% del totale ripartito a fronte del 62% del DPCM 2020 a marzo 2022.

In linea con il DPCM 2020, tale differenza potrebbe essere determinata sia dalla celerità del trasferimento delle risorse destinate alle strutture di supporto e accoglienza delle donne vittime di violenza, sia dalle modalità di trasferimento delle risorse che, nell'89% dei casi¹², avviene ricorrendo a procedure non competitive. Con riferimento agli interventi regionali, di cui all'art. 3 del DPCM in parola, tale modalità si attesta, invece, al 72%¹³, lasciando spazio maggiore alle procedure competitive.

¹² La percentuale è calcolata sulla base del numero degli interventi realizzati. Il dato, quindi, rappresenta il 90% degli interventi e non delle amministrazioni regionali. Sono solo 2 le Regioni che attuano procedure competitive o parzialmente competitive per il trasferimento delle risorse a CAV/CR o ai soggetti delegati/affidatari (Abruzzo e Toscana) pari all'89%.

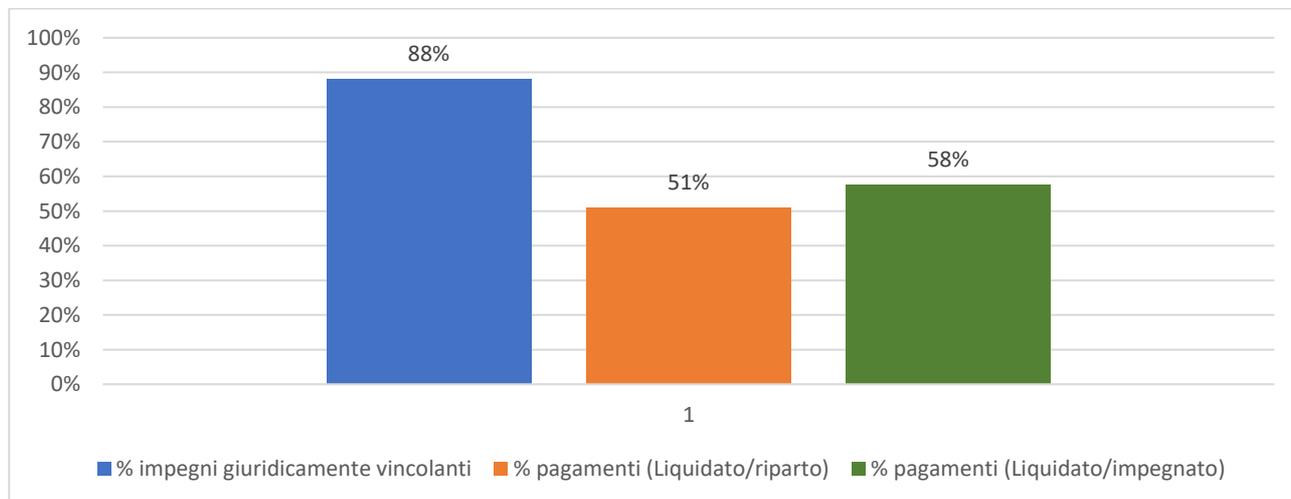
¹³ La percentuale è calcolata sulla base del numero degli interventi realizzati. Il dato, quindi, rappresenta il 72% degli interventi e non delle amministrazioni regionali. Si evidenzia, infatti che ci sono amministrazioni regionali come Basilicata, Piemonte e Umbria che adottano modalità miste.

Grafico 27 – Avanzamento finanziario complessivo delle risorse impegnate per la realizzazione degli interventi finanziati con il DPCM 16 novembre 2021



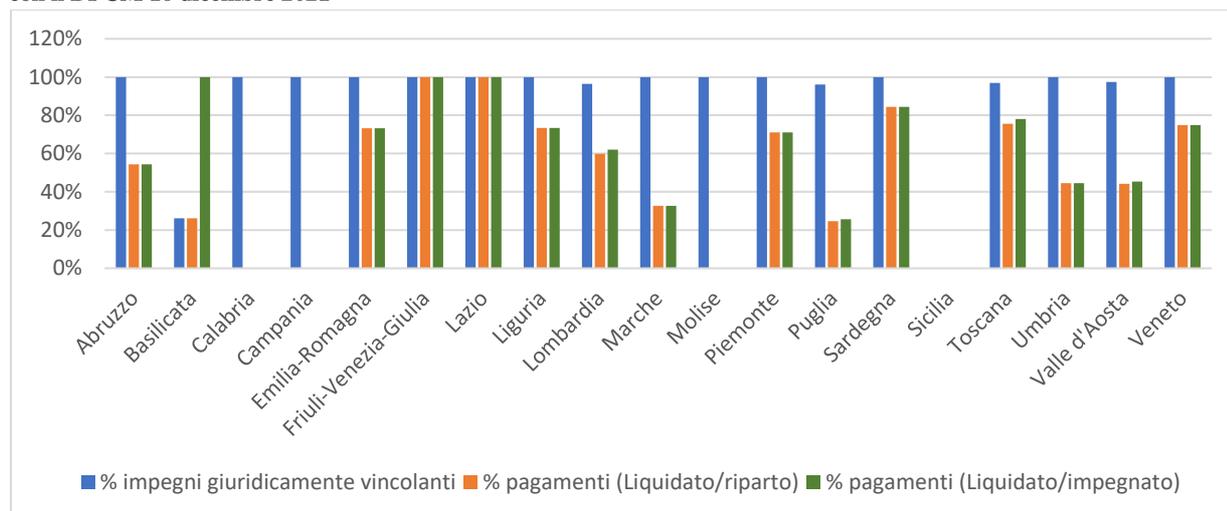
Valutando complessivamente le due categorie di interventi definite agli artt. 2 e 3 del DPCM in esame, l'avanzamento finanziario della spesa in termini di impegni, alla data del 30 marzo 2023 (9 mesi prima del termine previsto dal DPCM per l'utilizzo delle risorse ripartite), è pari all'88% del totale trasferito; per i pagamenti è pari al 51% delle risorse ripartite e al 58% della quota di risorse impegnate (cfr. grafico 28). Nello stesso periodo dello scorso anno, con riferimento al DPCM 2020 il dato complessivo degli impegni risultava pari all'83% mentre le percentuali delle liquidazioni erano rispettivamente del 41% e del 49%.

Grafico 28 – Avanzamento finanziario complessivo delle risorse impegnate e liquidate per la realizzazione degli interventi finanziati con il DPCM 16 novembre 2021



Nel grafico che segue è riportata la situazione complessiva degli impegni e dei pagamenti articolata per Regioni.

Grafico 29 – Avanzamento finanziario delle risorse impegnate e liquidate per la realizzazione degli interventi finanziati con il DPCM 16 dicembre 2021



Come si rileva dal grafico 29, l'avanzamento finanziario totale degli impegni raggiunge il 100% di quanto trasferito per tredici Regioni (Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Piemonte, Sardegna, Umbria e Veneto). Lombardia, Puglia, Toscana e Valle d'Aosta hanno, comunque, impegnato risorse con percentuali superiori al 95% (rispettivamente 96%, 96%, 97% e 97%). La Basilicata ha impegnato il 26% delle risorse mentre la Sicilia non ha ancora realizzato impegni.

Il grafico evidenzia che Friuli-Venezia Giulia e Lazio, a marzo 2023, avevano già impegnato e liquidato tutte le risorse trasferite.

2.3.2 Analisi delle tempistiche del trasferimento delle risorse

Quanto alle tempistiche di erogazione delle risorse ai centri anti violenza¹⁴ e alle case rifugio¹⁵, come rappresentato nel grafico 22, la Puglia ha impegnato tutte le risorse entro 3 mesi dal trasferimento delle risorse. La Regione Liguria indica tempistiche differenziate e, in particolare, si osserva che le risorse destinate ai Centri anti violenza (relativamente ai quali sono state eseguite anche il 100% delle liquidazioni) sono state erogate alle strutture entro 3 mesi dal trasferimento, mentre, le somme a favore delle Case rifugio sono state liquidate tra i 3 e i 9 mesi (anche per questa tipologia di interventi, è stato erogato l'intero ammontare delle risorse ripartite).

Sei Regioni (Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Toscana, Umbria e Veneto) dichiarano di aver erogato tutte le risorse destinate a Centri anti violenza e Case rifugio entro i 6 mesi dalla disponibilità delle stesse, mentre la Valle d'Aosta comunica che tale tempistica è stata rispettata solo per alcuni interventi.

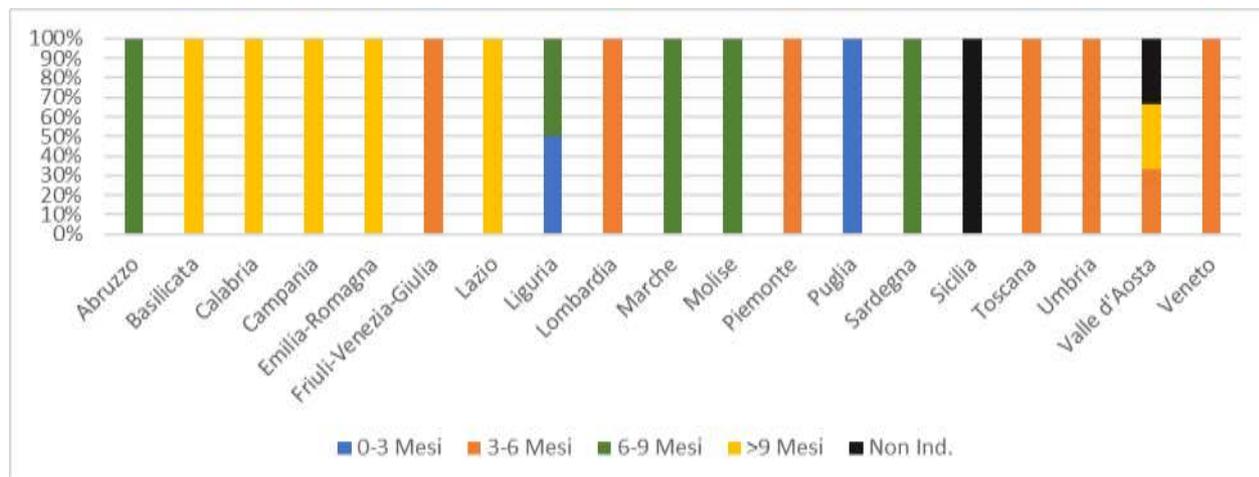
Quattro Regioni (Abruzzo, Marche, Molise e Sardegna) e, come già evidenziato, in parte anche la Liguria hanno impiegato dai 6 ai 9 mesi per il trasferimento delle risorse alle strutture-

¹⁴ Nel format di rilevazione inviato dal DPO alle Regioni secondo quanto previsto all'art.5 comma 3 del DPCM 16 novembre 2021, è stato espressamente richiesto di indicare i tempi effettivi di erogazione delle risorse ai centri anti violenza sia che siano state trasferite direttamente sia attraverso affidamento/delega a soggetti terzi.

¹⁵ Nel format di rilevazione inviato dal DPO alle Regioni secondo quanto previsto all'art.5 comma 3 del DPCM 16 novembre 2021, è stato espressamente richiesto di indicare i tempi effettivi di erogazione delle risorse alle case rifugio sia che siano state trasferite direttamente sia attraverso affidamento/delega a soggetti terzi.

Tra le Regioni che mostrano tempi di erogazione più lunghi (oltre i 9 mesi) rientrano Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Lazio e, in parte, anche la Valle d'Aosta per gli interventi non ancora finanziati.

Grafico 30 – Risorse destinate al finanziamento di centri antiviolenza e Case rifugio– Tempistiche di erogazione



Non risultano disponibili i dati riferiti alla Regione Siciliana in quanto, alla data dell'ultima rilevazione, non aveva ancora realizzato impegni.

Sulle tempistiche relative agli interventi regionali di cui all'art. 3 del DPCM del 16 novembre 2021, come indicato nel grafico 31, si evidenzia che solo le Regioni Puglia e Lazio hanno impegnato interamente le risorse entro i 3 mesi dal trasferimento, mentre la Regione Valle d'Aosta rispetta tale tempistica per un unico intervento (si tratta di un finanziamento di uno sportello di supporto psicologico per l'anno 2022).

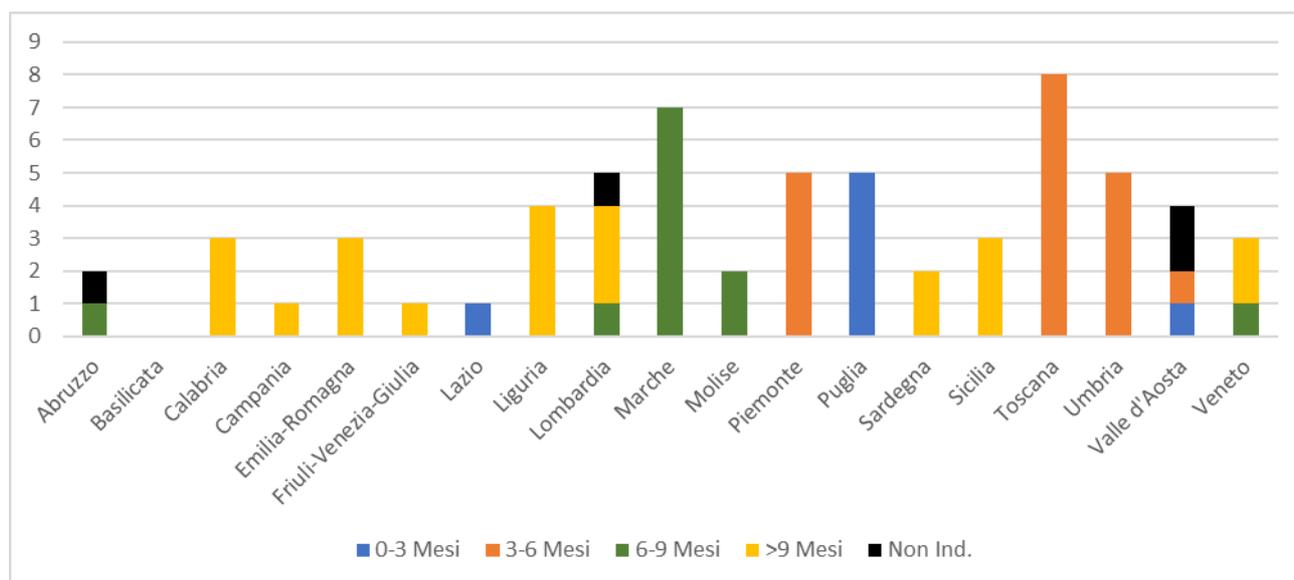
Le Regioni Piemonte, Toscana, Umbria e, parzialmente Valle d'Aosta hanno invece erogato la totalità delle risorse entro 6 mesi dal trasferimento.

I tempi di erogazione tra 6 e 9 mesi sono stati indicati dalle Regioni Abruzzo, Marche, Molise e parzialmente da Lombardia e Veneto.

Le Regioni Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Sardegna, Sicilia dichiarano di aver impegnato le risorse dopo 9 mesi dal trasferimento, mentre Lombardia e Veneto indicano questa tempistica solo per alcuni interventi.

La Regione Siciliana dichiara di non aver assunto impegni a valere sulle risorse ripartite con il DPCM 2021, ma rende nota la programmazione sul piano degli impegni, che comunque comporteranno tempi superiori ai 9 mesi. La Regione Basilicata non ha fornito indicazioni in quanto è in corso la riprogrammazione delle risorse.

Grafico 31 – Risorse destinate agli interventi regionali (Art.3 DPCM 16 novembre 2021) - Tempistiche di erogazione



Dal quadro generale sulla tempistica di trasferimento delle risorse riferite al finanziamento dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio risulta che solo cinque Regioni hanno impiegato tempi superiori ai 9 mesi per l'erogazione delle risorse alle strutture mentre, per quanto riguarda gli importi destinati agli interventi regionali, sono sette le Regioni che hanno impiegato tempistiche di trasferimento delle somme superiori ai 9 mesi (Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Sardegna e Sicilia a cui si aggiungono Lombardia e Veneto per parte degli interventi e la Basilicata che, non avendo ancora definito la programmazione, avrà una tempistica di erogazione certamente superiore ai 9 mesi).

Si conferma, pertanto, quanto già evidenziato nei paragrafi precedenti riguardo agli impegni, ovvero una maggiore velocità di trasferimento delle risorse volte a finanziare il funzionamento di centri antiviolenza e case rifugio rispetto a quelli relativi agli interventi regionali.

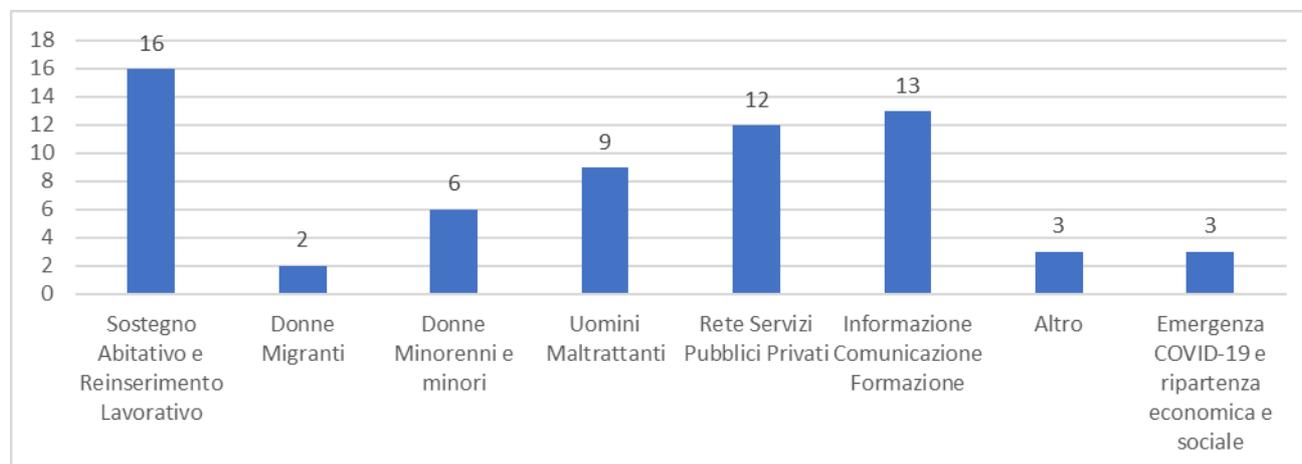
2.4. Analisi della tipologia di attività realizzate attraverso l'utilizzo delle risorse

Con riferimento alla tipologia di attività realizzate sulla base delle risorse destinate al finanziamento di centri antiviolenza pubblici e privati esistenti, si osserva che la maggior parte delle Regioni utilizza le risorse per finanziare il funzionamento delle strutture (spese di gestione, beni, servizi e attrezzature nonché retribuzione e formazione delle operatrici). Soltanto la Regione Valle d'Aosta, come già avvenuto per l'annualità 2020, destina le risorse anche per interventi relativi al sostegno abitativo e al supporto psicologico alle donne vittime di violenza.

Quanto alle risorse destinate agli interventi regionali di cui all'art. 3, comma 1, del DPCM in questione, come rappresentato nel grafico 32, si evidenzia che sono stati realizzati 16 interventi per favorire sostegno abitativo e reinserimento lavorativo (Abruzzo, Calabria, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana e Umbria), 12 interventi per il potenziamento della rete dei servizi pubblici e privati antiviolenza (Calabria, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Puglia, Toscana; Valle d'Aosta e Veneto), 9 interventi rivolti agli uomini autori di violenza (Abruzzo, Emilia-Romagna, Marche, Piemonte, Puglia, Sicilia, Sardegna, Toscana e Veneto), 6 interventi rivolti a donne minorenni e ai minori vittime di violenza assistita (Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia e Sardegna), 3 per

il superamento dell'emergenza COVID-19 (Liguria, Marche e Piemonte) e 2 interventi a sostegno delle donne migranti realizzati dalla Regione Liguria e dalla Regione Marche. Infine, 10 Regioni hanno utilizzato le risorse assegnate per la realizzazione di 13 interventi inerenti attività di informazione, comunicazione e formazione (Calabria, Emilia-Romagna, Lombardia, Marche, Puglia, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto).

Grafico 32- Tipologia intervento /attività (n. interventi) a valere sulle risorse destinate agli interventi regionali (Art.3 DPCM 16 novembre 2021) –



Nella categoria “Altro” rientra, invece, un intervento realizzato dalla Regione Campania e due interventi realizzati dalla Regione Umbria.

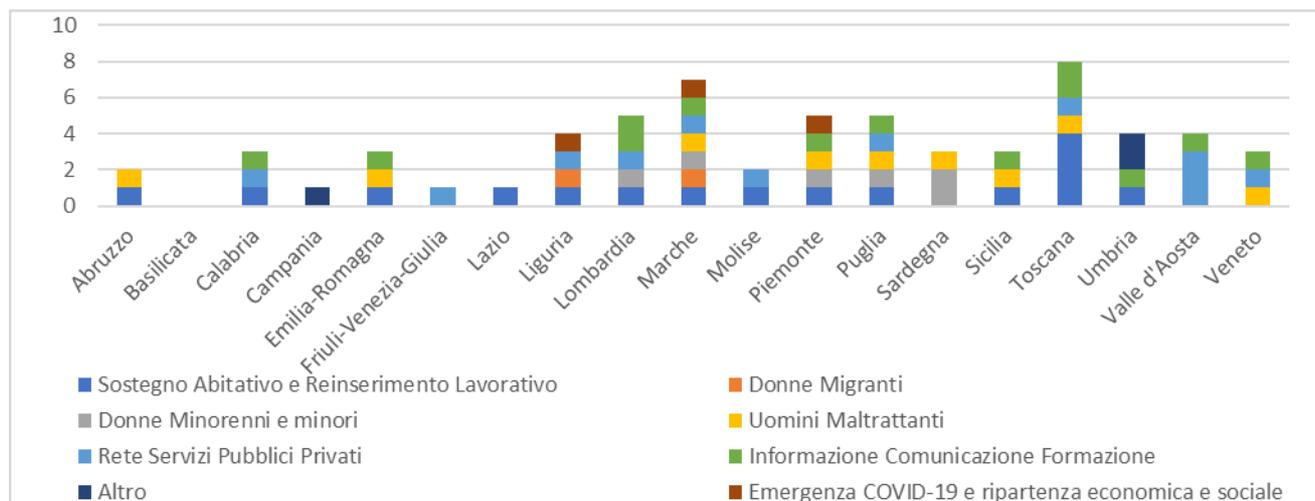
L'intervento della Regione Campania riguarda il cofinanziamento dell'Avviso Pubblico Multintervento – Misure di assistenza e sostegno alle donne vittime di violenza ed ai loro figli nonché agli orfani di vittime di femminicidio, in attuazione della DGR n. 429 del 03/08/2022 finalizzate al sostegno abitativo e al reinserimento lavorativo.

I progetti della Regione Umbria hanno la finalità di migliorare i servizi garantiti alle donne nel loro percorso di fuoriuscita dalla violenza mediante l'affinamento della qualità tecnica del servizio messo a disposizione e il miglioramento dell'organizzazione, del lavoro di rete e di sistema.

La Regione Puglia ha realizzato un intervento in tema di comunicazione, in particolare, dando avvio ad un'azione sinergica tra mondo sportivo e rete anti violenza.

Nel grafico 33 sono illustrate per ciascuna Regione le ripartizioni complessive per tipologia di attività.

Grafico 33 – Risorse destinate agli interventi regionali (Art.3 DPCM 16 novembre 2021) – Tipologia intervento/attività su base regionale

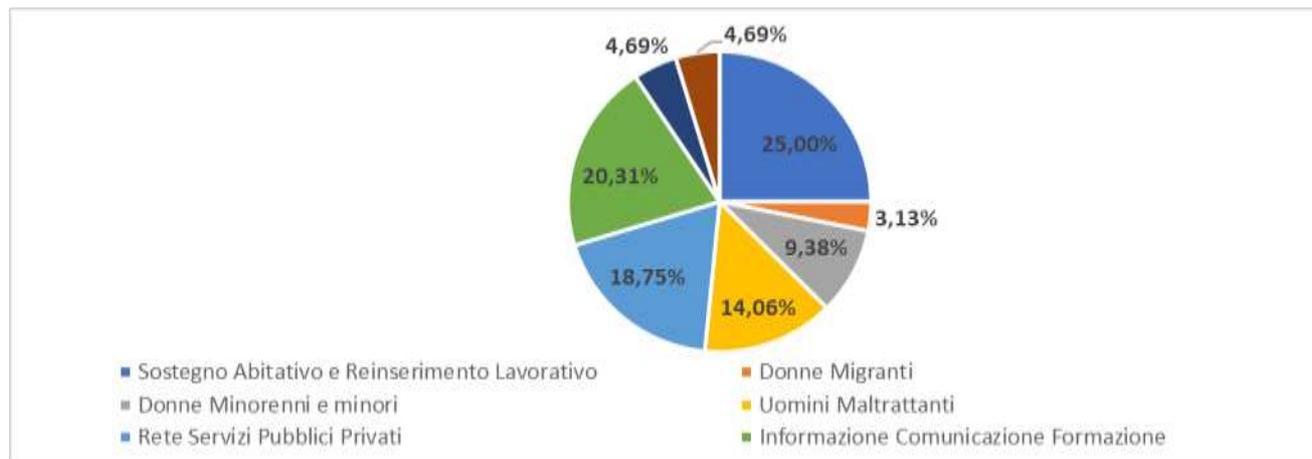


In sintesi, come rappresentato nel grafico 34, sui 66 interventi:

- il 25% delle risorse del DPCM 2021 è stato utilizzato per rafforzare sostegno abitativo e reinserimento lavorativo;
- poco più del 20% ha finanziato azioni di informazione, comunicazione e formazione;
- circa il 19% è stato diretto a interventi rivolti allo sviluppo della Rete dei Servizi Pubblici Privati;
- il 14% è stato destinato a finanziare progetti rivolti agli uomini autori di violenza;
- poco più del 9% è stato rivolto alla realizzazione di azioni di supporto alle donne minorenni e ai minori vittime di violenza assistita;
- quasi il 5% (3) è stato finalizzato ad iniziative volte a superare le difficoltà connesse all'emergenza da COVID-19;
- il 3% (2) è stato dedicato al sostegno delle donne migranti.

La categoria “Altro”, popolata dai tre citati interventi delle Regioni Campania e Umbria, riguarda poco meno del 5% del totale.

Grafico 34 – Risorse destinate agli interventi regionali (Art. 3 DPCM 16 novembre 2021) – Tipologia intervento /attività valori



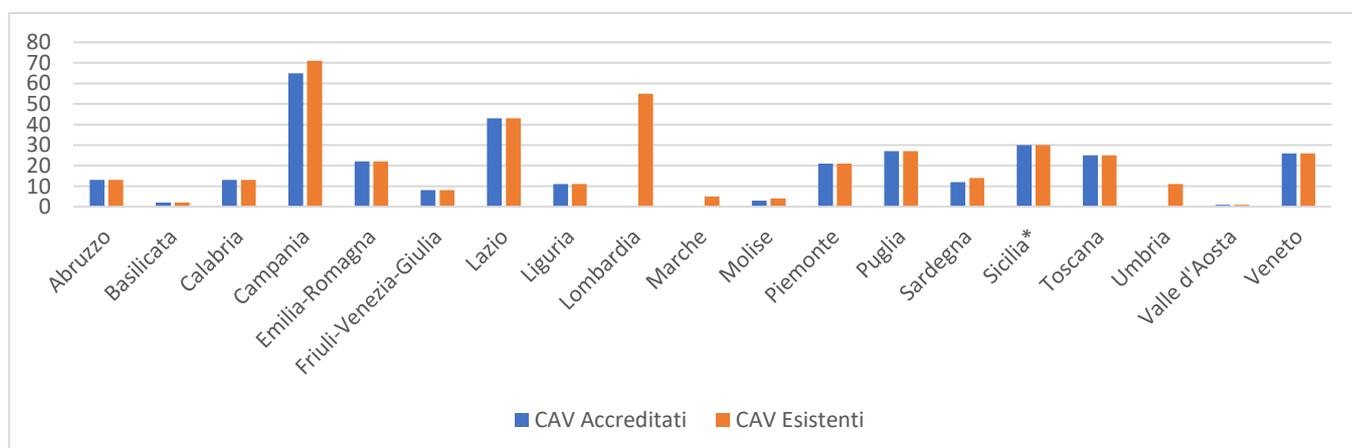
3. Analisi del numero di centri antiviolenza e case rifugio esistenti

Anche con riferimento al DPCM 2021, per la maggior parte delle Regioni, il numero delle strutture esistenti coincide con il numero delle strutture accreditate.

Con riferimento ai Centri antiviolenza, fanno eccezione le Regioni Campania, Molise e Sardegna per le quali il numero dei Centri antiviolenza accreditati risulta inferiore al numero di quelli esistenti.

La Regione Calabria comunica esclusivamente i dati sulle strutture accreditate, in quanto non rileva altri soggetti, riconoscendo solo i centri autorizzati (per questo motivo nel grafico che segue è stato inserito lo stesso valore per entrambe le voci). Le Regioni Lombardia, Marche e Umbria hanno indicato di non avere un sistema di accreditamento delle strutture. Nello specifico la Regione Lombardia ha istituito un albo che raccoglie i soggetti gestori dei Centri antiviolenza, delle Case Rifugio e delle Case accoglienza; secondo l'ultimo aggiornamento del 15 dicembre 2022, sono iscritti all'albo 47 soggetti che gestiscono complessivamente 55 CAV. Nel grafico 35 è indicato il numero dei centri antiviolenza esistenti e accreditati.

Grafico 35 – Analisi centri antiviolenza esistenti/accreditati

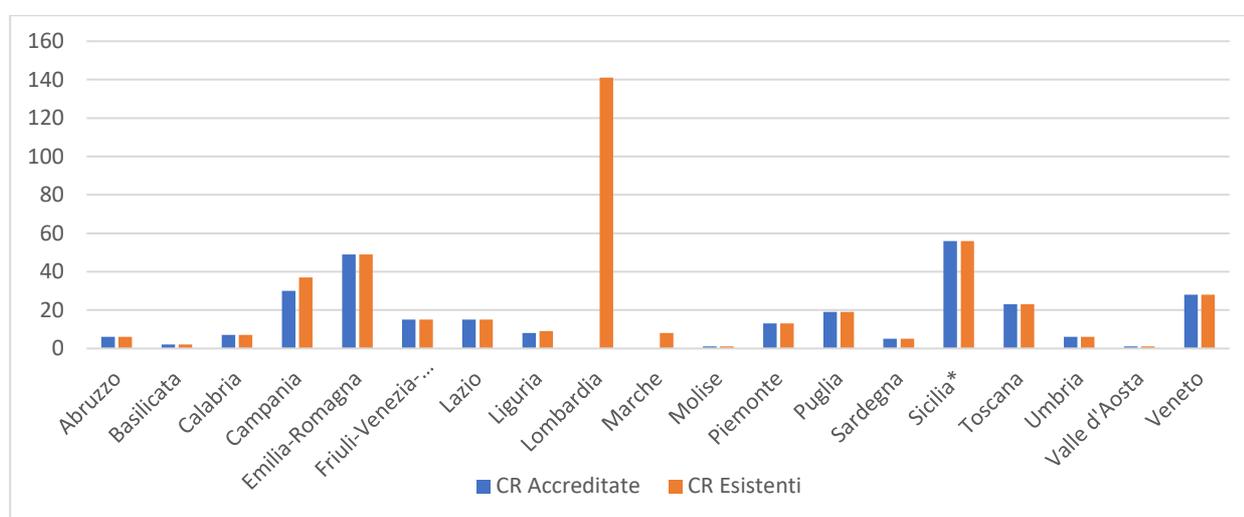


Relativamente alle Case rifugio, l'analisi mette in evidenza che per le Regioni Campania e Liguria il numero delle strutture accreditate risulta inferiore al numero delle strutture esistenti.

La Regione Lombardia non prevede un sistema di accreditamento delle strutture, ma come già anticipato per i Centri antiviolenza, ha un albo che raccoglie i soggetti gestori delle Case Rifugio e delle Case Accoglienza- che rappresentano le strutture di II livello. In tale albo sono inseriti 27 soggetti gestori di Case Accoglienza e 36 soggetti gestori di Case rifugio per un totale complessivo di 141 strutture. Per quanto concerne le Marche, nella relazione di monitoraggio, la regione ha indicato 8 Case Rifugio autorizzate, specificando che non esiste ancora l'accREDITamento delle strutture sociali. Con riferimento alla situazione dell'Umbria, si rimanda a quanto già rappresentato relativamente ai Centri antiviolenza. La Regione Calabria, infine, ha indicato solo le Case rifugio accreditate, specificando che il dato delle strutture esistenti non è disponibile in quanto la Regione riconosce solo le Case rifugio autorizzate. Per tale ragione nel grafico che segue è stato inserito lo stesso valore per entrambe le voci.

Nel grafico 36 si restituisce il numero delle case rifugio esistenti e accreditate.

Grafico 36 – Analisi case rifugio esistenti/accreditate



In termini di realizzazioni fisiche, dalle informazioni contenute nelle relazioni riepilogative, emerge che nel 2021 sono stati costituiti 15 nuovi sportelli e 1 nuova casa rifugio.

Nello specifico sono stati istituiti:

- 15 sportelli nella Regione Puglia (di cui, alcuni di nuova istituzione e altri portati a consolidamento da precedente DPCM). Inoltre, la Regione Marche ha specificato che entro il 31 dicembre 2023 prevede l'apertura di un nuovo sportello presso il Centro antiviolenza di Macerata, attualmente in fase sperimentale, situato nel Comune di Tolentino.
- 1 nuova casa rifugio nella Regione Marche.

4. Modalità di gestione degli interventi e di trasferimento delle risorse

L'analisi delle relazioni di monitoraggio, trasmesse entro il 30 marzo 2023, ha consentito di far emergere alcune importanti indicazioni in merito alle modalità adottate per la gestione degli interventi e per il trasferimento delle risorse ricevute ai fini del loro concreto impiego.

Le Regioni sono tenute ad impiegare le risorse compatibilmente con quanto indicato dalle stesse nella scheda programmatica trasmessa al Dipartimento per le pari opportunità ai fini del

trasferimento delle risorse oltre al vincolo di destinazione stabilito nel medesimo decreto di riparto.

Nulla è previsto in merito alle modalità di trasferimento ai destinatari. Sul punto, si ribadisce che la competenza delle Regioni in materia di programmazione e organizzazione dei servizi sociali e sanitari nonché le disposizioni delle varie leggi regionali in tema di violenza maschile contro le donne accordano alle stesse la facoltà di avvalersi delle procedure ritenute più adeguate dall'amministrazione regionale.

Pertanto, dalle relazioni di monitoraggio, riferite al riparto dell'annualità 2021, emerge che ciascuna Regione ha provveduto all'attribuzione delle risorse con una propria modalità.

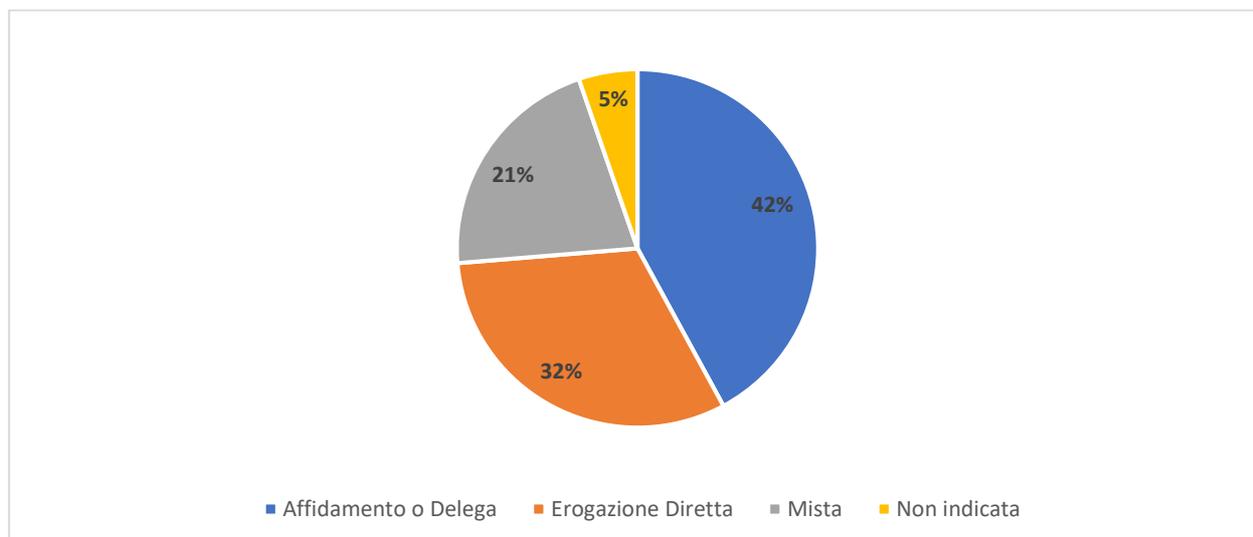
Una prima macro-classificazione delle procedure introdotte si basa sulla distinzione tra gestione "diretta" e gestione "indiretta" degli interventi. La modalità "diretta" si basa sul trasferimento diretto delle risorse dalle Regioni ai destinatari (centri antiviolenza e case rifugio). Per modalità "indiretta" si intende l'erogazione delle risorse alle strutture per il tramite di amministrazioni pubbliche altre da quella regionale.

Con riferimento agli interventi volti al finanziamento dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio, nel 2021 la situazione regionale è la seguente: otto Regioni (Abruzzo, Calabria, Friuli – Venezia Giulia, Piemonte, Puglia, Toscana, Valle d'Aosta e Veneto) adottano una modalità diretta di trasferimento delle risorse; dieci Regioni (Basilicata, Campania, Emilia – Romagna, Lazio, Lombardia, Marche, Molise, Sardegna, Sicilia e Umbria) la modalità indiretta, tramite affidamento o delega a soggetti terzi, mentre solo la Liguria adotta una modalità mista, secondo la quale le risorse per i Centri Antiviolenza accreditati sono trasferite direttamente, mentre quelle risorse per le Case Rifugio sono ripartite ai Comuni Capofila delle Conferenze dei Sindaci, utilizzando i criteri del Fondo Sociale Regionale. Ciascun Comune ha poi utilizzato le risorse a disposizione per il pagamento delle rette per l'inserimento delle donne in Casa rifugio e/o quale contributo a sostegno delle Case Rifugio del proprio territorio.

Con riferimento, invece, agli interventi regionali, sono sempre otto le Regioni che indicano l'utilizzo della modalità diretta di gestione degli interventi (Abruzzo, Calabria, Campania, Liguria, Piemonte, Puglia, Valle d'Aosta e Veneto) e dieci quelle che dichiarano di ricorrere all'affidamento/delega a soggetti terzi (Emilia - Romagna, Friuli - Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Molise, Sardegna, Sicilia, Toscana e Umbria). La Basilicata non fornisce indicazioni.

Complessivamente, con riferimento sia agli interventi per Centri antiviolenza e Case rifugio sia agli interventi regionali, si evidenzia che sei Regioni (Abruzzo, Calabria, Piemonte Puglia, Valle d'Aosta e Veneto) hanno adottato una modalità di gestione degli interventi esclusivamente in forma diretta; otto regioni (Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Marche, Molise, Sardegna, Sicilia e Umbria) hanno preferito utilizzare la modalità indiretta; le Regioni Campania, Friuli - Venezia Giulia, Liguria e Toscana hanno adottato una modalità di gestione "mista", ricorrendo a seconda dei casi alla modalità diretta o a quella indiretta. La regione Basilicata, come già rappresentato, non fornisce indicazioni sull'utilizzo delle risorse ripartite attraverso la tabella 2.

Grafico 37– Modalità di gestione delle risorse



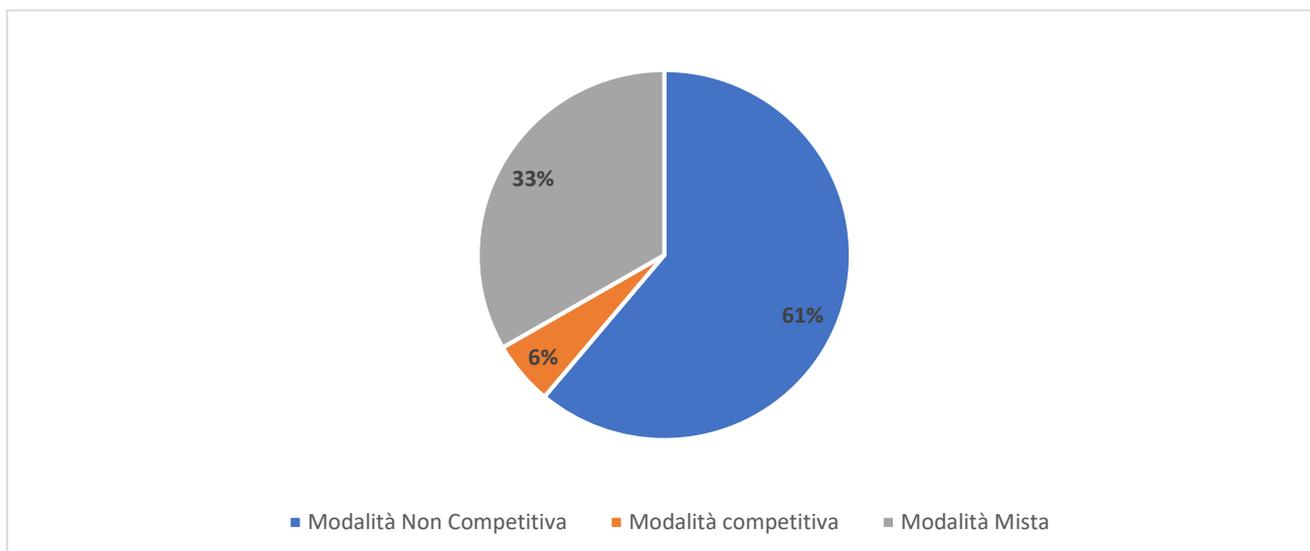
Una seconda macro-classificazione riguarda la modalità di erogazione utilizzata per il trasferimento delle risorse attraverso, che può essere mediante procedura competitiva o non competitiva.

Dall'analisi delle relazioni di monitoraggio emerge che solo la Toscana ha trasferito le risorse esclusivamente attraverso la procedura competitiva, mentre le Regioni Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Umbria e Valle d'Aosta hanno preferito avvalersi della procedura non competitiva; le Regioni Abruzzo, Campania, Piemonte, Sicilia, Toscana e Veneto hanno scelto la modalità mista.

Poiché la Regione Basilicata non ha indicato gli interventi relativi all'art.3, non è stata considerata per la produzione delle percentuali su indicate.

Dal confronto con i dati relativi alla modalità di trasferimento delle risorse adottate per il DPCM 2020, si conferma il trend di incremento del dato relativo alla scelta della procedura non competitiva da parte delle Regioni (per l'annualità 2020, al 30 marzo 2022, si attestava al 56%, mentre per l'annualità 2021 si attesta, alla data della rilevazione al 61%).

Grafico 38 – Modalità di trasferimento delle risorse per Regione



Si precisa che tre Regioni (Abruzzo, Lombardia e Umbria) per alcuni degli interventi realizzati non indicano la modalità di erogazione (1 interventi per Abruzzo e Lombardia e 2 interventi per l’Umbria).

Come rappresentato nei grafici che seguono, a livello complessivo la scelta della procedura non competitiva è maggiormente preferita per gli interventi di cui all’art. 2 del DPCM (83% delle Regioni), mentre per gli interventi regionali di cui all’art. 3 del DPCM tale percentuale scende al 50%.

Grafico 39 – Modalità di erogazione delle risorse di cui alla tabella 1 allegata al DPCM 2021

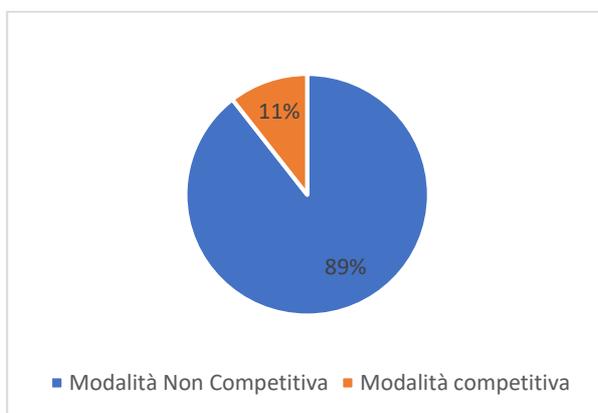
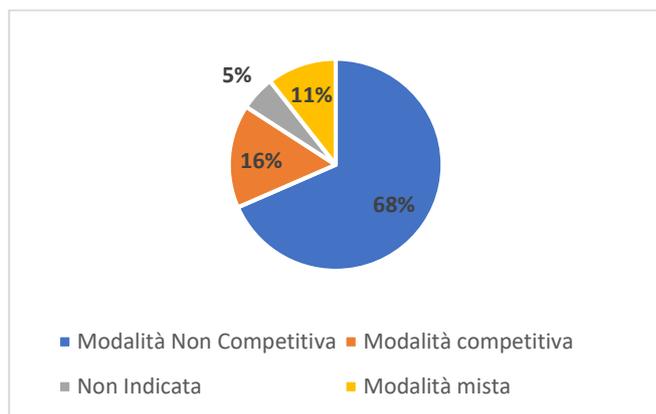


Grafico 40 – Modalità di erogazione delle risorse di cui alla tabella 2 allegata al DPCM 2021



5. Governance

L'analisi dei dati trasmessi evidenzia che gran parte delle Regioni (14 su 19), secondo quanto previsto dall'articolo 5, comma 1, del DPCM del 16 novembre 2021, ha provveduto ad istituire Tavoli di coordinamento regionale per la programmazione ed il monitoraggio delle attività finanziante, anche al fine di potenziare il monitoraggio sull'attuazione del Piano Strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne. In particolare, si rappresenta che la Basilicata ha evidenziato che in occasione della programmazione delle risorse ripartite con il DPCM 22 settembre 2022) ha convocato un primo Tavolo di Coordinamento regionale che si è riunito in due occasioni e che lo stesso sarebbe stato formalizzato in tempi brevi con provvedimento dirigenziale.

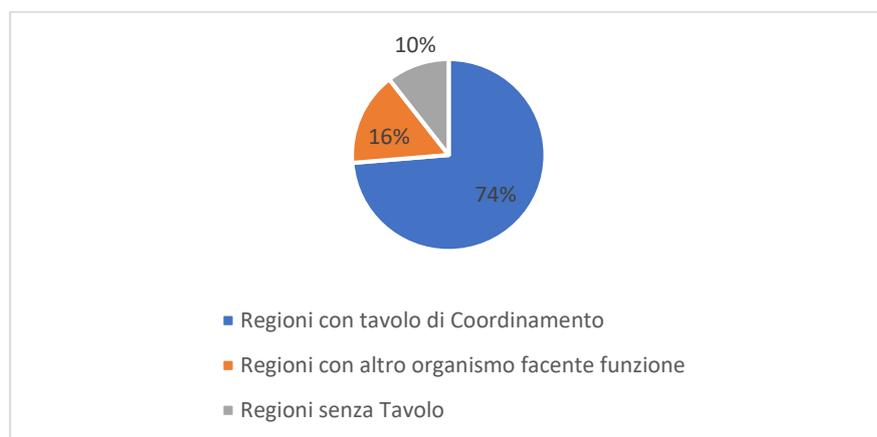
Nelle restanti Regioni, così come evidenziato all'interno delle relazioni di monitoraggio, il coinvolgimento dei principali *stakeholder* territoriali risulta invece essere stato garantito mediante organismi alternativi aventi funzione di coordinamento degli interventi, nello specifico:

- la Regione Lazio assicura il coordinamento regionale per la programmazione e il monitoraggio delle attività realizzate a valere sulle risorse trasferite con il DPCM di Riparto 2020 attraverso una Cabina di Regia, istituita il 2 luglio 2019 con decreto presidenziale n. T00169. Gli invitati a partecipare sono: l'assessore delle Pari Opportunità, il Direttore della direzione Generale area Pari Opportunità, il Dirigente, dell'Area Pari Opportunità, il Presidente della Commissione lavoro formazione, politiche giovanili e diritto allo studio, alcune associazioni e professionisti esperte sul contrasto alla violenza di genere;
- la Regione Puglia assicura il coordinamento regionale per la programmazione e il monitoraggio delle attività realizzate a valere sulle risorse trasferite con il DPCM di Riparto 2021 attraverso la *Task-force regionale* permanente istituita nel 2014, ai sensi dell'art.7 della L.R.20/2014. La *Task-force* viene convocata solitamente per l'approvazione dei piani regionali e per le nuove programmazioni;
- la Regione Toscana assicura il coordinamento regionale per la programmazione e il monitoraggio delle attività realizzate a valere sulle risorse trasferite con il DPCM di Riparto 2021 attraverso il Comitato regionale di Coordinamento sulla violenza di genere istituito secondo l'articolo 26 della L. R. 82/2015 per supportare la Giunta regionale a realizzare tutte le iniziative utili, per quanto di competenza regionale, a mettere in atto, in modo omogeneo

su tutto il territorio toscano, una efficace strategia di prevenzione, sensibilizzazione, contrasto alla violenza di genere e di sostegno, orientamento, protezione, aiuto alle vittime.

Il Friuli-Venezia Giulia procede a consultare i soggetti della rete antiviolenza con incontri periodici dei Centri antiviolenza, dei Centri per autori di violenza e dei Servizi sociali e sociosanitari, al fine di programmare gli interventi in materia di contrasto alla violenza di genere e nello specifico di programmazione delle risorse di cui al presente DPCM. Inoltre la Legge regionale 8 agosto 2021, n. 12 “*Interventi per la tutela delle donne vittime di violenza e per contrasto e la prevenzione di atti violenti e discriminatori*” prevede all’art. 11 l’istituzione di un Organismo tecnico consultivo regionale per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere, il quale si prevede di istituire nel corso del 2023 e che fungerà da organo di *governance* regionale.

Grafico 41 – Dettaglio Tavoli regionali



6. Cofinanziamento regionale

Un altro dato rilevante è rappresentato dalla partecipazione delle amministrazioni regionali al finanziamento delle azioni previste anche attraverso risorse proprie, quindi aggiuntive rispetto ai trasferimenti nazionali del DPCM 16 novembre 2021.

Dalla lettura delle relazioni riepilogative e dei documenti di attuazione si osserva come alcune Regioni abbiano co-finanziato gli stanziamenti provenienti dal riparto con fondi provenienti dai bilanci regionali, altre con risorse provenienti dai fondi europei, altre ancora con entrambi i fondi. Complessivamente, per l’annualità in esame, al 30 marzo 2023 le risorse riconducibili ai bilanci regionali e quelle riconducibili ai fondi comunitari rappresentano un importo aggiuntivo alle risorse statali pari ad euro 11.053.509, un valore molto superiore a quello rilevato nello stesso con riferimento al DPCM di riparto del 2020 (pari a euro 4.636.335,00).

Nella tabella che segue si rappresenta il dato del cofinanziamento per entrambe le tipologie di spesa previste agli art.2 e 3 del D.P.C.M. in analisi.

Tabella 5 – Cofinanziamento regionali degli interventi di cui all’artt. 2 e all’art. 3 del DPCM 16 novembre 2021

Regione	Tabella 1 - finanziamento di CAV e CR	Tabella 2 - Interventi regionali	Totale cofinanziamento
Abruzzo	272.900,00	0,00	272.900
Basilicata	0,00	0,00	0,00
Calabria	0,00	0,00	0,00
Campania	0,00	450.000,00	450.000
Emilia-Romagna	0,00	33.100,00	33.100
Friuli-Venezia-Giulia	720.000,00	0,00	720.000
Lazio	0,00	53.521,58	53.522
Liguria	0,00	0,00	0,00
Lombardia	2.410.000,00	365.000,00	2.775.000
Marche	183.770,83	226.216,61	409.987
Molise	0,00	0,00	0,00
Piemonte	29.000,00	0,00	29.000
Puglia	1.050.000,00	0,00	1.050.000
Sardegna	2.000.000,00	835.000,00	2.835.000
Sicilia	500.000,00	500.000,00	1.000.000
Toscana	0,00	95.000,00	95.000
Umbria	140.000,00	10.000,00	150.000
Valle d'Aosta	0,00	0,00	0,00
Veneto	0,00	0,00	0,00

Dalla suddetta tabella si evince che tredici Regioni su diciannove hanno deciso di cofinanziare con risorse proprie gli interventi programmati a valere sul riparto nazionale; a queste va aggiunto il Veneto che ha relazionato di avere programmato e impegnato 1.000.0000 di euro a favore di interventi a supporto del sostegno abitativo, totalmente a carico del proprio bilancio.

Oltre al Veneto anche Piemonte e Umbria) hanno rappresentato di avere programmato interventi totalmente a carico dei propri bilanci (quindi non riferibili agli interventi cofinanziati dal DPCM 2021) per un valore complessivo delle 3 regioni pari a 1.180.000. Pertanto, si raggiunge un

ammontare totale di risorse regionali a sostegno delle politiche di contrasto alla violenza maschile contro le donne pari a 11.053.509 euro.

Oltre a quanto espressamente dettagliato, è presumibile che, in coerenza con le passate programmazioni, sia stato previsto, in alcune Regioni, un co-finanziamento da parte di enti locali per i centri antiviolenza e le case rifugio, anche se la relazione di monitoraggio non richiede l'indicazione di tale tipologia di co-finanziamento.

CAPITOLO 3

Ripartizione delle risorse del “Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità” anno 2022

3.1 Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 settembre 2022

Con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 settembre 2022, previa Intesa sancita in data 14 settembre 2022 della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, si è provveduto a ripartire le risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità per l'annualità 2022, ai sensi dell'articolo 5-bis del decreto legge 14 agosto 2013, n. 93 convertito, con modificazioni, nella legge 15 ottobre 2013, n. 119.

Il DPCM del 22 settembre 2022 prevede il trasferimento alle Regioni di una somma pari a 40 milioni, di cui 30 milioni per il finanziamento dei centri anti violenza e delle case rifugio (art. 2 del D.P.C.M) e 10 milioni per il finanziamento degli interventi regionali di cui all'art. 5 del decreto-legge n. 93 del 2013, lettere a), b), c), e), f), g), h), i) e l) (art. 3 del DPCM). Si evidenzia quindi un incremento di 10 milioni di euro rispetto al DPCM 2021, reso possibile dalla disponibilità in bilancio di somme rinvenienti dagli esercizi finanziari precedenti.

Nelle tabelle seguenti si presentano i dati di riparto, suddivisi per Regione, delle risorse destinate alle case rifugio e ai centri anti violenza esistenti, come indicato dall'art. 2, comma 1, del DPCM.

Tabella 6 – Riparto delle risorse come allegato 1 al DPCM 22 settembre 2022 (riportante le somme ripartite alle Regioni per il finanziamento dei centri anti violenza e delle case rifugio)

REGIONE	RESIDENTI DATI ISTAT 01/01/2022	percentuali regionali popolazione	CENTRI ANTI VIOLENZA 15.000.000					CASE RIFUGIO 15.000.000					TOTALE RISORSE REGIONE
			RISORSE IN RELAZIONE ALLA POPOLAZIONE RESIDENTE	NUMERO CAV	percentuali regionali CAV	RISORSE IN RELAZIONE AL NUMERO DI CAV	totale risorse CAV	RISORSE IN RELAZIONE ALLA POPOLAZIONE RESIDENTE	NUMERO CR	percentuali regionali CR	RISORSE IN RELAZIONE AL NUMERO DI CR	totale risorse CR	
Abruzzo	1.273.660	2,16%	107.968	13	3,41%	341.207	449.176	107.968	6	1,45%	144.578	252.546	701.722
Basilicata	539.999	0,92%	45.776	2	0,52%	52.493	98.269	45.776	4	0,96%	96.386	142.161	240.430
Calabria	1.844.586	3,13%	156.366	13	3,41%	341.207	497.573	156.366	6	1,45%	144.578	300.944	798.517
Campania	5.590.681	9,48%	473.922	66	17,32%	1.732.283	2.206.206	473.922	22	5,30%	530.120	1.004.043	3.210.248
Emilia Romagna	4.431.816	7,51%	375.685	22	5,77%	577.428	953.113	375.685	50	12,05%	1.204.819	1.580.504	2.533.617
Friuli Venezia Giulia	1.197.295	2,03%	101.495	8	2,10%	209.974	311.468	101.495	16	3,86%	385.542	487.037	798.505
Lazio	5.715.190	9,69%	484.477	32	8,40%	839.895	1.324.372	484.477	13	3,13%	313.253	797.730	2.122.101
Liguria	1.507.438	2,56%	127.786	11	2,89%	288.714	416.499	127.786	8	1,93%	192.771	320.557	737.056
Lombardia	9.965.046	16,89%	844.737	55	14,44%	1.443.570	2.288.307	844.737	141	33,98%	3.397.590	4.242.327	6.530.634
Marche	1.489.789	2,53%	126.289	5	1,31%	131.234	257.523	126.289	9	2,17%	216.867	343.157	600.680
Molise	290.769	0,49%	24.648	4	1,05%	104.987	129.635	24.648	1	0,24%	24.096	48.745	178.380
Piemonte	4.252.279	7,21%	360.466	21	5,51%	551.181	911.647	360.466	13	3,13%	313.253	673.719	1.585.366
Puglia	3.912.166	6,63%	331.634	27	7,09%	708.661	1.040.296	331.634	19	4,58%	457.831	789.466	1.829.761
Sardegna	1.579.181	2,68%	133.867	11	2,89%	288.714	422.581	133.867	5	1,20%	120.482	254.349	676.930
Sicilia	4.801.468	8,14%	407.021	28	7,35%	734.908	1.141.929	407.021	54	13,01%	1.301.205	1.708.225	2.850.154
Toscana	3.676.285	6,23%	311.639	25	6,56%	656.168	967.807	311.639	13	3,13%	313.253	624.892	1.592.698
Umbria	859.572	1,46%	72.866	11	2,89%	288.714	361.580	72.866	6	1,45%	144.578	217.444	579.024
Valle d'Aosta	123.337	0,21%	10.455	1	0,26%	26.247	36.702	10.455	1	0,24%	24.096	34.552	71.254
Veneto	4.854.633	8,23%	411.527	26	6,82%	682.415	1.093.942	411.527	28	6,75%	674.699	1.086.226	2.180.168
PA Bolzano	535.774	0,91%	45.418	0	0,00%	0	45.418	45.418	0	0,00%	0	45.418	90.835
PA Trento	542.158	0,92%	45.959	0	0,00%	0	45.959	45.959	0	0,00%	0	45.959	91.917
TOTALI	58.983.122	1	5.000.000	381	1	10.000.000	15.000.000	5.000.000	415	1	10.000.000	15.000.000	30.000.000

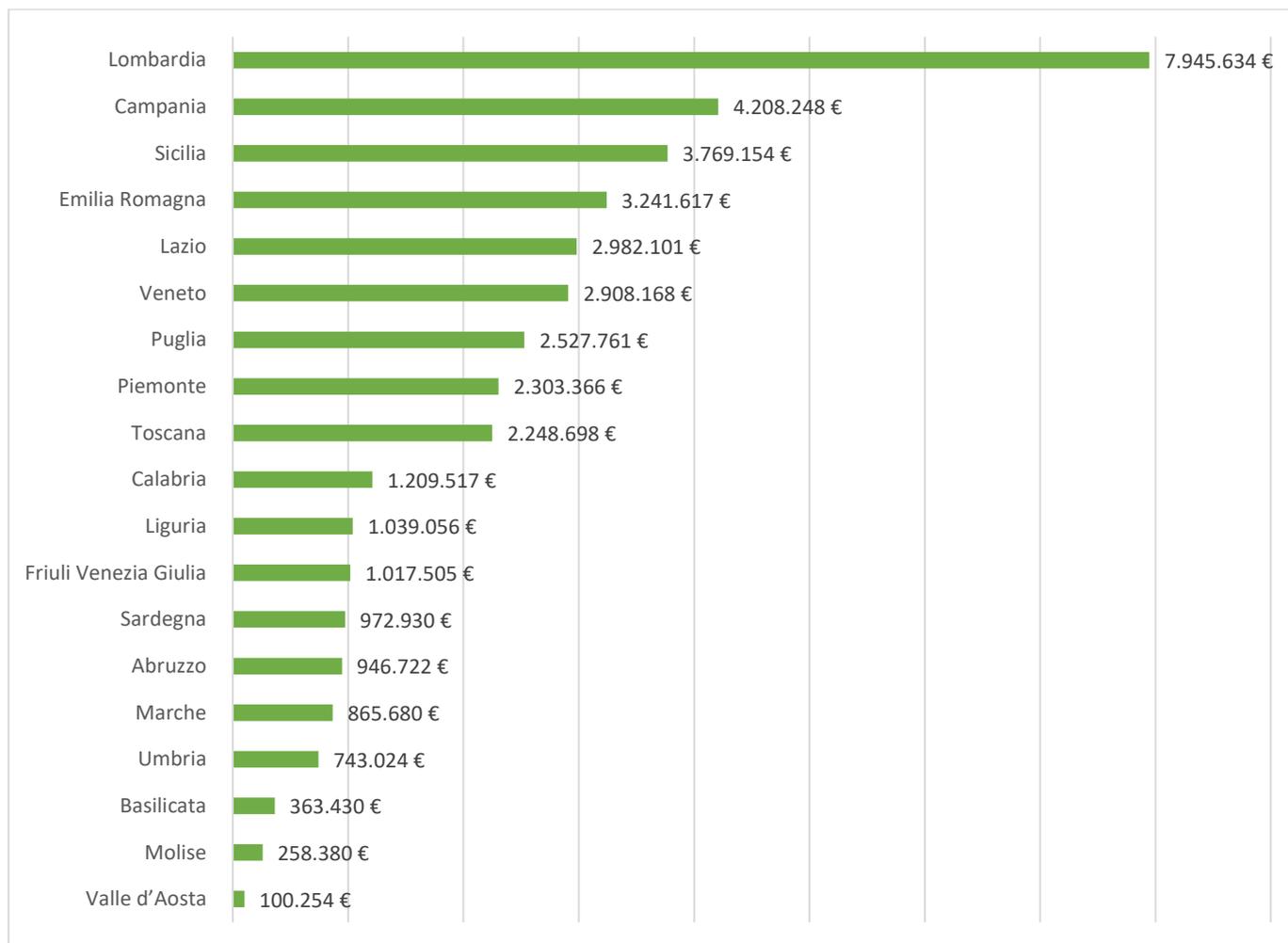
Nella tabella successiva sono invece esposti i dati della ripartizione tra le Regioni delle risorse destinate agli interventi a titolarità regionale di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 93/2013, come indicati all'articolo 3, comma 1, del DPCM 2022.

Tabella 7 - Riparto delle risorse come in allegato 2 al DPCM 22 settembre 2022 riportante le somme ripartite alle Regioni per il finanziamento degli interventi regionali di cui all'art. 5 del decreto-legge n. 93

Regione	% Fondo Nazionale Politiche Sociali (1)	Totale Finanziato
Abruzzo	2,45%	245.000 €
Basilicata	1,23%	123.000 €
Calabria	4,11%	411.000 €
Campania	9,98%	998.000 €
Emilia Romagna	7,08%	708.000 €
Friuli Venezia Giulia	2,19%	219.000 €
Lazio	8,60%	860.000 €
Liguria	3,02%	302.000 €
Lombardia	14,15%	1.415.000 €
Marche	2,65%	265.000 €
Molise	0,80%	80.000 €
Piemonte	7,18%	718.000 €
Puglia	6,98%	698.000 €
Sardegna	2,96%	296.000 €
Sicilia	9,19%	919.000 €
Toscana	6,56%	656.000 €
Umbria	1,64%	164.000 €
Valle d'Aosta	0,29%	29.000 €
Veneto	7,28%	728.000 €
PA Bolzano	0,82%	82.000 €
PA Trento	0,84%	84.000 €
Totale	100%	10.000.000 €

Il grafico seguente evidenzia le risorse complessivamente attribuite a ciascuna Regione ai sensi del decreto di riparto per l'annualità 2022.

Grafico 42 – Risorse complessivamente ripartite alle Regioni con il DPCM 22 settembre 2022

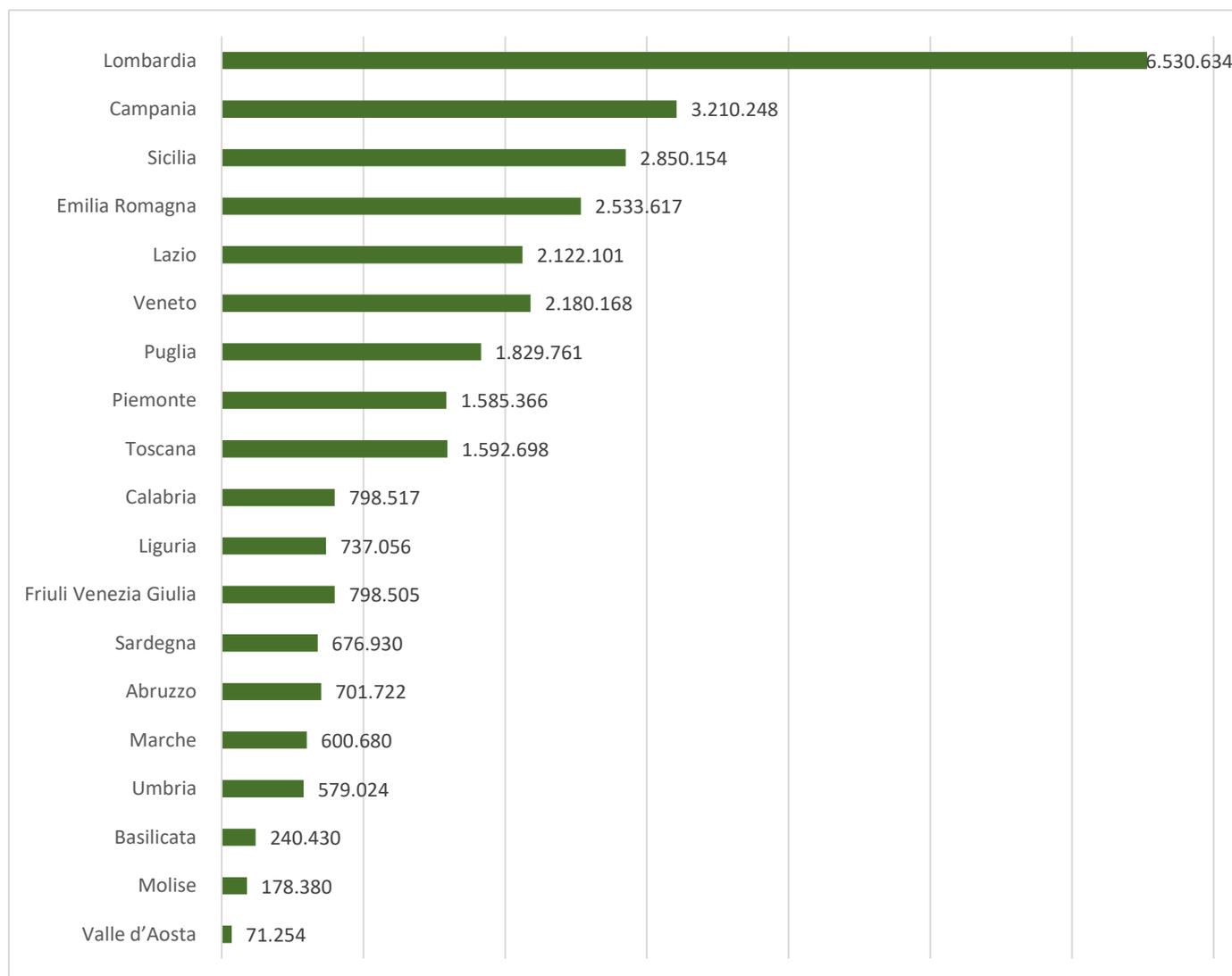


3.2 Criteri di riparto

3.2.1 I Centri antiviolenza e le case rifugio

Come rappresentato al paragrafo precedente, il DPCM del 22 settembre 2022 all'art. 2, comma 1, lett. a) e b) destina 15 milioni di euro al finanziamento dei centri antiviolenza pubblici e privati già esistenti in ogni Regione e 15 milioni di euro alle case rifugio pubbliche e private esistenti nei territori. Nel grafico che segue, è rappresentato il dato complessivo delle risorse attribuite per centri antiviolenza e case rifugio suddiviso per Regioni.

Grafico 43– Ripartizione alle Regioni delle risorse complessivamente destinate agli interventi di cui all’art.2, comma 1, del DPCM 22 settembre 2022



Nella programmazione degli interventi, ai sensi del comma 2, dell’art. 2 del DPCM 2022, le Regioni considerano l’adozione di modalità di impiego idonee a garantire la sostenibilità finanziaria ed operativa dei centri antiviolenza e delle case rifugio e delle loro articolazioni.

Il riparto delle risorse finanziarie tra le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, così come previsto al comma 3 del medesimo articolo 2, si basa sui dati Istat al 1° gennaio 2022 riferiti alla popolazione residente nelle Regioni e Province autonome nonché sui dati aggiornati forniti al Dipartimento per le pari opportunità dal Coordinamento tecnico della VIII Commissione “Politiche sociali” della Conferenza delle Regioni e Province autonome, relativi al numero dei centri antiviolenza e delle case rifugio esistenti nei rispettivi territori. Le Regioni sono tenute a indicare nelle schede programmatiche sull’utilizzo delle risorse gli eventuali interventi previsti per riequilibrare la presenza dei centri antiviolenza e delle case rifugio in ogni Regione, in attuazione dell’articolo 5-bis, comma 2, lettera d) del decreto-legge 14 agosto 2013, n.93.

3.2.2. Riparto del finanziamento destinato agli interventi regionali di cui all'articolo 5 del decreto-legge n. 93 del 2013, lettere a), b), c), e), f), g), h), i) e l)

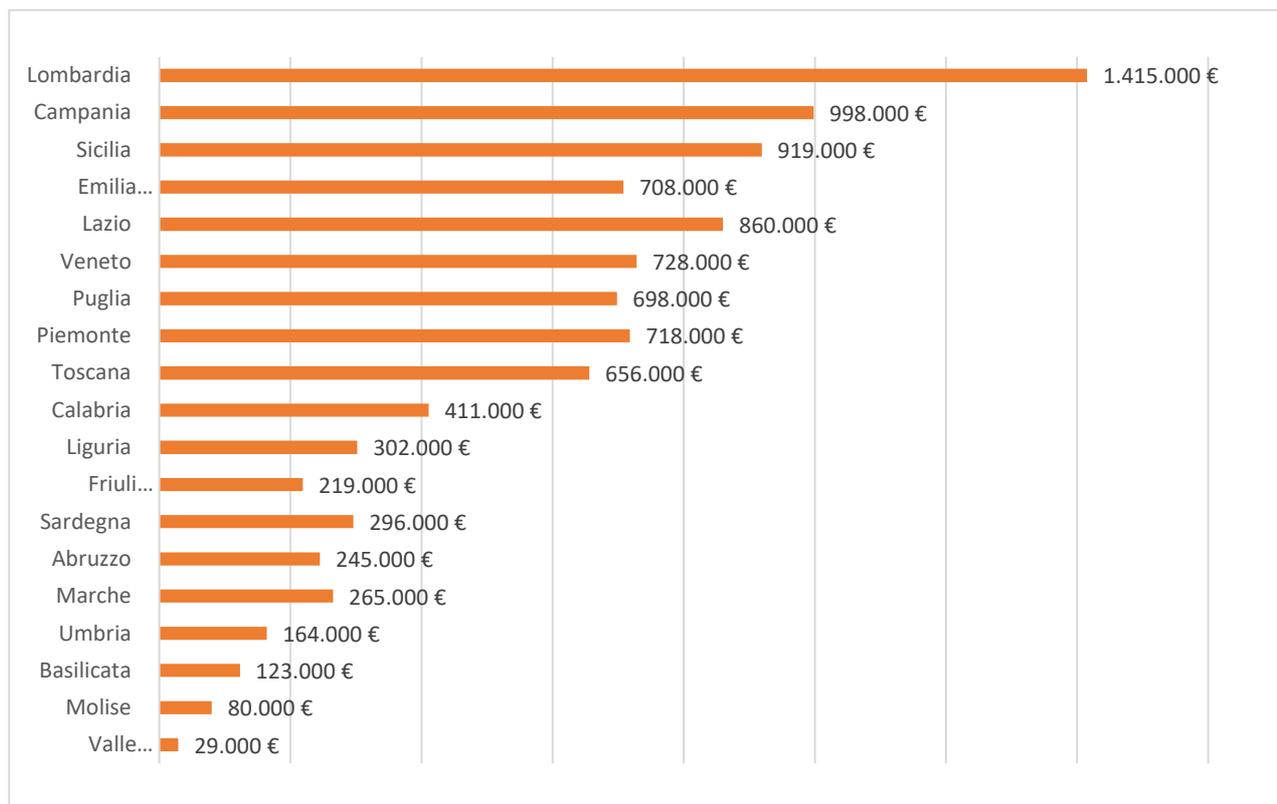
Nell'ambito dei 40 milioni di euro oggetto del riparto 2022, 10 milioni sono stati destinati agli interventi previsti dal Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne (2021-2021), nell'ambito della programmazione territoriale, da correlare anche agli esiti dei lavori dei tavoli di coordinamento regionali, per le seguenti tipologie di intervento:

- iniziative volte a sostenere la ripartenza economica e sociale delle donne nei percorsi di fuoriuscita dal circuito di violenza, nel rispetto delle scelte programmatiche di ciascuna Regione;
- rafforzamento della rete dei servizi pubblici e privati attraverso interventi di prevenzione, assistenza, sostegno e accompagnamento delle donne vittime di violenza;
- interventi per il sostegno abitativo, il reinserimento lavorativo e più in generale per l'accompagnamento delle vittime nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza;
- azioni per migliorare le capacità di presa in carico delle donne migranti anche di seconda generazione vittime di violenza;
- progetti rivolti anche a donne minorenni vittime di violenza e a minori vittime di violenza assistita;
- azioni di informazione, comunicazione e formazione;

La ripartizione tra le Regioni e Province autonome delle risorse destinate a queste tipologie di interventi, analogamente per i decreti di riparto delle precedenti annualità, si basa sui criteri percentuali di riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali di cui al D.I. 21 febbraio 2014, secondo la tabella 2 allegata al DPCM in questione.

Nel grafico seguente, è rappresentata la ripartizione.

Grafico 44– Ripartizione delle risorse per Regione destinate agli interventi di cui all’art.3, comma 1, del DPCM 22 settembre 2022



3.3. Trasferimento delle risorse

Ai sensi dell’articolo 4 del DPCM del 22 settembre 2022, le risorse oggetto di riparto sono trasferite alle Regioni a seguito di apposita richiesta da parte di queste ultime, accompagnata dalla scheda di programmazione relativa all’impiego dei fondi, recante:

- a) la declinazione degli obiettivi che la Regione intende perseguire mediante l’uso delle risorse oggetto di riparto;
- b) l’indicazione delle attività da realizzare per l’attuazione degli interventi;
- c) il cronoprogramma delle attività;
- d) la descrizione degli interventi tesi a riequilibrare la presenza dei centri antiviolenza e delle case-rifugio nei rispettivi territori;
- e) un piano finanziario coerente con il cronoprogramma.

Il Dipartimento per le pari opportunità, a seguito dell’analisi e della conseguente approvazione delle schede di programmazione pervenute dalle Regioni, ha proceduto al trasferimento delle somme ripartite tra i primi giorni di marzo e i primi giorni di giugno 2023, in anticipo di circa due mesi rispetto all’anno precedente.

Ai sensi dell’art. 5 del DPCM in questione, le risorse attribuite dovranno essere utilizzate dalle Regioni entro il 31 dicembre 2024, le quali sono tenute ad inviare la prima relazione di monitoraggio entro il 30 novembre 2023.

CAPITOLO 4

Adempimenti previsti dalla legge 5 maggio 2022 n. 53, art. 2 comma 1 e art. 7

4.1 Gli adempimenti previsti dalla legge 5 maggio 2022, n. 53

La legge 5 maggio 2022, n. 53 “*Disposizioni in materia di statistiche in tema di violenza di genere*” all’art. 2, comma 1, prevede che “*al fine di supportare le politiche e le azioni di contrasto alla violenza di genere, la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le pari opportunità per la conduzione di indagini campionarie si avvale dei dati e delle rilevazioni effettuate dall’Istituto nazionale di statistica (ISTAT) e dal Sistema statistico nazionale (SISTAN).*”.

Inoltre, al comma 3, si prevede che “*La relazione annuale di cui all’articolo 5-bis, comma 7, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, è integrata dai dati e dalle informazioni derivanti dall’indagine di cui al comma 1 al momento disponibili nonché dalle indagini di cui all’articolo 7, comma 1. (omissis).*”.

La legge n. 53/2022 prevede l’adozione di specifici provvedimenti attuativi. Al riguardo, si rende noto che, allo stato, sono in corso i lavori interministeriali finalizzati alla definizione dei contenuti di detti provvedimenti.

Nelle more della definizione dei decreti attuativi della legge n. 53 del 2022, la presente Relazione, per la prima volta, dedica uno specifico paragrafo riportante un quadro sintetico di dati derivanti dalle ricerche di Istat in tema di violenza di genere in Italia, effettuate sulla base dell’Accordo di collaborazione sottoscritto dall’Istituto con il Dipartimento per le pari opportunità nel 2016.

Si segnala, inoltre, che Istat ha concentrato il proprio impegno sui diversi aspetti inerenti gli adempimenti di cui all’art. 4 (*Strutture sanitarie e rilevazioni dati*), agli artt. 5 (*Rilevazioni statistiche del Ministero dell’Interno e del Ministero della Giustizia*) e 6 (*Rilevazioni del Ministero della Giustizia*) nonché all’art. 7 (Istat e centri antiviolenza).

Per quanto riguarda la realizzazione da parte di Istat, ai sensi dell’art. 2, comma 1, dell’“*indagine campionaria interamente dedicata alla violenza contro le donne che produca stime anche sulla parte sommersa dei diversi tipi di violenza*”, si fa presente che questa è stata avviata, ma non ancora finalizzata.

Con riferimento a quanto previsto dall’art. 7 della citata legge n. 53, si evidenzia che Istat dal 2020 realizza un’indagine annuale sull’utenza dei centri antiviolenza e dal 2017 conduce le rilevazioni sulle prestazioni ed erogazioni di servizi offerti rispettivamente dai Centri antiviolenza e dalle Case rifugio. I questionari delle due indagini sono stati modificati nei primi mesi del 2023 al fine di recepire le novità introdotte dalla nuova Intesa 14 settembre 2022 sui requisiti minimi di centri antiviolenza e case rifugio.

4.2 Le ricerche di Istat in tema di violenza di genere in Italia

Nell'ambito delle azioni di ricerca e produzione di informazioni statistiche sul tema della violenza di genere l'Istat ha già da tempo avviato l'indagine periodica sulla Sicurezza delle donne, prevista dal Programma statistico nazionale (PSN), che rappresenta la principale fonte informativa sull'incidenza e le caratteristiche del fenomeno nel nostro Paese, in accordo con gli *standard* e le definizioni concordate a livello internazionale.

È stata affiancata a tale indagine la rilevazione delle forme emergenti di violenza connesse alla crescita delle nuove tecnologie digitali e all'uso dei *social media*, esplose in particolare, durante la pandemia. L'ICT sono un nuovo strumento per perpetuare la violenza di genere contro donne e ragazze, oltre a generare un potenziale nuovo contesto di diffusa discriminazione sistemica di genere. Internet non è solo uno strumento di comunicazione: è un ambiente che costringe la società a riorganizzarsi in relazione alle nuove tecnologie digitali, dove non vi è più distinzione tra realtà e realtà virtuale. In questo senso il fenomeno della violenza va osservato nelle sue forme *off* e *on line*. A tale scopo l'Istat ha in corso l'Indagine sulla sicurezza dei cittadini, nella quale sono state previste sezioni di approfondimento dedicate a questa tematica ed ha inoltre avviato uno studio sperimentale sulla violenza di genere raccontata dai social (a partire da marzo 2020), i cui risultati riporteranno osservazioni che si avvalgono di metodologie statistiche sperimentali su *big data*. All'interno dell'Indagine sulla sicurezza dei cittadini, e in adempimento della direttiva dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) inerente la lotta alle molestie sessuali, è incluso anche un modulo dedicato alle molestie sessuali sul lavoro.

In coerenza con quanto previsto dalla Convenzione di Istanbul, che pone una forte attenzione sulle radici culturali della violenza basate sulla differenza di genere, l'Istat ha avviato, a partire da aprile 2023 fino al 10 luglio 2023, la seconda edizione dell'*Indagine sugli stereotipi sui ruoli di genere e l'immagine sociale della violenza*. La prima, su richiesta del Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio, è stata svolta nel 2018, le cui risultanze sono pubblicate sui siti istituzionali del Dipartimento e di Istat. (<https://www.istat.it/it/archivio/235994>)

Sul fronte della conoscenza delle azioni di rafforzamento della *governance* delle politiche locali di contrasto alla violenza di genere, l'Istat ha avviato uno studio sperimentale con tecniche di *machine learning* sui protocolli di rete istituiti a livello territoriale volti a ricostruire il profilo degli interventi e gli attori sociali ed istituzionali coinvolti.

4.3 I dati sul sistema di protezione delle donne vittime di violenza di genere

I dati sono riportati in questa sezione rappresentano una sintesi delle indagini effettuate da Istat in collaborazione con il Dipartimento per le pari opportunità (DPO). I relativi *report* sono stati pubblicati sui siti istituzionali del DPO (<https://www.pariopportunita.gov.it/it/politiche-e-attivita/violenza-di-genere/studi-e-statistiche/>) e di Istat (<https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne>).

Il numero di pubblica utilità 1522

Nel 2022 si registra una diminuzione delle chiamate (32.430) al “numero di pubblica utilità contro la violenza e lo stalking 1522”, pari al -10% rispetto al 2021 (36.036). I motivi principali di chiamata sono le “richieste di aiuto da parte delle vittime della violenza” (28,1%), le richieste di informazioni sul 1522 (30,7%, in aumento rispetto al 2021) e sui centri antiviolenza (14,5%). Il servizio 1522 continua a svolgere un’importante funzione di snodo a livello territoriale per l’attivazione di servizi a supporto delle vittime che vi si rivolgono. Nel 2022 il 72,7% delle vittime è stato indirizzato verso un servizio territoriale di supporto (3,9% in più rispetto al 2021). Di queste, il 93,7% (pari a 8.111 chiamate) è stato inviato ad un CAV, il 2,7 % (234) alle forze dell’ordine (Carabinieri o Commissariato di Polizia) e l’1,1% (92) alle Case rifugio.

Dati di sintesi sulle Case rifugio dei Centri antiviolenza) e sostegno alle donne (2020-2021)

La convivenza forzata durante la fase di *lockdown* ha rappresentato in alcuni casi il detonatore per l’esplosione di comportamenti violenti, in altri l’aggravante di situazioni che già precedentemente erano violente, che hanno spinto, anche in contesti internazionali, a parlare di una doppia pandemia: epidemiologica e di violenza.

Le Istituzioni nazionali e regionali, ma anche le associazioni dei Centri antiviolenza, hanno lanciato campagne informative per fornire alle donne riferimenti chiari a cui rivolgersi in caso di bisogno allo scopo di non far sentire le donne sole nel contrasto alla violenza.

È stato pubblicizzato soprattutto il ruolo svolto dal numero di pubblica utilità nel supportare e accompagnare le donne verso i servizi che meglio si adattavano alla loro situazione contingente.

Nel corso del 2020, nonostante le difficoltà dovute alle limitazioni imposte dall’emergenza sanitaria, le Case rifugio sono sempre rimaste attive durante la pandemia e il numero delle Case attive è continuato a crescere nel tempo. È da evidenziare che la risposta dei CAV è stata efficiente anche durante le fasi emergenziali: al 12,6% delle donne è stato offerto il servizio di pronto intervento e messa in sicurezza, al 14,2% il percorso di allontanamento dalle situazioni della violenza e al 18% il sostegno per l’autonomia. Per rispondere ai bisogni delle donne, i servizi maggiormente offerti dai Centri nel 2020 sono l’ascolto (99,6%) e il servizio di accompagnamento e orientamento ad altri servizi (98,1%). Le restrizioni dovute alla pandemia hanno portato invece a una diminuzione delle donne ospitate presso le Case rifugio nel 2020, imputabile sia a una riduzione della capienza delle strutture in ottemperanza alle regole per la sicurezza sanitaria, sia a una maggiore difficoltà di allontanare la donna dal nucleo originale. Le donne ospitate sono 1.772, circa il 19,2% in meno rispetto al 2019.

Nel 2021 le donne che hanno subito violenza hanno potuto contare sull’aiuto di 431 Case rifugio (erano 366 nel 2020) e su 372 Centri antiviolenza (erano 350 nel 2021). Sono 2.423 le donne che hanno trovato ospitalità nelle Case rifugio durante l’anno. In oltre la metà dei casi (62,5%, equivalente a 1.515 donne) si tratta di donne straniere.

Nel 2021, 56.349 donne hanno contattato i centri antiviolenza che hanno avuto in carico 34.500 donne, il 29% delle quali (9.988) di origine straniera. Per rispondere ai bisogni delle donne, i servizi maggiormente offerti dalle Case rifugio e dai Centri antiviolenza nel 2021 sono l’accompagnamento e l’orientamento ad altri servizi (96,1% delle Case rifugio e il 98% dei CAV), il supporto e la consulenza psicologica alla donna (94,1% delle Case rifugio e il 96,1% dei Centri antiviolenza). Ulteriori servizi largamente offerti dalle Case rifugio sono l’orientamento all’autonomia abitativa (92,3%) e l’orientamento lavorativo (92%). Tutti i Centri

antiviolenza offrono il servizio di ascolto, la quasi totalità (96,7%) il servizio di accoglienza e nel 94,5% dei casi il servizio di supporto legale.

I percorsi delle donne per uscire dalla violenza

Il focus del su *I percorsi delle donne per uscire dalla violenza tra difficoltà e risorse Principali risultati dell'Indagine sull'Utenza dei Centri antiviolenza Anno 2021*, pubblicato il 25 novembre 2022, si concentra sulle donne che hanno iniziato il percorso di uscita dalla violenza a partire dall'anno 2020.

Le donne che nel 2021 hanno affrontato il percorso di uscita dalla violenza con l'aiuto dei Centri antiviolenza sono circa 19.600. Le più giovani, con meno di 29 anni costituiscono il 20%, il 26% ha tra 30 e 39 anni, seguite dalle 40 e 49 anni (29%) e dalle 50-59enni (17%); il 6% tra i 60 e i 69 anni e il restante 2% è ultrasettantenne. Nel 70% dei casi, le donne hanno subito violenza per anni prima di arrivare al centro e il 19,1% cerca aiuto in fase di emergenza. Si tratta di un percorso difficile, in cui le donne sono comunque riuscite, prima di arrivare al Centro, ad attivare molte risorse; in particolare, il 30% delle donne era già entrata in contatto con le forze dell'ordine, il 19% era andata al pronto soccorso/ospedale, il 15% aveva chiesto aiuto ai servizi sociali e il 12% agli avvocati/avvocate.

Tra le donne che affrontano il percorso di uscita dalla violenza, il 95,2% ha subito almeno una violenza tra minacce, *stalking*, violenza psicologica e violenza economica; il 66,6% ha subito violenza fisica e il 19,8% violenza sessuale. Minoritaria la percentuale di donne (2%) che ha subito una qualche forma di violenza prevista dalla Convenzione di Istanbul, come matrimonio forzato o precoce, mutilazioni genitali femminili, aborto forzato, sterilizzazione forzata. Sono 7.611 le donne che hanno ricevuto una valutazione del rischio da parte delle operatrici dei Centri; tra queste il 64,5% è risultato avere un rischio medio o basso mentre per un terzo (33,5%) il rischio è stato valutato alto o altissimo.

Particolarmente critica la situazione delle donne più giovani: il 31,5 % delle ragazze con meno di 16 anni ha temuto per la propria vita (contro il 20,7% del totale delle donne) e oltre un quarto (26,7%) si è recato al Pronto soccorso. Stessa dinamica, seppur su valori più bassi, è riscontrabile anche in relazione al ricovero in ospedale. Inoltre, ad esser valutate ad altissimo rischio è il 46% delle donne con meno di 16 anni e il 40% di quelle tra i 16 e i 29 anni, mentre nella stessa condizione si trovano poco più di un quarto delle donne dai 60 ai 69 anni (27,4%) o dai 70 anni e oltre (28,2%).

Elevatissimo il numero di casi in cui i figli assistono alla violenza subita dalla propria madre (72,6 per cento delle vittime che hanno figli) e nel 21,4% dei casi i figli sono essi stessi vittima di violenza da parte del maltrattante. Inoltre circa il 16% delle vittime ha subito violenza durante la gravidanza.

Gli autori della violenza si trovano soprattutto tra le persone con cui la donna ha legami affettivi importanti. Nel 54,8% dei casi è il partner a perpetrare la violenza sulla donna, nel 22,9% si tratta di un ex partner, nel 12,5% è un altro familiare o parente. Il 29% degli autori delle violenze è stato denunciato almeno una volta (tra questi il 6,5% più di una volta), ma nel 33,7% dei casi l'informazione sulla denuncia non è disponibile.

Per quasi un terzo degli autori denunciati (il 32,3%) è stato richiesto un provvedimento di allontanamento o di divieto di avvicinamento e/o di ammonimento. Queste richieste sono state

soddisfatte nel 72% dei casi. Il tempo passato per ottenere il provvedimento richiesto è stato “entro i 7 giorni” nel 17,4% dei casi e per un ulteriore 17,4% tra gli 8 e i 14 giorni. Nel 20,3% dei casi, invece, la donna ha dovuto attendere il provvedimento richiesto dai 15 ai 30 giorni; tempi più lunghi si sono verificati nel 30 per cento di casi (il provvedimento è stato ottenuto tra 1 e 2 mesi per il 15,6% degli autori e oltre 2 mesi per il 14%).

Le donne che hanno raggiunto gli obiettivi del percorso di uscita dalla violenza sono il 22%; le donne che interrompono il percorso, il 29%, hanno in genere storie di violenza più lunghe e hanno subito più tipologie di violenza.

Considerazioni finali

Dall'analisi dei dati riferiti all'ultimo quadriennio (2017, 2018, 2019, 2020) in quanto si è in possesso di dati stabilizzati, è confermato, come evidenziato nella Relazione precedente comunicata alle Camere il 30 giugno 2022, l'andamento positivo riguardo l'utilizzo delle risorse entro i termini previsti dai rispettivi DPCM, di norma entro il secondo esercizio finanziario successivo al DPCM di riferimento. Rispetto al 2017 in cui si registrava un livello di impegni delle risorse ripartite pari all'86%, nel 2020 il dato si è attestato su una media del 94%; in riferimento al DPCM del 2018, il livello degli impegni è salito al 97%.

Per il DPCM 4 dicembre 2019, si assiste ad un leggero decremento in via generale nel livello di impegni (90%). Si deve considerare che le relative risorse si sarebbero dovute utilizzare a fine 2021, durante il periodo colpito dalla pandemia collegata alla diffusione del Covid-19, le cui misure di confinamento e le restrizioni hanno notevolmente limitato la realizzazione di diverse attività, a titolarità regionale, in particolare per quelle relative alla informazione, alla formazione. Ciononostante, il livello degli impegni delle somme finalizzate al finanziamento di centri anti violenza e case rifugio non ha subito riduzioni. Infatti, si evidenzia una percentuale anche superiore al 100% degli impegni diretti al finanziamento dei centri e delle strutture di accoglienza presenti sui territori. Tale dato è determinato dall'utilizzo, di parte delle risorse dedicate agli interventi a titolarità regionale (di cui alla Tabella 2 del DPCM 2019). Si evidenzia che proprio a seguito delle problematiche legate al Covid 19, come è noto, il DPCM del 2019 è stato modificato con DPCM 2 aprile 2020 al fine di introdurre misure volte ad accelerare il trasferimento delle risorse alle Regioni.

Per quanto riguarda il DPCM del 2020, le informazioni acquisite, aggiornate al 31 marzo 2023, mostrano un livello medio complessivo di impegni nuovamente in crescita pari al 94%. Il trend positivo è sostenuto anche da altri dati in crescita. Si registra un picco del 99% per le misure volte a supportare le case rifugio in funzione dell'emergenza Covid, come introdotte dall'art. 18-bis (Finanziamento delle case rifugio) del citato decreto legge n. 18 del 2020 recante "*Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19*", (cfr tabella 2 del DPCM 2020), e del 96% per il finanziamento di centri anti violenza e case rifugio, di cui alla Tabella 1 DPCM 2020. Il livello dei pagamenti si attesta complessivamente al 72% delle risorse trasferite e al 76% delle risorse impegnate.

Dal quadro sopra descritto, si evince una crescente attenzione e un sempre maggior impegno da parte delle amministrazioni regionali per far fronte con celerità alle esigenze delle strutture territoriali deputate all'accoglienza e alla protezione delle donne vittime di violenza.

Con riferimento al DPCM 2021, le informazioni acquisite al 31 marzo 2023 e che costituiscono al momento dati parziali e non definitivi, in considerazione del fatto che le Regioni possono utilizzare le risorse trasferite entro il 31 dicembre 2023, sembrano confermare la positiva tendenza sopra descritta. Infatti, il livello medio complessivo degli impegni raggiunge un valore pari all'88%, mentre nello stesso periodo dell'anno 2022 il livello degli impegni delle risorse ripartite con il DPCM 2020 si attestava all'83%.

Dal quadro generale sulla tempistica di trasferimento delle risorse riferite al finanziamento dei Centri antiviolenza e della Case rifugio, si osserva una tendenza ad una maggiore celerità di trasferimento delle risorse volte a finanziare il funzionamento di centri antiviolenza e case rifugio rispetto ai tempi impiegati per l'utilizzo delle risorse a favore degli interventi regionali. Le motivazioni di questo divario possono risiedere nella scelta di finanziare tempestivamente le strutture di supporto e di accoglienza delle donne vittime di violenza mediante, nella maggior parte dei casi, il ricorso a procedure non competitive. Mentre, con riferimento agli interventi regionali si registrano tempi più lunghi in quanto le Regioni si avvalgono di procedure competitive.

Sul piano della *governance*, si conferma un diffuso livello della partecipazione alla programmazione e attuazione degli interventi da parte degli *stakeholders* territoriali, tenuto conto che quasi tutte le Regioni hanno rispettato i tempi indicati nei DPCM per i diversi adempimenti richiesti dai DPCM di riparto.

Inoltre, dall'analisi delle informazioni acquisite emerge che gran parte delle Regioni ha provveduto ad istituire tavoli di coordinamento regionale per la programmazione ed il monitoraggio delle attività finanziante, anche al fine di garantire la necessità di potenziare il monitoraggio sull'attuazione del Piano Strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne. In alcune Regioni il coinvolgimento dei principali stakeholder territoriali è garantito tramite l'istituzione di organismi con funzione di coordinamento degli interventi.

Nell'ottica di migliorare le procedure e rendere più efficiente l'utilizzo delle risorse, il Dipartimento per le pari opportunità sta sperimentando un sistema di monitoraggio, con il supporto di un'assistenza tecnica, che può consentire l'interlocuzione continuativa e diretta con tutte le amministrazioni regionali anche per supportare negli adempimenti previsti dai decreti annuali di riparto delle risorse, mediante l'accesso al sistema di *data entry*.

È stato inserito, per la prima volta, il capitolo dedicato alle statistiche in tema di violenza di genere, a seguito dell'entrata in vigore della legge 5 maggio 2022, n. 53, art. 2, comma 3. Nelle more dei provvedimenti esecutivi della legge, sono stati forniti dati ed informazioni derivanti dalle indagini effettuate da Istat, al momento disponibili, in parte realizzate anche in base all'Accordo di collaborazione dell'Istituto con il Dipartimento per le pari opportunità.